GUERIN SPORTIVO
16
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 16 (1042) 19/25 APRILE 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 4.000
9 771122 171008 50016
L'Inter di Moratti va più forte della Juve
Miracolo a Milano
Baggio-gol torna leader ma c'è il giallo del contratto
Fiorucci
DANONE

SOMMARIO

N. 16(1042) - 19/25 APRILE 1995

pag. 18

Mazzone: si sente un provinciale, odia la diplomazia ma la sua Roma vola

pag. 74

A Vilnius sfida quasi decisiva per l'Italia con la Lituania, che ha già fermato la Croazia

pag. 28

La doppia vita di Marcio Santos: campione con la Seleção, a Firenze segna poco

pag. 32

«Sapevamo tutto»: nuove rivelazioni di Tacconi a 10 anni dalla tragedia dell'Heysel

Il farmacista Matar

Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, mercoledì scorso ha trascorso un pomeriggio da cani. Influenzato e febbricitante, è stato costretto ad abbandonare il suo letto di dolore per presentarsi davanti ad una arcigna signora-magistrato che l'ha messo sotto torchio per circa tre ore. Matarrese era incolpato di avere fatto e disfatto a suo piacimento, ignorando la legge, nelle iscrizioni ai campionati. In sostanza, avrebbe favorito alcune società a danno di altre. Per queste accuse rischia l'incriminazione e quasi sicuramente verrà rinviato a giudizio.

Per comodità del lettore ricapitolerò l'intera faccenda, parecchio complessa perché fatta di numeri, di intrighi politici e di competenze non ben definite. Per esemplificare, Matarrese avrebbe iscritto società non aventi titolo, come Napoli, Roma, Pisa e Cosenza, e avrebbe in tal modo leso i diritti di Ravenna, Modena ed altre. Matarrese si è difeso sostenendo di non essere un farmacista che, con il bilancino, misura le pozioni da dare al cliente. C'è un disegno politico che a volte va oltre i numeri ed è la difesa dell'industria calcio, impossibilitata a rinunciare a grandi società, cioè a grandi pubblici.

Saranno i giudici a stabilire se Matarrese ha violato la legge assieme al Consiglio Federale ed all'organo di controllo, la Covisoc, che è presieduta da un luminare del ramo, il prof. Uckmar. Se ha sbagliato, è giusto che ne risponda: non è lecito a nessuno, neanche a lui, amministrare in dispregio delle norme. In effetti, in molte occasio-

Una partita di calcio non offende la fede

L'Osservatore Romano ha bastonato duramente il mondo del calcio. Colpa di una partita di pallone, Atalanta-Udinese per la precisione. L'hanno fatta giocare di Venerdì Santo, con imperdonabile negligenza, e l'Osservatore Romano è insorto con furore savonaroliano. «Il calcio degli isterismi e delle bestemmie, delle chiacchiere e delle polemiche poteva ricordarsi dei sentimenti e delle tradizioni? Poteva rispettare la fede di un popolo?».

Poteva, doveva, aggiungo io pur essendo laico. Hanno anticipato la partita di un paio di ore per evitare la concomitanza con la «Via Crucis». Basterà per evitare la scomunica? Saranno considerati colpevoli di profanazione anche gli spettatori e gli inviati dei giornali oppure, essendo lavoratori in servizio, i cronisti verranno graziati?

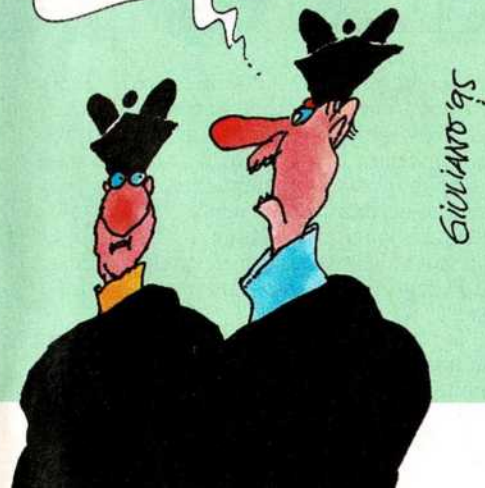
Francamente, non comprendo tanta aggressività per una colpa veniale: leggerezza, dimenticanza, superficialità? Sono d'accordo con Gianni Rivera, stavolta in veste di onorevole più che di ex calciatore. Ha detto il Gianni nazionale: suvvia, non esageriamo, per difendere la fede bisogna scendere in campo per altri motivi, ben più seri. È vero, ci sono tante, troppe ingiustizie, nella nostra società; su quelle, e contro quelle, farebbe bene a battersi la Chiesa, come in qualche caso ha già fatto. Una partita di pallone, organizzata in data ed orario non felici, non meritava tanto scandalo.

Il sentimento religioso di un popolo, la sua fede, vanno tutelati. Ma c'è anche un altro concetto da non sottovalutare: la libertà. L'autodeterminazione del cittadino non può essere ignorata o coartata. Tocca ad ognuno di noi decidere e scegliere: la Via Crucis o la partita di pallone, due fat-

di **Domenico Morace**

rese, il giudice, il calcio

ni, Matarrese ha dato l'impressione di usare due pesi e due misure a seconda del potentato di appartenenza delle società in bilico. L'anno scorso, Massimino, tanto per fare un nome, lo accusò di averlo salvato quando era in rosso per le pressioni di un uomo politico; e identiche doglianze erano arrivate a proposito del ripescaggio di qualche squadra pugliese, terra dove Matarrese ha esercitato potere politico e dove ancora esercita, grazie alla famiglia, poteri economici. Uomo della prima Repubblica, andreottiano, malgrado le tardive smentite, Matarrese viene definito presidente bulgaro da uno dei suoi rivali, Abete, che lo conosce bene essendo stato da lui aiutato a salire in carica come presidente della Lega di Serie C.

Il Guerino, negli ultimi tempi, ha criticato, con severità, Matarrese. Gli abbiamo persino dedicato, nei giorni del Mondiale, una copertina violenta — Cacciateli — accomunandolo con Sacchi. Oggi però dobbiamo riconoscere che, nelle sue tesi difensive, un fondo di verità c'è: l'amministrazione del potere implica rispetto delle leggi ma anche un limite di discrezionalità che è la ratio politica. Compito della Federcalcio è quello di promuovere e difendere lo sviluppo del calcio: senza nulla togliere ai legittimi diritti delle piccole società, Matarrese non poteva non preoccuparsi dei destini di Torino, Napoli e Roma. Grave invece il mancato controllo fatto in occasioni di piratesche operazioni ad opera di dirigenti spericolati o disonesti. Ben venga, dunque, l'operazione-pulizia. Ma col buon senso che deve guidare anche i giudici, non solo i presidenti.

ti talmente distanti, ed anche opposti, da non poter essere confinati in assurdi paragoni. Porre in antitesi la «Via Crucis» e la partita di pallone, e farne una questione di spettatori (quanti ne sottrarrà la partita?), è semplicemente ridicolo. La fede religiosa non viene intaccata da una mancata partecipazione alla «Via Crucis»: la fede è in ognuno di noi, è un fatto interiore, è nelle azioni quotidiane, non nei riti.

Anni fa, partecipai ad un seminario di vescovi. Dissi la mia e cioè che la Chiesa cattolica ha gravi responsabilità nei confronti dei giovani e dello sport, avendo sottovalutato, negli ultimi tempi, il valore sociale dello sport. Distratta da altre finalità, anche politico-economiche, la Chiesa cattolica ha dimenticato i campetti degli oratori, quelli che sottraevano i giovani alla strada e li formavano insegnando che la vita, come lo sport, è agonismo e sana competizione. Quanti di noi hanno trascorso una sana fanciullezza negli oratori o nei campetti di Istituti religiosi? Un ritorno all'antico, in tempi di droga e di malessere, sarebbe auspicabile.

La Chiesa ha necessità di ristabilire un contatto col suo popolo, fornendo indicazioni e precisi parametri. Non ci riuscirà facendo la guerra al pallone, ad una partita, sia di sabato, di domenica o di Venerdì. Riportate i ragazzi negli oratori, amici preti; è più urgente e serio.

I TEMI DEL CAMPIONATO

di **Adalberto Bortolotti**

Moratti ha avviato nel migliore dei modi il derby con Berlusconi. E pensare che la sua Inter è la stessa di Pellegrini...

IL FATTOR

INTER

Se il calcio fosse tutto e solo una questione tecnica e atletica, allora qualche volonteroso dovrebbe prendersi la briga di spiegarci per quale arcano motivo l'Inter che, presidente Ernesto Pellegrini, imbarcava acqua come una vecchia bagnarola in odore di demolizione, dall'avvento in tolda di Massimo Moratti si è messa a solcare i mari come un transatlantico di lusso. Perché della stessa Inter si tratta, con lo stesso allenatore, con gli stessi equivoci tattici, senza un centravanti di riferimento, con difensori (a parte il vetusto Bergomi) dai piedi ruvidi, con Bergkamp alla perenne ricerca del suo ruolo, eccetera, eccetera. Solo che quest'Inter non sbaglia più un colpo, molto meglio della Juve capolista e dai margini della zona retrocessione è imperiosamente risalita al quinto posto e nel derby ha rifilato tre pappine ai campioni d'Europa.

E allora è giocoforza chiamare in causa la magia. Fu un mago a trasformare la presidenza di Moratti padre in una galoppata trionfale sugli stadi di tutto il mondo, dopo inizi non proprio lusinghieri. E un uguale benefico incantesimo sembra accompagnare i primi passi del Moratti figlio. Prendete il fresco derby del sabato di Pasqua. Il Milan colpiva pali, oppure trovava sulla propria strada un Pagliuca invulnerabile, che opponeva braccia o piedi a sviare i dardi più acuminati. E dall'altra parte, al primo affondo, il grande Rossi si inchinava goffamente a un colpo di testa di Seno e poi si faceva uccellare, e con lui il solitamente inapputabile Filippo Galli, da un pallonetto di Jonk, giocatore proverbiale per la sua macchinosità e nell'occasione capace di afferrare l'attimo fuggente con un guizzo rapinoso.

E che altro, se non la pura magia, poteva guidare il piede non sempre nobile di Nicola Berti a quel portentoso tiro del terzo gol, un impatto al volo da riproporre a scopo didattico nei corsi di calcio? Quest'Inter viene sospinta avanti da forze che non è semplice identificare, diciamo un'atmosfera che porta il pigro Bergkamp a ritrovare, insieme con i suoi più genuini accenti tecnici, anche insospettate qualità gladiatorie. Semmai il dubbio è questo: se Moratti sia protetto dalle fate o se Pellegrini fosse perseguitato dalle streghe.

Tornando invece al calcio, il dubbio è un altro: è un'Inter tutta da buttare? Pensiamoci, prima di fare la rivoluzione. □

MILAN

Ora che Berlusconi ha trovato un dirimpettaio all'altezza, in grado di sfidarlo anche nel gradimento popolare, Milano è pronta a riprendere il suo ruolo pilota: questo derby ha in fondo riproposto la grande suggestione di San Siro, il fascino di una stracittadina ultimamente decaduta, anche per la disparità dei valori in campo. Il Milan è uscito stritolato, sul piano del punteggio. Eppure ha menato la danza, per gran parte del match, e ha anche marcato una nitida supremazia tecnica. L'inizio dei due tempi ha offerto momenti travolgenti, da parte rossonera: e l'Inter è sembrata più volte vicina a crollare, sotto i colpi ripetuti. Eranio ha centrato un palo schioccante e Savicevic l'ha imitato, con un delizioso sinistro dalla distanza. Pagliuca ha fermato a Boban due conclusioni vincenti. Di questo non si può far obiettivamente colpa alla squadra di Capello. E poiché non risulta che il Paris St. Germain abbia un presidente in grado di influenzare gli astri, allora l'Europa può presto sorridere a questo Diavolo jellato, ma in buona salute. Contro l'Inter è stato quasi obbligatorio prendere l'iniziativa e, quindi, subìre il contropiede; contro i francesi, partendo da più uno, si potrà invece attendere e ripartire, che è il sistema di gioco più congeniale ai rossoneri. Teniamo anche conto che Capello si era riservato Simone, la punta più acuminata, da gettare in campo fresco e tirato a lucido, contro gli amici di Weah.

La mancanza di una punta centrale ha costretto il Milan ad attaccare a ondate, con Lentini largo sulla sinistra, Savicevic che partiva da dietro (anche per provare a scrollarsi Paganin, inflessibile nel rispettare la consegna) e Boban più libero del solito di inserirsi e concludere. Tutto sommato, l'attacco ha prodotto quanto doveva. È mancata piuttosto la copertura in difesa, dove Galli e Rossi hanno spartito la responsabilità di due gol, e dove l'assenza di Desailly ha sottratto alla retroguardia, già priva del suo radar Baresi, l'abituale scudo protettivo.

Al di là di tutto, l'Inter si giocava la stagione, nella partita; il Milan solo l'orgoglio. Non si è risparmiato, ma non ha neppure sparato tutte le sue cartucce. È un'altra chiave di lettura che non va trascurata, in questo derby nerazzurro. □

In zona Uefa si mettono in luce la Roma, che aumenta il vantaggio sulla Lazio, e la Fiorentina con la goleada al Napoli

All'ombra del derby milanese, il sabato pasquale offre altri motivi degni di attenzione. La Juventus, con l'organico gravemente mutilato e il pensiero già proiettato alla battaglia di Dortmund, si aggrappa al suo redivivo Codino per piazzare l'allungo decisivo. Reggio Emilia inaugura il suo stadio-gioiello e Roberto Baggio si rivela un padrino di lusso, tagliando il nastro con un doppio ritorno al gol. Madama arranca vistosamente, fra infortuni e flessioni di condizione, ma si pone oltre ogni ragionevole insidia perché il Parma non sta meglio, anzi. Scala si è forse già messo il cuore in pace, al di là delle dichiarazioni di comodo, e lo dimostra lasciando Zola in panca. Il Foggia ha motivazioni più stimolanti e meriterebbe la vittoria, negatale da Racalbuto, che annulla un gol regolare di Bresciani. Di questo passo, il Parma mette a repentaglio il secondo posto, sul quale si sta avventando la Roma.

A proposito dei giallorossi di Mazzone: battere il Brescia (cui ha dato l'addio anche Maifredi, sbigottito dal 4-20 ottenuto in sei partite, tutte perdute) è come sparare sulla Croce Rossa, ma intanto i punti di vantaggio sulla Lazio sono diventati quattro ed è una bella notizia, alla vigilia del derby. La Lazio, sin qui assai poco gratificata dal ritorno di Gascoigne, è andata sotto anche a Padova, nona sconfitta stagionale. Zeman ce l'ha col mondo, ma non sarebbe male si concedesse talvolta all'autocritica: con una squadra potenzialmente da scudetto, ha ottenuto il minimo.

In zona Uefa acuto della Fiorentina, nelle cui file Batistuta ha realizzato il cinquantesimo gol in Serie A (in 84 partite, alla media, eccellente, di 0,60 a gara) partecipando all'allegra goleada su un Napoli vacanziero. Nella bagarre per la salvezza, colpo d'ala del Padova, che ha distanziato le concorrenti e si è avvicinato al Bari. Sembra in ripresa, dopo la crisi, il Foggia; trema il Genoa, che si giocherà una fetta del suo destino domenica a Cremona.

Nella sequenza in alto, il primo palo del Milan, su tiro di Panucci e gran prodezza di Pagliuca; libera Bia. A fianco, Boban scatenato, ma non basta

di **Gianluca Grassi**

PROMOSSI

Beneamata, che bel Seno!

9

Andrea SENO
Inter

Consegna a Massimo Moratti il primo derby del nuovo corso nerazzurro, aprendo le danze con un preciso colpo di testa che beffa Rossi. Un protagonista forse inatteso, ma che rispecchia il cuore e la grinta dell'attuale Inter. L'inizio di un'era?

8

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Gol numero 50 in Serie A. Per lui è già pronto un contratto fino al 1999, due miliardi a stagione. Fateglielo firmare...

8

Michel KREEK
Padova

Dà man forte a centrocampo e chiude la contesa con il sesto centro personale. Ecco un acquisto intelligente.

Daniele TOMBOLINI
Arbitro

Fischia una punizione perché Pellegrini appoggia a Pastine con la coscia. Ma si ravvede subito. Il piacere dell'onestà.

7 1/2

A Parma era stato uno dei migliori e Capello lo ha riproposto nel derby, escludendo Simone. Una scommessa perduta: sarà per un'altra volta, Gigi.

BOCC

Dove sei, R

4

Pierluigi CASIRAGHI
Lazio

Getta il sasso (*«Cosa ci manca? Non vi basterebbe il block-notes se dovessi elencare tutti i nostri problemi»)*, poi tira indietro la mano. No, caro Pigi. Visti gli orrori di Padova, sarà meglio discuterne a quattr'occhi con Zeman. Convieni?

5 ½

Luigi LENTINI
Milan

R I M A N D A T I

Gigi, una scommessa perduta

5

Fabrizio RAVANELLI
Juventus

Con i tifosi della Reggiana non corre buon sangue, lo si sapeva. Ma Penna Bianca, pungolato dalle raffiche di fischi, commette l'errore di voler strafare e stecca di brutto. Che giornataccia!

5

Claudio MASELLI
Genoa

Dice di essere molto preoccupato ed è impossibile dargli torto. Finché si sbagliano certi gol, addio salvezza...

I A T I

incon?

Freddy RINCON
Napoli

Si sente sempre sotto esame e la cosa lo infastidisce. A Firenze però gioca a nascondino e i dubbi restano. Il cervo, direbbe Boskov, non esce mai di foresta. Perché?

3

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Luigi CORIONI
Brescia

Prima Lucescu, poi Maifredi, quindi Moro. E domani potrebbe di nuovo toccare a Lucescu. Nella stanza dei bottoni un uomo che fa e disfa ogni cinque minuti. Il presente è compromesso, bisognerebbe lavorare sul futuro. Ma lui a Brescia ha un futuro?

Serie A

Pagliuca, Bergkamp, Berti, Savicevic: ecco le piccole e grandi storie dei protagonisti che hanno animato la sfida della Madonnina

Tutti gli uomini del superderby

dall'inviato **Aldo Loy**

MILANO. Un derby è fatto di piccole e grandi cose. Di momenti che resteranno scolpiti per anni nella memoria dei tifosi. Ma il derby è fatto soprattutto di uomini, protagonisti che con le loro prodezze scrivono la storia di una partita speciale, sentitissima, unica. Una partita che spesso si ricorda per il nome del marcatore o per la parata decisiva del proprio portiere.

Il derby divide i tifosi, le famiglie, i bar di mezza Italia e da una parte e dall'altra degli schieramenti si innalzano le bandiere. Gli uomini, appunto. Questo derby numero 231 di Milano ne ha offerti tanti, di personaggi. Come vuole la tradizione. A partire dai due presidenti: Massimo Moratti contro Silvio Berlusconi. Ovvero il nuovo alfiere di piazza Duse che, rinverdendo la memoria del padre, ha battuto il rivale più forte, quello che negli ultimi cinque anni aveva imposto la dittatura sul calcio milanese.

Personaggi, protagonisti anche in campo. Da una parte e dall'altra, per la gioia delle migliaia di tifosi che già dal pomeriggio occupavano il magnifico ed esaltante Meazza, degno scenario di un derby tanto emozionante. Quattro gol e tanto spettacolo. Abbiamo scelto quattro giocatori per scrivere questa partita. Ingeneroso forse, ma utile per la memoria.

Gianluca Pagliuca. Non si può che partire da lui per raccontare la gara del Meazza. Si è opposto come un leone ai tiri di Savicevic, Boban ed Eranio. Interventi decisivi che hanno permesso alla barca nerazzurra di arrivare in porto con la vittoria. I casi della vita. Era stato proprio lui l'acquisto più importante di Ernesto Pellegrini quest'anno. L'ex presidente si era affidato a Pagliuca per rimpiazzare Zenga, il senatore che ormai aveva troppo potere dentro lo spogliatoio. Gianluca a Milano si è trovato subi-

Nella pagina accanto, il favoloso Pagliuca urla il trionfo nerazzurro. A fianco, il «nuovo» Bergkamp in tackle (!) su Panucci. Al centro, Nick Berti, sempre più spavaldo. In basso, lo scatenato Savicevic: niente gol per lui (fotoCalderoni)

to bene. Ha sconfitto la diffidenza dei tifosi, che a Zenga rimanevano affezionati. Oggi è rispettato e ascoltato dai compagni, ben visto da Moratti. *«Il fatto di dover ottenere la conferma sta stimolando tutti»* ha detto un paio di settimane fa. Un discorso da bandiera. Come del resto sabato ha dimostrato di essere sul campo.

Dennis Bergkamp. Ebbene sì, l'olandese è stato uno dei personaggi di questo derby. Non ha segnato, è vero, forse non ha neanche offerto una di quelle prestazioni in cui hanno sperato in questi anni i tifosi interisti. Ma Dennis è in ripresa, corre e si batte con rinnovato vigore, ci mette più impegno rispetto al passato. L'assist per la rete di Jonk porta la sua firma, la prima firma importante del Tacchino freddo. Lo aveva acquistato direttamente Pellegrini superando la concorrenza della Juve. Un colpo a sorpresa, che però non era piaciuto all'allora allenatore Bagnoli: *«Io non l'avevo chiesto»* ha ripetuto spesso il buon Osvaldo, quando tifosi e addetti ai lavori chiedevano spiegazioni. Forse aveva visto meglio lui di Pellegrini, stando a quello che Bergkamp ha fatto fin qui vedere. Ma le cose potrebbero cambiare con Moratti.

Nicola Berti. Il gol di sabato è destinato a rimanere a lungo nei ricordi dei tifosi interisti. Un tiro splendido che ha chiuso la partita e che dopo cinque anni (fu proprio un suo gol a dare l'ultima vittoria ai nerazzurri) ha condannato il Milan alla sconfitta in una stracittadina di campionato. È l'uomo-derby per eccellenza. Lo ha detto anche Moratti alla vigilia dello scontro con il Milan. Perché Nicola è il simbolo dell'Inter, delle sue bizzarrie e della sua combattività. Le polemiche con i rossoneri fanno ormai parte della storia, come della storia fanno parte le sue. E pensare che un anno fa si parlava di un suo trasferimento ai cugini. Poi tutto è rientrato, con la conferma del contratto e la prestazione fornita nella partitissima del Meazza ripaga al meglio la scelta dei dirigenti nerazzurri: Moratti ha trovato uno dei capisaldi su cui rifondare l'Inter.

Dejan Savicevic. È stato il protagonista (insieme a Boban) del Milan nel derby della Madonnina. A fermarlo sono stati più i pali e la bravura di Pagliuca che i diretti avversari. Oggi Dejan è un simbolo di questo Milan. Grazie a lui la squadra rossonera avanza in Europa. Sono insomma ormai lontani i giorni in cui Capello lo teneva segregato in panchina, affinché maturasse psicologicamente. Una volta lasciò Milanello durante un allenamento e in tanti dissero che la frattura era consumata. Poi ci pensò Berlusconi, da sempre suo tifoso personale, a farlo tornare sui suoi passi. E il Genio ha soddisfatto i desideri del popolo rossonero. □

Signora di n

Dopo la doppietta di Reggio, **Roby** torna in cattedra e fa un passo importante per il rinnovo del contratto. Ma i dirigenti prendono tempo...

dall'inviato **Matteo Marani**

REGGIO EMILIA. Si guarda attorno, un po' stranito negli ultimi tempi. È lo sguardo più popolare e al tempo stesso più intimo di Roberto Baggio. Chissà perché, ma ogni volta che quegli occhi iniziano a ruotare così rapidamente nel vuoto viene in mente quel «Coniglio Bagnato» dell'avvocato Agnelli. Vi ricordate quando il gran capo della Fiat coniò quel bizzarro soprannome? Erano i giorni che seguivano Italia-Norvegia, seconda partita degli azzurri a Usa '94. Roberto era stato sostituito da Sacchi ed era diventato improvvisamente il bersaglio di una critica feroce: lui non sapeva vincere, era persino dannoso. Non era la prima volta che capitava e, per sua sfortuna, neppure l'ultima. Il destino di Roberto Baggio è proprio quello di combattere sempre per dimostrare di essere un giocatore utile e vincente.

Lo ha dovuto fare anche stavolta. Alla fine della scorsa settimana erano spuntate le solite, note critiche: la Juve non vuole rinnovare il contratto a Baggio, quantomeno sta prendendo tempo per abbassare il prezzo dell'ingaggio. Non era una montatura giornalistica. Da tempo Bettega e Giraudo, attenti osservatori del bilancio, si chiedono se sia il caso di tenere Roberto in bianconero. E soprattutto di farlo alla cifra di 3 miliardi e 200 milioni netti all'anno. *«Ci incontreremo solo a fine stagione, ma non dipende da me»* ha detto venerdì scorso un Baggio piuttosto deluso per la scarsa disponibilità della dirigenza bianconera. A riprova che certe voci non erano solo fantasie dei giornali. *«Mi hanno spiegato che è meglio affrontare la questione dopo queste partite decisive»* ha aggiunto il Codino. Come dire: c'è ancora un esame da affrontare.

Dopo i due gol realizzati a Reggio, arricchiti da una grande prestazione, la migliore da quando Roby è rientrato dall'infortunio, si potrebbe dire che la prova è superata. Ma non è il caso di farlo, se non altro per sempre. Perché per Baggio le verifiche fanno parte della vita. Non c'è stata solo quella con la Nazionale quest'estate, dove per assurdo il fatto di aver portato la squadra in finale non l'ha poi salvato dalle critiche per la deludente gara con il Brasile. Quando a marzo scorso è rientrato dal lungo stop per l'incidente di Padova, in tanti hanno fatto finta di dimenticarsi i suoi meriti per sottolineare quanto piuttosto quelli di Del Piero, Vialli e Ravanelli. Quasi l'assenza di Baggio nei mesi invernali fosse stata uno dei motivi dell'esplosione della Juve.

Le voci di corridoio in queste settimane hanno avuto una sola direzione: la Juve lo ha messo sul mercato. Tramontata l'ipotesi esotica del Giappone, le piste più probabili sono diventate quelle di Inter, Roma e Barcellona, fra le poche società in grado di

uovo in Baggio

A fianco, Roberto Baggio esulta dopo il primo gol realizzato contro la Reggiana. A sinistra, in una spettacolare giocata. Sopra, festeggiato dai compagni dopo la seconda rete. In alto, Roby controllato da Oliseh. Il bianconero è stato il migliore in campo: basterà ai dirigenti per rinnovargli il contratto?

sostenere l'altissimo parametro di Baggio. *«Non ci risulta che il giocatore abbia avuto delle proposte»* ha prontamente smentito Bettega. Resta il fatto che la Juve ha ascoltato tutte le campane per riuscire a mettere in cassa un bel po' di quattrini e per dare così più spazio all'emergente Del Piero, l'uomo del futuro.

Senonché ogni volta che qualcuno ha provato a fare i conti con Baggio si è trovato puntualmente spiazzato. Lo davano per finito da ragazzino, per via del famoso e disgraziato ginocchio. E invece lui è diventato un campione. In America doveva essere un fallimento e invece ha evitato il fallimento all'Italia con i suoi gol. Ora la Juve stava (sta?) provando a cederlo, e lui risponde con una grande prestazione a Reggio Emilia. Una prestazione che avvicina ancora di più la Juventus allo scudetto.

Non finisce di stupire il celebre Codino. Spesso si è detto che il ragazzo è fragile, che soffre la popolarità e la responsabilità di essere il calciatore più chiacchierato del mondo. Forse è anche vero, in fatto di personalità Roby non è un mastino. Ma in campo lo diventa: le difficoltà lo esaltano. Soprattutto lo stimolano le scommesse: quando lo danno per finito lui risorge. A Reggio, nello spogliatoio del nuovo e bellissimo stadio Giglio, Roberto ha evitato con attenzione le polemiche: *«Sono soddisfatto della mia prestazione»*. Tutti si aspettavano di più, ma lui risponde da sempre sul campo.

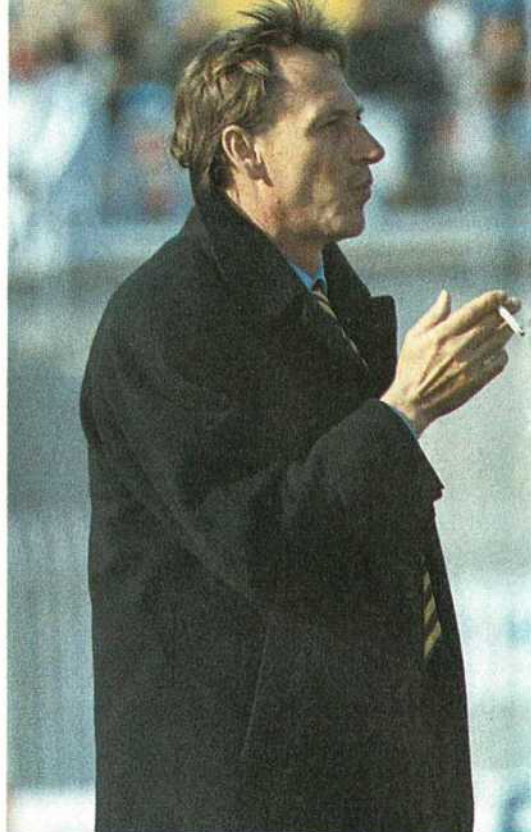
Per capire Baggio bisogna forse capire quello sguardo stranito, apparentemente distratto. È lì che stanno i cromosomi del campione. Ma per farlo ci vorrebbe tempo, quello che il calcio di oggi non offre. Mentre offre tanti processi quotidiani. Imputato Baggio si alzi. □

L'OCCHIO TECNICO

di Giacomo Bulgarelli

No, Zeman: così non va

Ora che la Lazio ha perso ogni possibilità di vincere qualcosa, si può tracciare un primo bilancio. Stagione fallimentare? Non esattamente, parlerei piuttosto di rendimento discontinuo e di campionato «normale». Come quello di Zoff, per interderci meglio. Certo, se pensiamo alle attese della vigilia, agli investimenti operati da Cragnotti, alla fame di successi dell'ambiente, la tentazione di esprimersi in termini negativi diventa forte. Il piazzamento-Uefa non può essere considerato soddisfacente. Ma erano giustificate le ambizioni e le speranze laziali? Io non ne ero del tutto convinto. Ero curioso di vedere Zdenek Zeman per la prima volta alle prese con una grande squadra, in una grande città e sottoposto alle grandi pressioni tipiche di un ambiente assai caldo. Allo stesso tempo, mantenevo delle perplessità sul gioco del tecnico boemo: molto spettacolare, in grado di far vincere agevolmente alcune battaglie, ma non le guerre. Senza una grande difesa, a mio avviso, i traguardi importanti sono difficili da raggiungere. E poi come avrebbe affrontato la realtà — per lui inedita — di una squadra impegnata su più fronti e costretta a un calendario fittissimo?

PREPARAZIONE. È qui che, secondo me, va cercata la spiegazione di un anno in chiaroscuro. Zeman ha cambiato metodo di lavoro. Fino al campionato scorso, la caratteristica saliente delle sue formazioni erano i problemi iniziali, riconducibili a una preparazione durissima; poi, con l'andare del tempo, l'investimento si rivelava produttivo e i suoi uomini risultavano tra i più in forma della Serie A. Giunto alla Lazio, Zeman ha optato per un lavoro più blando allo scopo di partire bene e garantirsi l'appoggio di una piazza molto più esigente di quelle a cui era abituato. Parlo della stampa e dei tifosi, oltre che della società. Adesso i nodi stanno venendo al pettine, nel senso che la guida della Lazio gli ha proposto difficoltà inedite, rivelando l'inadeguatezza del lavoro svolto. A certi livelli occorrono allenamenti più sofisticati. Quanto ai giocatori, quelli che ha lui li vorrebbero tutti: anche in difesa, che è il reparto più sotto accusa. Gente come Marchegiani, Favalli o Chamot è di livello internazionale. Le uniche giustificazio-

LA VOCE DEI LETTORI

Coraggio Cagliari, l'Europa ci aspetta

Questo è l'anno della Signora, ormai non ci sono più dubbi, la Juventus vincerà tutto. LUCA

Juventini, ormai potete abbassare le armi e vivere tranquilli: lo scudetto è vinto. In bocca al lupo a Roby Baggio e un bacione.
STEFANIA SANDERS - POZZUOLI (NA)

Grazie Marcello: hai preso un gruppo di ragazzi e ne hai fatto dei campioni. Solo per il modo in cui hai ridato fiducia a Gianluca Vialli meriteresti uno scudetto tutto tuo.
RICCARDO ROSSI

Vorrei fare tanti auguri a Vialli perché possa tornare molto presto a giocare e vivere fino in fondo questa gloriosa stagione.
VALENTINA F.

Roby Baggio e Beppe Signori, siete l'oro del calcio italiano e mondiale.
ALBA MOTOLA - COSENZA

Messaggio per Baggio: caro Roby, ti mando un grandissimo saluto e un augurio per la conquista del vostro meritatissimo scudetto.
STEFANIA -POZZUOLI (NA)

Dino Baggio: come te non c'è nessuno.
FEDERICA - PARMA

Il giocatore più bello e simpatico del mondo? Dino Baggio, un mito in campo e fuori.
ANNA PAOLA

Purtroppo il Parma è tornato come prima: tanti complimenti, pochi risultati.
FEDERICO CALVI - GENOVA

Cacciare Scala da Parma? Mi sembra una sacrosanta idiozia. Questa squadra ha solo bisogno di crescere con tranquillità e Nevio è la persona giusta.
CARLO SCARPA - PARMA

Zola, piccolo grande bomber, Parma ti ama.
DOLORES PIGNA

Attenzione, Uefa: stiamo arrivando.
RIZZI GOL FAN CLUB - LOANO (SV)

L'Inter di Moratti è di nuovo una grande squadra e l'anno prossimo conquisterà lo scudetto. Cantona è un matto, meglio che stia a casa sua.
FRANCESCO ALBERGATI

Signor Zeman, complimenti, siamo usciti anche dalla Coppa Italia. Per favore, se ne vada e si porti dietro anche Rambaudi.
MERY - CASERTA

Signori è stato una delusione: da lui mi aspettavo molto di più di un campionato così scialbo e incolore.
IGOR - ROMA

Due espressioni di Zeman durante Padova-Lazio. Il tecnico boemo ha fallito tutti gli obiettivi stagionali e ora può prendersela solo con se stesso

ni possono riguardare gli infortuni capitati a giocatori importanti: Boksic, Cravero, Signori. Ma a parte questo, Zeman è un po' troppo rigido. Troppe volte, dopo una sconfitta, ha detto che era stata la Lazio a giocare meglio. Dichiarazioni che non hanno un grande significato, secondo me.

SOCIETÀ. Il tecnico non può prendersela nemmeno con la società, che gli ha sempre garantito appoggio e protezione. Anche dopo lo shock del derby d'andata, che è stato terribile: erano tutti sicuri di vincere, la débacle ha avuto effetti devastanti. Zeman non è più stato sereno e i risultati negativi hanno peggiorato la situazione. I giocatori? All'inizio lo seguivano, ora si avverte qualche scricchiolio preoccupante. Le dichiarazioni di Marchegiani (poi «corrette») dopo Juventus-Lazio (*«Meglio rivedere il modulo»*) e quelle di Casiraghi prima di Padova-Lazio (*«Se elencassimo tutti i nostri problemi non basterebbe un block-notes»*) lasciano capire che c'è qualche perplessità sul gioco della squadra. Non si può parlare di ammutinamento, certo, ma quando sono giocatori importanti a parlare il problema non è da sottovalutare.

DERBY. Il futuro di Zeman dipende molto dal derby di domenica prossima. Sarà un esame fondamentale, un passo falso clamoroso come quello del novembre scorso sarebbe difficile da perdonare. I tifosi hanno già dato vita a contestazioni violente in altre occasioni. Non vogliono più aspettare. Vorrei aprire una parentesi. Maifredi ha detto: *«Corioni è cambiato»*. No, Gigi. Il problema è che i bresciani sono molti diversi dai bolognesi, non ti lasciano la possibilità di riflettere dopo un errore, di sbagliare di nuovo. Il paragone con Zeman è possibile perché i laziali sono molto diversi dai foggiani. □

La Roma è grande e Carlo Mazzone deve essere assolutamente riconfermato anche per la prossima stagione. La rinascita della Roma dipende dal suo entusiasmo.

PAOLO MANDELLI - ROMA

Il Foggia doveva essere la squadra rivelazione del campionato, invece rischia la retrocessione ed è uscito dalla Coppa Italia. Di chi è la colpa? Casillo non c'è più, ma continua a far danni.

VITTORIO MELE

Marco Simone è un grande bomber. È un bellissimo ragazzo, il che non guasta di sicuro.

ROBERTINA '94

Juve e Parma in finale

La sfida continua

La stagione 1994-95 si sta svolgendo tutta all'insegna della loro sfida. A quella per lo scudetto, fa ora seguito quella per la Coppa Italia. In semifinale Juve e Parma si sono sbarazzate di Lazio e Foggia non senza qualche difficoltà. Entrambe, nella gara di ritorno, si sono trovate in svantaggio sul proprio terreno. Episodi che hanno contribuito a rendere vibranti sfide che altrimenti avrebbero potuto offrire pochi motivi di interesse, visto che all'andata i bianconeri si erano imposti 1-0 a Roma e gli emiliani avevano pareggiato 1-1 in Puglia. Nelle due sfide, da segnalare il gol capolavoro di Gianfranco Zola.

Juventus-Lazio 2-1
15' Paulo Sousa (J) aut.,
46' Marocchi,
92' Baggio rig.

Parma-Foggia 3-1
42' Mandelli (F),
45' Minotti (P),
64' Branca (P),
81' Zola (P).

Sopra, Zola: gran gol contro il Foggia in Coppa Italia

La schedina di domenica

CONCORSO N. 36 DEL 23 APRILE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Brescia	1	1	1
Cagliari-Reggiana	1	1	1
Cremonese-Genoa	X	X	X
Juventus-Padova	1	1	1
Milan-Torino	1 X	1 X	1 X
Napoli-Foggia	1	1	1 X
Parma-Inter	1 2	1 X 2	1 2
Roma-Lazio	1 X 2	1 X 2	1 X
Sampdoria-Fiorentina	1 2	1 2	1 2
Ascoli-Cosenza	2	2	2
Perugia-Cesena	1	1	1
Spal-Bologna	1 X 2	1 X 2	X 2
Chieti-Trapani	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 35: X1XX1121X11XX. Il montepremi è stato di lire 20.808.680,514. Ai 1.008 vincitori con 13 punti sono andate lire 10.321.000. Ai 23.087 vincitori con 12 punti sono andate lire 449.000.
Totogol: Combinazione vincente: 2-6-10-12-14-16-24-26. Il montepremi è stato di lire 6.889.416.066. Ai 6 vincitori con 8 punti sono andate lire 883.415.000. Ai 906 vincitori con 7 punti sono andate lire 2.278.200. Ai 42.280 vincitori con 6 punti sono andate lire 48.400.

Sergio Cragnotti suona il silenzio

La giornata è funestata da un grave annuncio del patron della Lazio, Sergio Cragnotti. Il leader capitolino ha affidato le sue dure parole a Maurizio Salticchioli del Messaggero: «*Non parlerò più con i giornalisti. La società faccia quello che vuole, i giocatori pure. Ma io ho chiuso con la stampa*». La ferale notizia getta in un comprensibile stato di prostrazione l'intera categoria degli operatori dell'informazione, già provati dalle controversie con editori e governo sul rinnovo del contratto e sul paventato scippo dell'ente previdenziale. Un'ulteriore mazzata che non ci voleva proprio. Cosa ha spinto il proprietario della Lazio a una decisione così gravida di conseguenze? Le motivazioni le spiega lo stesso Cragnotti nella sua intervista a cuore aperto: «*Lo scriva, lo scriva che è una vergogna. Ogni giorno un problema diverso, con lo scopo di mettere in difficoltà la Lazio. Nelle altre città i giornali danno una mano alle squadre di casa, a Roma si divertono a darci le mazzate in testa. È tutta una polemica, un tiro al bersaglio. Sempre contro la Lazio. E pensare che erano abituati a correre dietro ai venditori di fumo. A far festa per un assegno di cinquanta milioni del professor Chimenti. La società non riusciva a far fronte agli impegni. E tutti zitti. Adesso che siamo riusciti a metter su una Lazio di tutto rispetto, ogni giorno scatenano una polemica. Voci di mercato, polemiche e critiche: proprio per metterci in difficoltà. E di quello che facciamo non va mai bene niente. Questi giornalisti lavorano contro la Lazio*». Nel suo accorato sfogo, tra l'altro, il finanziere biancoceleste rivela una dettagliata conoscenza della categoria: «*Ogni giorno una notizia inventata. Vogliono metterci in difficoltà. Sono tutti figli di puttana. Lo scriva pure, per favore. Dica ai suoi colleghi che l'azionista di maggioranza si è rotto le scatole*». Stando ai laziologi più accreditati, la garbata presa di posizione andrebbe fatta risalire alle recenti «voci» sulla partenza di Boksic e su una presunta «freddezza» insorta tra lo stesso Cragnotti e il presidente Zoff in merito alla conferma di Zeman. Tirata in ballo sul delicato piano del proprio albero genealogico, la categoria dei cronisti pare intenda replicare con grande fair play: trattando d'ora in poi Cragnotti come un fratello.

Per Van Basten il muro del trapianto

Dagli organi di stampa a quelli del corpo umano. Viva impressione suscita il caso di Paolo Simonetti, un tifoso del Milan che ha scritto alla rivista del suo club del cuore per offrire la propria cartilagine a Marco Van Basten. Scopo: un provvidenziale trapianto sulla martoriata caviglia destra dell'asso olandese. «*L'offerta di Paolo Simonetti*» spiega una nota dell'Ansa, «*improponibile per ragioni mediche e legali, è stata presa in considerazione con simpatia dal Milan, che ha invitato il giovane a Milanello. Paolo Simonetti è stato così accolto nel centro sportivo rossonero, dove ha potuto vedere i suoi beniamini (ma non Van Basten, che si trovava in Olanda), e dove il medico rossonero Rodolfo Tavana gli ha spiegato che il trapianto della cartilagine non ha mai dato finora risultati soddisfacenti (nemmeno l'autotrapianto), tanto più nel caso di un atleta sottoposto a forti sollecitazioni*». È dunque vero che l'amore (calcistico) ha ragioni che la ragione non conosce. Pare invece sia priva di fondamento la voce, subito diffusasi, che un tifoso romano sia pronto a offrire la propria testa a Gascoigne.

Qualcuno volò sul Nedo del cuculo

Interessante lezione di Nedo Sonetti al campo di allenamento del Torino. Tema: il fair play nel calcio. In merito al derby vinto due giorni fa, «regalato» al Torino secondo i commenti juventini, il tecnico granata ha offerto la propria versione: «*Saper perdere è un'arte, a vincere sono buoni tutti. Credo che Lippi abbia voluto insistere sulle proprie colpe per non dirottare il discorso su altri argomenti più specifici. Ha dichiarato che vorrebbe disputare dieci derby a stagione, bontà sua. Anch'io sarei felice di giocarne così tanti. In ogni caso ci vorrebbe più rispetto. Mi è dispiaciuto scoprire che tutti i bianconeri, compresi i dirigenti, i sotto-dirigenti, i tre-quarti dirigenti, hanno dimenticato i meriti del Toro. Ci hanno dipinto come dei poveri sciamannati cui sua maestà la Juventus ha offerto benevolenza. Eh no, la benevolenza ce la siamo presa noi*». Umberto Agnelli ha assicurato che la vittoria al Torino «*l'hanno regalata i bianconeri, visto che è Pasqua*». «*Le uova di Pasqua ce le compriamo noi, non aspettiamo la Juve*» risponde Sonetti; «*non mi interessa sapere che quella frase l'ha detta un Agnelli. Avrei replicato così anche al presidente della Repubblica, anche a nostro Signore. Lo ri-*

Per Parma è gradito l'abito oscuro

Spettacolare azione dimostrativa della Rai, in occasione del match di Coppa Italia Parma-Foggia. Sulla maggior parte degli schermi televisivi del Nord Italia (Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia e una parte del Piemonete) l'ente di regime riesce a mandare in onda un emozionante slalom parallelo tra le azioni del Tardini e un apprezzato lungometraggio di Carlo Verdone («Io e mia sorella»). Particolarmente combattuta la parte iniziale, con fasi alterne e continui cambiamenti di fronte, poi la maggiore esperienza di Verdone ha la meglio, facendo senz'altro trionfare il film interpretato dallo stesso attore-regista romano e da Ornella Muti. Secondo i primi rilevamenti dei centralini dell'ente catodico di stato, la sfida all'ultimo fotogramma ha suscitato nelle abitazioni private vere e proprie scene di tifo da stadio, con l'aggiunta peraltro di qualche eccesso verbale, a quanto pare esteso, da alcuni utenti particolarmente entusiasti, alla stessa Rai organizzatrice della suggestiva kermesse. L'ente ha tentato con elegante destrezza di addossare la responsabilità della manifestazione al difettoso funzionamento di un ripetitore; poi ha ammesso di aver «oscurato» il ripetitore di Monte Penice per cancellare la zona di Parma, così

Nella pagina accanto, Cragnotti tiene la bocca chiusa. Sopra, Sonetti spiega cosa pensa della Juventus. A destra, Maifredi: la sua panchina a Brescia faceva letteralmente acqua

peto, esigo più rispetto dagli avversari. Aggiungo che la nostra creatina è il cervello e che a farci brillare il cervello è il nostro entusiasmo». Quanto al delicato tema della dea bendata, Sonetti ha elaborato una inedita teoria, destinata probabilmente a far discutere: «*La fortuna è una donna, bisogna saperci andare a letto prima degli altri*». Se l'assunto del dotto tecnico torinista è fondato, Arrigo Sacchi è destinato a oscurare la fama dei più prestigiosi tombeur de femmes di questo secolo.

estendendo il black-out a quasi tutto il Nord Italia. Il Parma a sua volta aveva negato l'autorizzazione motivandola col rifiuto della Rai di corrispondere l'indennità prevista dal contratto per l'emissione su tutto il territorio nazionale. C'è da notare comunque che la affascinante competizione vantava un precedente, risalente a Parma-Sampdoria del 23 febbraio 1994, valevole per i quarti di finale di Coppa Italia. Quella volta, però, la concomitanza riguardò un telefilm di scarsa presa e le immagini del match ebbero la meglio. Ora gli stakanovisti del canone attendono con impazienza la «bella», magari in occasione della finale di Coppa Italia con la Juve. A rischio di defraudarli della incomparabile suspence che rende appassionante la sfida, i più eminenti bookmakers sono già in grado di anticipare chi uscirà sconfitto: l'utente. Conosciuto con l'affettuoso pseudonimo «Cornuto e mazziato».

Genoa in trasferta per omicidio

Pacato commento del presidente Spinelli, sulle gazzette di oggi, alla conferma della squalifica del campo del Genoa per due giornate da parte della Caf per i fatti di Genoa-Milan. «*Questa è una condanna a morte, vogliono uccidere il Genoa. Dove andremo a giocare? Non so neanche se giocheremo*». «*Arrabbiato è dire niente*» aggiunge il presidente rossoblù, «*non mi hanno neanche permesso di parlare, di difendere la mia società che è doppiamente vittima in questo caso. Ho chiesto un supplemento di indagini, anche l'altro ieri sono stati eseguiti due arresti: la richiesta è stata negata. Non capisco perché non si usi lo stesso metro con tutte le società: il caso Brescia-Roma ha avuto un trattamento assai diverso. Ma che colpa abbiamo se un gruppo di tifosi milanisti aggredisce i nostri? perché dobbiamo essere condannati? Siamo assolutamente estranei. È una decisione vergognosa in una società civile*». Molto apprezzato dai cultori del buon gusto l'acrobatico accostamento tra l'assassinio di Vincenzo Spagnolo e quello del Genoa, mentre il verdetto divide gli esperti di diritto. Secondo alcuni, le norme federali hanno incatenato i giudici, imponendo loro la severa sentenza. Secondo altri invece quella decisione va archiviata come una autentica puttanata giuridica, perché il magistrato ha sempre un margine di discrezionalità per coniugare alla nuda norma ciò che suggerisce il buon senso. Una materia prima, quest'ultima, di cui il nostro Paese attualmente scarseggia rovinosamente.

I due calci della Lega

Interessante proposta calcistica di quattro parlamentari della Lega in una interpellanza al presidente del Consiglio: «*Due Nazionali, quella del Nord e quella del Sud, due Federazioni indipendenti, due distinti campionati*». Il primo firmatario, Daniele Molgora, deputato lombardo, ha spiegato a la Repubblica le motivazioni della proposta: «*Primo: nel Nord ci sono differenti problemi di gestione delle società. Secondo: gli enti pubblici si comportano diversamente: al Nord, in perfetto silenzio, sono fallite società come il Mantova e la Triestina, al Sud dai fallimenti sono nati casi infiniti con diversi atteggiamenti delle istituzioni. Terzo: in altri paesi, come la Gran Bretagna, esistono rappresentative nazionali differenziate (Inghilterra, Galles e Scozia) e nessuno se ne scandalizza. Quarto: gli scontri tra tifosi si verificano più facilmente se esistono profonde differenze socioculturali tra le società di provenienza*». Quella intelligente proposta riapre un delicato problema della nostra vita politica: a forza di compilare interpellanze, i nostri infaticabili parlamentari corrono il rischio di non avere più un momento per pensare.

Per il Brescia sono finiti i tempi Gigi

Gigi Maifredi, dopo sei sconfitte consecutive in sei partite, è riuscito finalmente a trovare la ricetta tattica giusta per superare indenne un turno di campionato: ha dato le dimissioni alla vigilia.

Carletto **Mazzone** odia la diplomazia, gli ipocriti, i telefonini. Si sente un **provinciale** anche adesso che la sua **Roma** ottiene più consensi della decantata Lazio di Zeman. E attacca: «Sia chiara una cosa: io sono un allenatore modernissimo»

L'anticonform

di **Gianfranco Coppola**

ROMA. Sarà forse un segno del destino: Carlo Mazzone, detto Carletto, lui che sembra una quercia, è nato il 19 marzo, giorno di San Giuseppe Operaio. Mazzone in panchina indossa la tuta da lavoro e le scarpette slacciate così per far stare meno stretti i piedi. Non esibisce divise blu notte o grigio-fumo né cravatte in tinta.

Parla come mangia, nel senso che non si sforza di sembrare quello che non è: anziché, per esempio, discettare su *«elementi dinamici sulle corsie esterne in cui poco è stato applicato il concetto di alternanza e sovrapposizione tra i calciatori»*, spiega che *«sulle fasce s'è spinto poco»*. E così *«mi capisce anche la casalinga»* confida. *«Per me essere semplice, chiamare le cose col nome e cognome, è fondamentale. Sento tanti allenatori che mi sembrano libri stampati, oppure fingono di essere dei grandi signori e poi dicono da dietro cose da delinquenti. A me se una cosa mi sta in gola la tiro fuori, e poi amici come prima»*. Sarà per questo che due romani veraci, come Carlo Mazzone e Claudio Ranieri, possono anche sembrare piovuti da galassie differenti. *«Ah, Claudio: parla bene lui, sembra uscito da un collegio svizzero»*, ghigna Mazzone in una saletta di quel magnifico centro che è Casa-Roma a Trigoria, spesso invalicabile come una base militare della Nato.

DERBY. Da 27 anni è il compagno della domenica, la Serie A è per lui un'avventura da 16 stagioni. Prima che cominciasse questo campionato, era arrivato a 438 presenze. È dunque prossimo al traguardo delle 500 partite. Il derby del 23 sarà la sua 466esima presenza.

«Vuole forse insinuare che sono vecchio? Allora, cominciamo col chiarire due cose; il derby per me, romano di Trastevere, ma non per questo romano core de' Roma come pure a tutti i costi si vuol far credere, visto che me ne andai che avevo 18 anni e per gran parte mi sento molto ascolano, è una partita speciale perché so cosa significa per la gente. Per il popolo, per i tifosi che restano la parte più bella, più sana del calcio. I tifosi veri, dico, quelli che si privano di una fetta di torta che sarebbe un lusso per andare alla partita. Il derby stavolta lo vivo in maniera differente, non siamo più gli scemi del villaggio, come ci avevano dipinto per quattro mesi, da luglio a novembre, tutti. Ricordo che dopo quella stupenda partita in cui dominammo dal primo all'ultimo secondo non ce la feci più e andai sotto la curva a battere le mani al pubblico. Io a loro: lo sentivo, lo dovevo. Per un anno, parlo della scorsa stagione, mi avevano sempre manifestato sostegno e passione, fiducia e rispetto. E sapevo che quel giorno gli avevamo tutti regalato una gioia indimenticabile. E poi me ne andai in sala-stampa per urlare: " e adesso che scrivete?*" Eh sì, non ne potevo più: loro descritti come marziani, noi poveri sciagurati arrivati in Serie A per miracolo. Il guaio è che qui a Roma si parla troppo. Io sono disponibile verso tutti, in tanti li*

A fianco, una tipica espressione di Carlo Mazzone che manifesta tutta la sua spontaneità di trasteverino. Allena da 27 anni e la prossima stagione taglierà il traguardo delle 500 partite in Serie A

ista

ritengo amici dall'infanzia, ma siamo proprio sicuri che tutta questa gente che afferra un microfono, radiofonico o televisivo che sia, sia in grado di esprimere giudizi? Io non credo, ma non tocca a me fare la selezione, do-

segue

vreste essere voi giornalisti a determinarla. Ma forse a chi ha messo in piedi una televisione o una radio fa comodo che il primo scapestrato si ritenga in diritto di usare la bocca come una zappa».

TRASTEVERE. Giorno di San Giuseppe di 58 anni fa, in una casa di Trastevere in casa Mazzone nasce Carletto, 4 chili e cento grammi: *«più o meno, perché all'epoca si nasceva in casa e si veniva pesati il giorno dopo».* Trastevere, Roma, il derby: cosa vuol dire tutto questo, sor Carlo? *«Si dice che chi è nato a Trastevere è romano due volte, perché Trastevere è il cuore di Roma. O forse lo era di più una volta, adesso è uno specchietto per i turisti. Certo, la mia romanità è profonda, ma dire che sono rimasto romano al 100 per cento è sbagliato: glielo ribadisco, a costo di sorprendere; sono andato via che avevo 18 anni, poi ho fatto il giro del mondo e d'Italia con le squadre di calcio, ho preso moglie e casa ad Ascoli, dove vivo e mi rintano appena ho un secondo di libertà. Lì ho gli amici più cari, il rito della passeggiata in Piazza del Popolo, quella dei cento passi, insomma il mio piccolo mondo, Roma è diventata assai grande...».*

Al punto che lo spaventa rimanere a dormire a Trigoria il sabato sera pensando che l'indomani, per problemi di traffico, c'è il rischio di rimanere un'ora in pullman. Roma è grande e invitante... *«Sì, questa storia che si vive bene, soprattutto con le tasche piene, il fascino della popolarità e della notorietà, insomma una vita da nababbi per i calciatori, è vera. Ma io forse ho trovato l'antidoto: tanto lavoro, così la sera sono stanchi morti e vanno a casa a dormire. Almeno io mi illudo; e comunque finora, in campo, rammolliti per i piaceri della vita e del peccato non ne ho visti».*

«Fino a novembre ci hanno trattato come gli scemi del villaggio. Dopo il derby di andata hanno cambiato idea»

PROVINCIA. Mazzone, personaggio all'antica condannato dalla figura e dalla parlantina: allenatore all'italiana, tecnico di provincia. Questo, fino a pochi mesi fa. Ma da quel derby in poi, tutta un'altra storia: come mai, Mazzone, a quasi sessant'anni ci si deve ancora sentire sotto esame? *«Il destino, forse. Ma ormai credo che sia tutto alle spalle. Tutti adesso credono in me, più di tutti Sensi, un grande presidente-tifoso che mi ha dato carta bianca. Sa, quando uno vede come lavora questo testone che da 27 anni sta sulla breccia, non ha più motivo di dubitare. E poi sia chiara una cosa: io sono un allenatore modernissimo. Se uno come me che senza avere qualità di diplomatico, senza avere mai fatto parte dei giri e giretti strani, coi sottobanchi ai direttori sportivi e ai maneggioni vari, senza aver mai fatto uso del telefono e che non ha il telefonino, uno che non le manda a dire, è ancora a questo livello, vuol dire che c'è qualcosa dentro che vale. Che brucia. Non è mai troppo tardi per conquistare la fiducia della gente».*

«Io agli arbitri voglio bene. Qualcuno è in forma, ha personalità, ma gli altri sono tutti nervosi...»

PRESIDENTI. Da Rozzi a Sensi, nel segno della forte personalità i rapporti coi suoi presidente storici: difficoltà, Mazzone? *«Beh, all'inizio fu dura con l'indimenticato cavalier Rozzi ed all'inizio c'è stato un momento in cui mi sono dovuto far capire da Sensi. Ma averne di presidenti così: tifosi, appassionati, intelligenti, generosi e coi soldi. E così, come si dice a Roma, del resto* non me ne po' fregà de' meno. *Guardi, io con la gente che quando parla ti guarda dritto negli occhi mi trovo bene. È coi falsetti che mi incavolo. Ecco perché dopo i fattacci di Juve-Roma me la presi coi miei: glielo avevo detto per una settimana intera di non dar retta all'episodio-Turone, alla sudditanza psicologica degli arbitri, e fesserie varie. E invece cosa succede? Prendiamo gol in maniera sospetta e ci mettiamo a fare gli isterici. Sensi ha fatto bene a protestare dopo, anche perché qualcosa di strano Casarin ci ha riservato, ma pensare che esista un Grande Disegno non è giusto, sennò è meglio starsene a casa. Io agli arbitri voglio bene, anche se un momento sì e un altro pure mi dicono di stare seduto e zitto. Li vedo tesi, tranne qualcuno che è in forma eccezionale e ha personalità, gli altri sono tutti nervosi. E pure Casarin dev'essere più sorridente, è sempre incavolato. O forse è una mia impressione, chissà... M'è dispiaciuto quando hanno criminalizzato Moriero: cascatore lui? Ma se ha preso due rigori in tutta la carriera... È meglio puntare su un altro, allora. Per me un atleta che fa il cascatore è un debole».*

COVERCIANO. Sono lontani i tempi della Parrocchietta, sulla Portuense, quelli della prima maglia giallorossa, dalla convocazione nella prima squadra di Ghiggia, Selmosson e Guarnacci, le due presenze tra i titolari, il prestito alla Spal di Picchi, il Siena, di nuovo la Roma, poi l'infortunio, l'Ascoli, le panchine del settore giovanile, quella della prima squadra. Il ricordo del bomber Campanini (*«atleta modello»* commenta Mazzone), la soddisfazione di quella volta che Bernardini al Supercorso di Coverciano (*«una*

buona, grande idea che è poi diventata purtroppo una fabbrica di illusioni» osserva) parlò del suo Ascoli come squadra-esempio di calcio moderno; ed è passato tanto tempo anche da quel tremendo ricordo della morte vista in faccia sul campo quando durante un Sambenedettese-Ascoli morì Strulli. Cosa resta al 58enne Mazzone alla vigilia di un derby come sempre storico?

«Io penso che questo calcio adesso ha calciatori più colti e preparati rispetto ai miei tempi di generoso combattente, ma si sono andati smarrendo antichi valori: mi piacevano tanto, per esempio, i calciatori-bandiera. Finiti, dove sono?». C'è il derby alle porte: l'occasione buona per diventare la bandiera della Roma che l'anno prossimo... *«zitto, zitto mi faccia il piacere. Magara».* Già, magara. Averne come Mazzone, in quest'epoca di finti uomini...

Gianfranco Coppola

“Chi è nato a Trastevere, come me, è romano due volte. Ma io mi sento anche molto ascolano”

Ventisette anni in panchina

Nato a Roma il 19/3/1937

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1968-69	Ascoli	C/b	3° - subentrato
1969-70	Ascoli	C/b	4° - subentrato
1970-71	Ascoli	C/b	4°
1971-72	Ascoli	C/b	1° - promosso
1972-73	Ascoli	B	4°
1973-74	Ascoli	B	1° - promosso
1974-75	Ascoli	A	12°
1975-76	Fiorentina	A	9°
1976-77	Fiorentina	A	3°
1977-78	Fiorentina	A	sostituito
1978-79	Catanzaro	A	9°
1979-80	Catanzaro	A	sostituito
1980-81	Ascoli	A	10° - subentrato
1981-82	Ascoli	A	6°
1982-83	Ascoli	A	11°
1983-84	Ascoli	A	10°
1984-85	Ascoli	A	sostituito
1985-86	Bologna	B	6°
1986-87	Lecce	B	4° - subentrato
1987-88	Lecce	B	2° - promosso
1988-89	Lecce	A	9°
1989-90	Lecce	A	12°
1990-91	Pescara	B	sostituito
1991-92	Cagliari	A	13° - subentrato
1992-93	Cagliari	A	6°
1993-94	Roma	A	7°
1994-95	Roma	A	

CAT.	PART.	V.	N.	P.
SERIE A	438	115 (26,25%)	172 (39,26%)	151 (34,47%)
SERIE B	174	77 (44,25%)	60 (34,48%)	37 (21,26%)
SERIE C1	128	67 (52,34%)	40 (31,25%)	21 (16,40%)
TOTALE	740	259 (35,00%)	272 (36,75%)	209 (28,24%)

N.B.: i dati sono aggiornati alla conclusione del campionato 1993-94.

Tre ricordi legati alla lunga carriera di Mazzone. Sopra, i primi passi in quel di Ascoli, la società che guidò dalla C alla A all'inizio degli Anni 70. A fianco, nella Fiorentina. Sotto, a Cagliari, penultima tappa del suo viaggio

IL MAESTRO DELLO SPRINT

Una vita tutta di corsa. Da Brindisi a Parma, dal basket al calcio, ecco la storia di **Benarrivo**. Un ragazzo che adora Sacchi, vota per Berlusconi e sogna di diplomarsi alle magistrali

dall'inviato
Matteo Dalla Vite

PARMA. Dietro quella facciotta da inguaribile monello, c'è un ragazzo pieno di princìpi veri, di concetti sinceri e quasi mai banali. Eppure, Antonio Benarrivo è uno di quelli che parlano a piccole dosi. Chissà perché... *«La verità è che fanno più notizia Zola, Dino Baggio, Minotti, Asprilla e tutti gli altri. Io no, non fatemi più importante del dovuto... Le interviste che mi riguardano servono solo ai miei parenti: un paio di forbici, il giornale sottomano e zac, ecco archiviato l'articolo che parla di me».* Il modesto Antonio ha un soprannome buffo datogli da Asprilla (Bip Bip, come lo struzzo dei cartoni animati scattante, fulmineo, imprendibile) e la delusione profonda di non poter fare qualcosa di più per lo scudetto. *«Deluso? No, incavolato nero:*

Nella foto grande, Benarrivo «sprinta» in partita con la maglia del Parma. A fianco, nel riquadro, Antonio è con la moglie Francesca durante i Mondiali negli Stati Uniti

perché non siamo riusciti ad approfittare abbastanza dei passi falsi della Juve. Tutto qui». L'idea di uno scudetto che se ne va (*«Abbiamo lo 0,5% di possibilità di vincere, ma non ci arrendiamo »*), la consapevolezza che il Parma tricolore è forse un treno che passa una volta nella vita. *«Sì, perché l'anno prossimo si sveglieranno il Milan e l'Inter, probabilmente la Lazio e la Roma. Non capiterà mai più di poter fare una gara a due così abbordabile»*.

INTER. Domenica arriva la Beneamata. Ennesima chance, forse l'ultima, per sognare qualcosa di diverso. Vero... Bip Bip? *«Vero, verissimo. Poi si vedrà: finché la matematica è dalla nostra parte...»*. Ma in chiave-Inter c'è qualcosa in più da raccontare. Antonio fa una smorfia. *«Il mercato? Lo so, si parla del sottoscritto per la nuova Inter, per la Lazio ma io proprio non so niente di niente»*. Meglio Roma o Milano? *«Sono due splendide città. Punto e basta»*. Forse è meglio Parma, va'... *«Conosco le ambizioni di questo gruppo e dell'azienda Parmalat: togliersi delle soddisfazioni qua ha un sapore speciale, unico. Sono pronto a ripartire in gialloblù ma dipende dai voleri della società. E allora...»*. Già, e allora? *«Me ne andrei solo a una condizione: se al Parma decidessero di vendere un pezzo pregiato per riequilibrare il bilancio. Solo per questo»*.

UMILE. Antonio è sposato con Francesca da quasi quattro anni, di figli in arrivo non se ne parla e se non avesse giocato a calcio oggi sarebbe un pezzo grosso nella ditta di zio Osvaldo. A Brindisi. *«Vende articoli per la casa, di tutti i generi, e non avendo figli si era appoggiato a me per il futuro. Avevo tredici anni, lui mi promise uno stage a Milano per imparare le nuove tecnologie ma io scappavo dalla sua ditta per andare a giocare a calcio. E, in un certo senso, non me l'ha mai perdonato»*. Una famiglia come tante, uno stipendio solo per crescere tre bambini. *«Mio padre Luciano, impiegato tuttora all'acquedotto di Brindisi, è sempre stato un esempio per me e per tutti. Vivevamo col suo salario ma mai che mi sia mancato qualcosa. E oggi che io guadagno tanto, lui e mamma non mi hanno mai chiesto niente: sono io, ora, ad aiutarli»*. Il divismo così strombazzato dei giocatori è un qualcosa che non lo tocca. *«No, non mi sono montato la testa, né mi sento un personaggio. I personaggi veri sono altri, e i campioni pure»*.

AIUTO. Parole chiare, concetti sinceri. *«Nel nostro mondo trovo poca gente che accetta le critiche. Sia chiaro, anch'io a volte mi arrabbio ma non esaspero le situazioni o i concetti. Anzi, sa cosa mi fa imbufalire? Le persone che non mi danno ragione quando ne ho da vendere. Esempio: quando non ho fatto un fallo e l'arbitro mi accusa o mi ammonisce, beh, non ci vedo più. Mi fa impazzire»*. Dietro quella facciotta da monello, Benarrivo ha un cuore forte e grande. Ecco perché. *«Se non fossi stato caparbio, se non avessi avuto grinta, beh, adesso sarei davvero nell'azienda di mio zio Osvaldo, non avrei mai fatto strada nel calcio»*. C'è qualcun altro che non ha fatto strada, pur se l'avrebbe meritata. Antonio racconta un aneddoto. *«C'era un ragazzo che giocava con me nel Brindisi: aveva talento, tecnica, aveva tutto per poter giocare a grandissimi livelli. Beh, un giorno mi chiama e, piuttosto disperato, mi dice di avere dolori insistenti al ginocchio. Giocava nella Salernitana e io lo invitai qui a Parma per farlo sottoporre a una visita specialistica. Gli riscontrarono la rottura dei legamenti crociati, a Salerno non se ne era accorto nessuno, in due anni. Incredibile»*. Antonio si ferma, non vorrebbe andare oltre. *«Va beh, non mi fa piacere dirlo perché non amo l'immodestia, anzi la detesto. In pratica lo feci operare a mie spese, perché convinto di fare qualcosa di bello per un amico. E sono contento. Il suo nome? No, non lo dico»*.

BASKET. Antonio ha due fratelli. *«Paolo è già grande, ed è venuto a fare il vigile del fuoco a Fiorenzuola per stare vicino a Parma, a me. L'altro è Vincenzo, ha diciotto anni e gioca nel Brindisi. Se è bravo? È un attaccante ma gli manca quel che ho io: la forza di volontà»*. Antonio ha chiuso con gli studi alla terza media, ma non ha ancora scritto la parola fine. *«Nei prossimi due anni voglio diplomarmi alle scuole magistrali: è il mio piccolo sogno»*. Da piccolo era una mezza peste, rischiò addirittura di sfondare col basket. *«Incredibile, no? Nonostante la mia... bassezza, mi stavo trasformando in un gigante con la palla a spicchi. Un bel giorno, però, decisi di chiudere e darmi al calcio. Sa cosa successe? Quando la società seppe che ero deciso a lasciare, mandò due dirigenti da mio padre a pregarmi di restare. Pazzesco. Ma l'intenzione era quella di correre in mezzo ai prati. E infatti...»*. Terzino destro o fluidificante, una cavalcata prorompente. Antonio, l'uomo più veloce del campionato, è

segue

La carta d'identità

Nome: Antonio
Cognome: Benarrivo
Soprannome: Bip Bip
Data di nascita: 21-8-1968
Luogo di nascita: Brindisi
Squadre: Brindisi, Padova, Parma
Stato civile: coniugato con Francesca
Esordio in A: 15 settembre '91, Napoli-Parma 2-2
Segno zodiacale: leone
Colore: blu
Numero: 17
Campione preferito: Gianfranco Zola
Vestiti: Armani
Politico: Berlusconi
Attrice: Julia Roberts
Attore: Richard Gere
Cantante: Renato Zero e Sting
Letture: Wilbur Smith
Vacanze: Sardegna
Macchina: Jeep Cherokee Grand
Hobby: pesca
Sport oltre al calcio: tennis
Momento più esaltante: la Coppa Italia vinta contro la Juve nel '92
Delusione più grande: perdere i Mondiali ai rigori
Sogno: diploma alle magistrali.

un ambidestro: la sua caparbietà lo ha aiutato ad essere tecnicamente duttile. *«Sono destrorso e nacqui mediano destro. Poi un giorno mi procurai una distorsione alla caviglia e, per non perdere il posto in squadra, cominciai a calciare di sinistro. Nella sfortuna trovai un vero tesoro»*. Un altro «tesoro» trovato? Udite, udite: si chiama Sacchi.

VIVA ARRIGO. *«Tutti lo criticano, ma fanno male. Molto male»*. Antonio apre la tesi difensiva; lui, il rimproverato più famoso durante i Mondiali. Ricordate? Una telecamera riprese un allenamento della Nazionale negli Stati Uniti. Sacchi urlava, il clima era da tregenda, Benarrivo era l'accusato. L'immagine fece il giro d'Italia e le facce di Arrigo e Antonio divennero i simboli della tensione azzurra. *«Venivamo dalla sconfitta con l'Eire, può immaginare... Mi disse:* "Se ti trovo ancora indietro non ti faccio giocare nemmeno un minuto in questo mondiale". *Un bel rimprovero, ma in quel momento capii che mi avrebbe messo in campo. Incassai il colpo e stetti muto perché aveva ragione: non riuscivo a capire certi meccanismi»*. Da quel giorno Benarrivo divenne uno dei migliori azzurri. *«La mia America in tre parole? Unica, entusiasmante e in un certo senso faticosa»*. Torniamo a bomba: e Sacchi? *«Non criticatelo, lui è un grande, un genio. Per quanto mi riguarda, posso dire che se non ci fosse stato lui la Nazionale me la sarei proprio sognata. Un "italianista" avrebbe scelto i marcantoni da mettere sull'uomo e io, piccolotto, forse non avrei mai trovato spazio. Per quel che riguarda il gioco, invece, abbiate pazienza: mi ripeterò ma vi dico che Sacchi è un grandissimo»*. Come Benarrivo. *«Macché Benarrivo. A proposito, quando esce l'intervista? Sa, per telefonare ai miei parenti: ci tengono, non vorrei che se la perdessero...»*.

Matteo Dalla Vite

Sotto, una bella esultanza di Antonio con la maglia del Padova: col club veneto, Benarrivo ha disputato due stagioni per poi passare, nel giugno del '91, al Parma

Antonio la peste: ecco la sua foto story

Antonio durante la Prima Comunione sorride felice davanti all'obiettivo

Nove candeline da spegnere: un soffio e il compleanno è festeggiato

Una peste? Di più: eccolo col pallone nel cortile di casa. Quanti danni!

Ecco Antonio alle elementari: è il terzo da destra nella fila centrale

È tempo di naia: Antonio posa con gli amici più veri durante una pausa

di **Paolo Ziliani**

Vialli ha trovato una sigaretta. Nazionale

Cos'hanno trovato, i personaggi dello sport, nell'uovo di Pasqua? Le sorprese sono state gradite o imbarazzanti? Pensando di fare cosa gradita ai lettori del Guerino, abbiamo condotto una veloce inchiesta sull'argomento. Ecco cosa abbiamo scoperto.

Gianluca Vialli. Con grande sconcerto, in un uovo Lindt da 2 kg, ha trovato una sigaretta. Ha sorriso solo quando ha capito che si trattava di una Nazionale.

Marino Bartoletti. Gnocchi.

Gigi Maifredi. Una bottiglia di champagne Veuve-Cliquot formato mignon. *«Mi ha ricordato la mia giovinezza»* ha detto Gigione, *«quando vendevo champagne nei bar del bresciano. Chi l'avrebbe mai detto che sarebbe finita con un fiasco»*.

Giampiero Galeazzi. Una confezione da mezzo kg di «Rexona», il deodorante che non ti pianta mai in asso. L'uovo gli è stato regalato da Mara Venier.

Pippo Marchioro. Momento difficile, per l'ex tecnico di Reggiana e Genoa: avvolto in fine carta velina, Pippo ha trovato un piccolo siluro. Il terzo della stagione.

Bruno Pizzul. Un pigiama Irge. L'uovo gli è stato donato dalla stessa ditta di abbigliamento intimo, in segno di ringraziamento per i milioni e milioni di telespettatori mandati a dormire, da anni, con le sue telecronache.

Darko Pancev. Una madonnina che piange lacrime di sangue e canta inni celesti. Lui l'ha regalata subito al portinaio perché qualsiasi miracolo, dopo il contratto di 4 anni firmato con l'Inter, ormai in confronto lo fa ridere.

Aldo Agroppi. Una squadra. Di quelle che servono per disegnare.

Arrigo Sacchi. Un flacone di gas nervino. L'uovo gli è stato regalato da Gianluca Vialli.

Gialappa's Band. Un albergo in Parco delle Vittorie e alcune case in Viale dei Giardini. Autentiche occasioni colte al volo grazie all'intermediazione dell'agente immobiliare Spano, quello del Borgo Medioevale a Sestri Levante.

Aldo Biscardi. Una statuetta raffigurante un piccolo telespettatore che guarda un piccolo televisore sul cui schermo risalta il piccolo marchio di Telepiù2. L'uovo gli è stato regalato da moglie e figli, e la sorpresa è uno scherzo.

Pasquale Casillo. Un numero di «Secondamano», giornale di piccolo commercio, nel quale figura, alla voce richieste particolari, l'annuncio di Don Pasquale: *«Vendo partite del Foggia al miglior offerente»*.

Walter Zenga. Una retina acchiappa-farfalle. *«Mi sarebbe stato più utile un album»* ha detto Zenga; *«di farfalle, ormai, ne ho prese a centinaia, e ora vorrei collezionarle»*.

Attilio Lombardo. Un flacone di Brillantina Linetti.

Paul Gascoigne. Due flaconi di Brillantina Linetti.

Fabrizio Ravanelli. Un buono valido per un taglio + tintura da Aldo Coppola, Piazza San Babila, Milano.

Sandro Ciotti. Un volume intitolato «L'arte del gargarismo».

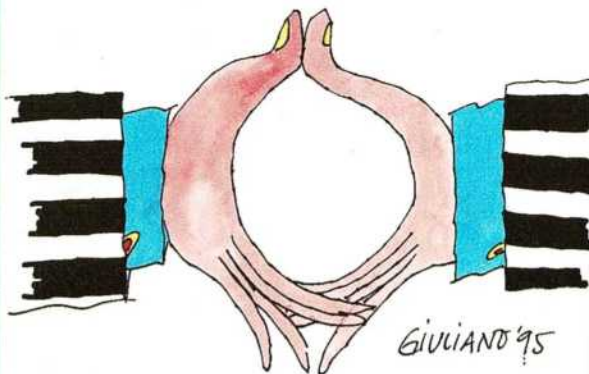
Enzo Foglianese. L'Enciclopedia completa (Fabbri Editori) del perfetto inviato-Rai: «Come si diventa Marcello Giannini».

Antonella Elia. Una bambola Barbie dai capelli biondi, minigonna, sorriso a 32 denti, che ogni volta che apre la bocca dice: *«Pubblicità»*.

Giorgio Tosatti. Coltello e forchetta.

Nevio Scala. Un pezzo di stoffa tricolore. I tre colori sono verde, bianco e rosso. L'uovo gli è stato regalato da Tanzi e Pedraneschi.

Maurizio Pistocchi. Uno sgabello su cui salire per arrivare, almeno, al seno della Elia (o all'ombelico di Vianello).

Raimondo Vianello. Due pesi da palestra da tenere in mano per arrivare, in posizione ricurva, a guardare negli occhi Pistocchi, sempre a patto che Pistocchi usi lo sgabello.

Protagonisti

Nella Seleção segna, nella **Fiorentina** no: l'incontro con **Sharon Stone** promesso da Cecchi Gori non ci sarà. «Ma adesso le cose cambieranno» annuncia

di **Raffaello Paloscia**

A fianco, Marcio Santos con la maglia viola. In alto, con la Coppa del mondo dopo la finale di Usa '94

La doppia vita di Marcio Santos

FIRENZE. Mancano sette giornate alla fine del campionato, la Fiorentina è in piena lotta per la conquista di un posto in Coppa Uefa, ma la sfera di cristallo di Marcio Santos è già programmata sulla Coppa America, che si svolgerà tra tre mesi. Marcio Santos non ha dubbi: con la Colombia in declino dopo le splendide qualificazioni a Usa '94, con l'Uruguay in crisi perenne di uomini e di gioco, la finalissima del grande torneo sudamericano vedrà di fronte le avversarie di sempre: Brasile e Argentina. Sicuro anche il *leit motiv* di quella finalissima: il duello tra gli attuali compagni di squadra nella Fiorentina. Da una parte lui, Marcio Santos, difensore centrale della Nazionale campione del mondo, dall'altra Gabriel Batistuta, capocannoniere del campionato italiano, protagonista di una stagione record. Chi vincerà? Marcio guarda ancora nella sfera di cristallo e pronuncia come un oracolo il suo pronostico secco: *«Vincerà il Brasile per 1-0. Tutti attenderanno il gol di Batistuta o di Romario, invece segnerò io. Nella Nazionale brasiliana non succede come nella Fiorentina, dove sono costretto a fare il difensore e basta. Zagalo mi concede la licenza di avanzare e io credo che abbia ragione, perché con la maglia verdeoro delle varie Nazionali ho realizzato sette reti in quarantanove partite. È una bella media, non le sembra?».*

IL SOGNO. I gol: ecco che cosa manca a Marcio Santos in questo suo primo campionato italiano. Ne aveva promessi almeno sei o sette al presidente Vittorio Cecchi Gori che, da parte sua, alla fine d'agosto, dopo le prime spumeggianti amichevoli in viola del brasiliano, si era sbilanciato e gli aveva annunciato un premio singolare al nono gol. Una serata con Sharon Stone, la donna dei suoi sogni. Sharon Stone resterà soltanto l'oggetto dei desideri di Marcio Santos, a meno che non si metta a segnare a mitraglia nelle ultime partite.

Anche se non sono arrivati i gol sperati, Marcio Santos si sente soddisfatto del comportamento in campionato. Il pubblico di Firenze, invece, è diviso: c'è chi invoca la sua conferma per la stagione 1995-96 e chi, al contrario, chiede a Giancarlo Antognoni e Oreste Cinquini, responsabili del calciomercato viola, uno straniero più affidabile. La maggioranza, comunque, secondo un sondaggio fatto da una rivista legata alla società di Cecchi Gori, è favorevole alla conferma. Marcio Santos, col suo tocco vellutato e con il suo atteggiamento da bravo ragazzo, in effetti ha conquistato molte simpatie, anche se più di un gol subito dalla discussa difesa viola è riconducibile proprio a strane distrazioni del brasiliano. Insomma è più che giustificato l'interrogativo: siamo di fronte a un vero giocatore «mundial», oppure solo la fortuna ha dato una spinta alla carriera di un difensore che in America ha conquistato il posto di titolare solamente all'ultimo tuffo, grazie agli infortuni delle due «prime scelte»?

L'UMILIAZIONE. La risposta all'interrogativo verrà in maniera definitiva soltanto dopo la Coppa America del prossimo luglio e durante il prossimo campionato. Per ora neppure Ranieri si sente di dare un giudizio completo. Anzi, da qualche domenica ha deciso di schierare la Fiorentina con la difesa a cinque, proprio per evitare le goleade avversarie, culminate nelle umilianti otto reti al passivo contro la Lazio all'Olimpico. Marcio Santos non ha peli sulla lingua e sostiene che Ranieri si è deciso troppo tardi a far giocare la Fiorentina con questa tattica: *«Applicando subito la difesa a cinque avremmo sicuramente qualche punto in più in classifica, io avrei evitato brutte figure e mi sarei tolto anche la soddisfazione del gol. Ora gioco più tranquillo perché mi sento protetto non solo da Malusci, col quale ho raggiunto un'intesa quasi perfetta, ma anche da qualche altro difensore. Posso spingermi in avanti e cercare la conclusione personale».*

È in Europa da tre anni

Nome e cognome: Marcio Roberto dos Santos.
Data di nascita: 15 settembre 1969 a San Paolo.
Segno zodiacale: vergine.
Stato civile: celibe.
Squadre: Novorizontino (1988-90), Internacional Porto Alegre (1990-91), Botafogo di Rio (1992), Bordeaux (1992-94), Fiorentina.
Presenze in Nazionale (maggiore e altre): 49.
Gol in Nazionale: 7.
Hobby: gioco delle carte, musica brasiliana.
Sport preferito: pallavolo.
Idolo: Ayrton Senna.
Attore preferito: Richard Gere.
Attrice preferita: Sharon Stone.
Squadra più simpatica: Barcellona.
Amico del cuore: Ronaldo del Psv.
Auto: Bmw.
La più grande soddisfazione: il titolo mondiale.
Il sogno: una lunga vacanza, visto che da tre anni non prende ferie a causa degli impegni col Brasile.

segue

Sopra, Marcio Santos con il fratello maggiore Luis, unico componente della famiglia che lo ha seguito in Italia

LE ORIGINI. Marcio Santos ha cominciato la carriera nel Novorizontino (squadra di Serie A di San Paolo) come centrocampista e molte volte dimostra le sue origini trasformandosi in regista difensivo della Fiorentina: è difficile che butti via il pallone, quasi sempre cerca i compagni smarcati. Al suo primo anno a Firenze non ha sofferto di «saudade» (come è capitato a quasi tutti i suoi connazionali) e ha dimostrato un certo ambientamento nel campionato italiano. A scacciare la nostalgia lo ha aiutato il fratello maggiore Luis, che lo ha seguito in questa avventura in Italia con la speranza (vana) di trovare un ingaggio in qualche formazione dilettantistica; il veloce ambientamento è dovuto al fatto che Marcio Santos è al suo terzo campionato in Europa. Per due anni, infatti, ha giocato nel Bordeaux e il suo rendimento in Francia è stato sempre abbastanza elevato. Il Bordeaux, neopromosso in Serie A, con Marcio Santos «centrale» ha conquistato per due anni consecutivi il posto in UEFA e le quotazioni del brasiliano sono notevolmente cresciute, tanto è vero che la Fiorentina lo ha pagato una cifra vicina ai cinque miliardi di lire. In Francia Marcio ha anche appagato — almeno parzialmente — la sua sete di gol. Ne ha realizzati tre il primo anno e due il secondo, in cui ha potuto disputare soltanto venti partite a causa di un infortunio e degli impegni con la Nazionale in vista del Mondiale. *«Debbo comunque ammettere»* dice *«che in Italia il campionato è molto più difficile. Il gioco è nettamente più veloce, le difese sono più impegnate rispetto a quelle del campionato brasiliano o francese. A proposito di velocità: leggo che alcuni critici italiani mi considerano lento. Non è vero. Li invito a seguire i test atletici del professor Sassi: nella velocità i primi siamo proprio io e Malusci, insieme a Carnasciali e Cois».*

NUDO. Marcio Santos è un ragazzo spregiudicato. È un po' un'eccezione tra tanti brasiliani in Italia, tutti casa e chiesa.

Ha accettato di posare nudo per una rivista (*«L'ho fatto per gioco»*), ma si è arrabbiato moltissimo quando la sua ragazza brasiliana, la modella Karen Matzembacher, ex Miss Brasile, ha fatto la stessa cosa addirittura per «Playboy». Marcio ha piantato immediatamente Karen e anche per questo è uno dei giocatori viola più richiesti nelle feste dei club dei tifosi. Lui e suo fratello Luis sono abilissimi nella lambada.

REGALO. Da quando è libero sentimentalmente, si è attaccato sempre di più al calcio. I suoi obiettivi immediati sono due: la conquista del posto Uefa con la Fiorentina e la conferma come titolare nella Nazionale brasiliana per la Coppa America. Ha chiesto e ottenuto di partecipare a tutte le amichevoli del Brasile; a fine aprile giocherà a Valencia, in giugno sarà tra i protagonisti della tournée dei campioni nel Nord Europa. A chi gli chiede di scegliere il miglior attaccante del mondo tra Batistuta e Romario, risponde furbescamente: *«Romario è il più forte di tutti nella tecnica, Batistuta nella potenza. La squadra che riuscisse a farli giocare insieme diventerebbe imbattibile».* Un suggerimento per Vittorio Cecchi Gori, che continua a promettere un suo regalo personale ai tifosi della Fiorentina?

Raffaello Paloscia

TOP SECRET

Un uomo verso il Coni: è Petrucci

Le prossime elezioni amministrative chiariranno molte cose nel panorama politico italiano. Serviranno però anche per definire meglio l'apparato dirigenziale dello sport italiano, dove molte cariche sono in scadenza. Si è sempre detto che lo sport non è mai stato contaminato dalla politica. Bugie. Nella Prima Repubblica, i politici hanno fatto incetta a mani basse di cariche, di favori elettorali, di vetrinette pubblicitarie. Vogliamo fare i nomi ? Fracanzani nella pallavolo, De Michelis nel basket, Scotti nel ciclismo. Questi signori allora erano potenti ed inattaccabili. Con il coraggio di don Abbondio, i grandi giornali ed i famosi giornalisti si sono ben guardati dal criticare nomine che erano soltanto politiche e che con lo sport c'entravano come i cavoli a merenda. Lo sport, ingenuo, si era illuso di poter raccogliere le briciole di questi gentiluomini, allora padroni di mezzi televisivi e dei proventi pubblicitari collegati. Molto, i politici, dallo sport hanno avuto, in termine d'immagine, ma qualcosa hanno anche dato: va riconosciuto. Adesso, nella cosiddetta Seconda Repubblica, il quadro non è molto chiaro. Tra sport e politica c'è in corso un patteggiamento che passa dalle minacce (vedi An contro Matarrese) ai buffetti (vedi — seconda puntata — An con Matarrese). Non è soltanto Matarrese nell'occhio del ciclone. C'è anche Pescante, il presidente del Coni. Su di lui si erano appuntati gli strali della Lega, quando contava; poi Pescante è riuscito a placare i prodi seguaci di Bossi. Con abile tessitura, Pescante ha ottenuto la pax anche con la destra più dura e si è potuto dedicare ai guai giudiziari che lo tartassano a proposito degli appalti dell'Olimpico.

Ma è destino che non debba avere vita facile. Posso anticipargli che monta una candidatura per il prossimo Presidente del Coni: è quella di Gianni Petrucci, politico e benvoluto presidente della Federbasket. Petrucci è uno nato nel Palazzo del Coni, dove ha rischiato di tornare come Segretario Generale in tempi recenti. Venne bocciato da una insolita alleanza Matarrese-Carraro. Petrucci, sollecitato da Pescante, aveva accettato senza prevedere il cambio di campo di Matarrese. Lo scoprì a sue spese in diretta durante i lavori dell'Assemblea. Se la legò al dito e da allora i rapporti con Matarrese, forma a parte, non sono più tornati come erano prima.

Ora il nome di Petrucci riaffiora, a sua insaputa, perché molti Presidenti lo vedono come l'uomo ideale. Ha esperienza, prestigio, conoscenza dell'ambiente. Vedremo come finirà questa telenovela. Appuntamento nel 1996.

Il Meschino

TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA DAL
«CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO»
COLLEZIONE Kappa JUVENTUS F.C. 94/95
TAGLIE DISPONIBILI: S - M - L - XL
TUTA PRESENTAZIONE REPLICA L. 160.000
TUTA REPLICA JUNIOR
TG. YS/XS L. 135.000
TUTA UFFICIALE RAPPRESENTANZA L. 240.000
MAGLIA GARA B/NERA L. 85.000
MAGLIA GARA OSPITE L. 93.000
CALZONCINI L. 44.000
CALZETTONI L. 20.000
MAGLIA ALLENAMENTO L. 89.000
CALZONCINI ALLENAMENTO L. 35.000
BERMUDA ALLEN. L. 69.000
COMPLETO JUNIOR
7 - 10 ANNI L. 79.000
BORSA JUVENTUS L. 115.000
MAGLIA PERUZZI
L. 135.000
CAPPELLINO UFFIC.
L. 39.000
BOMBER JUVE L. 177.000
GIACCA PIOGGIA UFFIC.
L. 189.000
A.C. MILAN COLLECTION 94/95
MAGLIA MILAN REPLICA L. 73.000
MAGLIA MILAN UFFICIALE L. 95.000
M/C E M/L S-M-L-XL-XXL
MAGLIA ALLENAMENTO
L. 52.000
TUTA MILAN RAPPRESENTANZA
S-M-L-XL-XXL L. 189.000
TUTA MILAN PANCHINA
S-M-L-XL L. 179.000
PANTALONCINI GARA MILAN
S-M-L-XL L. 27.000
BERMUDA ALLENAMENTO MILAN
S-M-L-XL L. 35.000
BORSA UFFICIALE
L. 89.000
TUTA MILAN JUNIOR
L-XL-XXL L. 99.000
CALZETTONI GARA
MILAN L. 18.000
COMPLETO MILAN JUNIOR
S-M-L-XL-XXL L. 70.000
COLLEZIONE INTER 94/95
MAGLIA GARA L. 93.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL
MAGLIA ALLENAM. L. 60.000
TAGLIE: M-L-XL
CALZETTONI GARA L. 26.000
MAGLIA OSPITE L. 93.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL
ACCAPPATOIO L. 79.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL
COMPLETO JUNIOR L. 80.000
TAGLIE: 08-10-12 ANNI
BORSA UFFICIALE L. 110.000
TUTA RAPPRESENTANZA L. 180.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL
TUTA ALLENAMENTO L. 130.000
TAGLIE: S-M-L-XL
CALZONCINI GARA L. 43.000
TAGLIE: S-M-L-XL
POLO PIGUET L. 60.000
TAGLIE: M-L-XL
MAGLIE DA COLLEZIONE
MAGLIE CAMPIONATO GIAPPONESE
VERDY L. 120.000
GRAMPUS L. 120.000
SANFRECCE L. 120.000
JUBILO L. 120.000
JUNIOR L. 75.000
KOREA L. 95.000
CAMERUM L. 95.000
LEEDS L. 92.000
YOUNG BOYS L. 98.000
COLONIA L. 98.000
WERDER BREMA L. 98.000
EINTRACHT L. 98.000
DINAMO DRESDA L. 98.000
U.S.A. 1° L. 105.000
U.S.A. 2° L. 105.000
IRLANDA L. 95.000
NORVEGIA L. 79.000
SAO PAOLO L. 95.000
TOLOSE L. 98.000
LOSANNA L. 98.000
VALENCIA L. 95.000
BOCA JUNIOR L. 95.000
ARABIA SAUDITA L. 95.000
NEW CASTLE L. 92.000
LIVERPOOL L. 95.000
ASTON VILLA L. 95.000
GERMANIA 2° L. 95.000
BORUSSIA D. L. 92.000
BRUGGE L. 75.000
SHEFFIELD W. L. 83.000
REAL MADRID L. 96.000
ARSENAL 2° L. 92.000
ARSENAL 1° L. 92.000
BARCELLONA 2° L. 89.000
BARCELLONA 1° L. 89.000
PARIS. S.G. L. 95.000
1°-2° TORINO L. 73.000
1°-2° FIORENTINA L. 86.000
1°-2° GENOA L. 87.000
1° PARMA L. 93.000
1°-2° ROMA L. 89.000
1°-2° NAPOLI L. 73.000
SAMPDORIA 2° L. 89.000
SAMPDORIA 1° L. 89.000
1°-2° LAZIO L. 93.000
PALERMO L. 80.000
BRESCIA L. 80.000
CREMONESE L. 86.000
Buono d'ordine da ritagliare a spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 MILANO - Tel. 6706436
ORDINA PER FAX 66712614
Vogliate spedirmi in contrassegno più spese postali e diritto fisso i seguenti articoli.
CODICE
TAGLIA
QUANTITÀ
DESCRIZIONE
PREZZO UNICO
Nome e Cognome
Via
n°
CAP
Città
Tel.
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
SPESE POSTALI PER L'ESTERO: Europa 40.000 - Extra Europa 50.000
OPPURE PAGO CON CARTA DI CREDITO
VISA
MASTERCARD
EUROCARD
CARTA SI
Scadenza: Mese
Anno
Numero
IN ASSENZA DI FIRMA E NUMERO DI TELEFONO L'ORDINE NON SARÀ EVASO.
Firma
DIRITTO DI RECESSO ENTRO 8 GG. DAL RICEVIMENTO MERCE

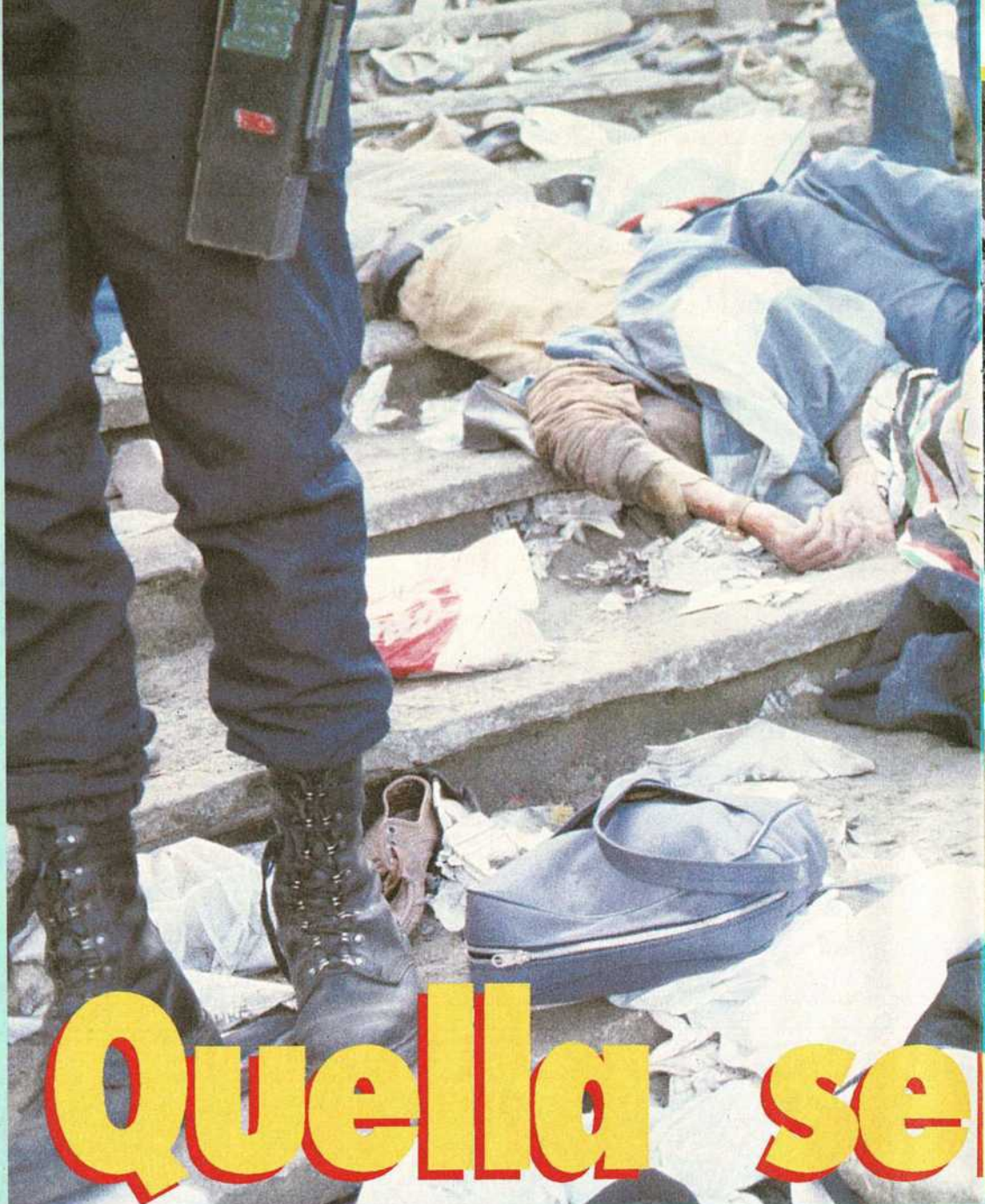
Speciale

Fra un mese l'anniversario dell'**Heysel**. A distanza di **10 anni,** i ricordi di Stefano **Tacconi**. Con **rivelazioni** inedite

di **Matteo Marani**

Fra un mese, il 29 maggio, saranno trascorsi dieci anni dalla tragedia dell'Heysel. Un anniversario che riapre una ferita mai rimarginata, so-

segue

Quella se

«Noi della Juventus sapevamo che all'Heysel c'erano stati dei morti, laggiù nel settore Z. Lo sapevamo prima di scendere in campo. A dircelo erano stati i tanti, tantissimi tifosi bianconeri che erano giunti nello spogliatoio per farsi medicare subito dopo l'aggressione degli hooligans inglesi. Una scena che non dimenticherò mai e che, come ha detto il mio compagno d'allora Platini, ha cambiato il nostro modo di vedere il calcio. C'era gente insanguinata ovunque, sul volto, lungo il corpo. Molti avevano perso le scarpe, altri i giubbotti. Fummo noi giocatori a dar loro i vestiti, i k-way e le scarpe per proteggerli dal freddo. Non so se i brividi di quei tifosi dipendessero dalla paura o dalla temperatura. I loro sguardi disperati non li ho più cancellati.

È difficile spiegare esattamente lo stato d'animo di quegli attimi. Mi ricordo i tifosi terrorizzati: «*Assassini, assassini: ci stanno uccidendo tutti*» gridavano spaventati. Mi ricordo il nostro medico, La Neve, che correva da un tifoso all'altro per le prime cure. Molti di loro piangevano, altri urlavano e singhiozzavano. Noi giocatori decidemmo che quella gara non si doveva più giocare. Andammo perciò sotto la doccia ed eravamo ormai tutti vestiti quando un ufficiale delle forze armate entrò nello spogliatoio chiedendoci di giocare per motivi di sicurezza. Nessuno aveva voglia di scendere in campo. Trapattoni non ci disse nulla, non ci spiegò nessuno schema come solitamente accadeva. Basta: dovevamo giocare solo per evitare un'ulteriore disgrazia, ma del fatto tecnico non ci interessava nulla. Con noi, in quella notte maledetta, c'era anche il figlio dell'avvocato Agnelli, Edoardo, pure lui ammutolito davanti ai tifosi che giravano insanguinati dentro il nostro spogliatoio.

E pensare che poco prima dell'attacco criminale degli

ra maledetta

hooligans ai tifosi juventini eravamo stati sul campo per saggiare il terreno di gioco. Una cosa che si faceva sempre. In quel momento giocavano due squadre di ragazzini e il pubblico sembrava tranquillo. Guardai proprio verso la curva in cui, da lì a qualche minuto, sarebbe successa la tragedia. Mi ricordo i tifosi inglesi assiepati, poco più in là quelli della Juve, alcuni dei quali avrebbero perso la vita per una partita di calcio. Una follia assurda.

Eravamo tutti incazzati, sì, incazzati neri. Pensavamo: non è possibile, hanno ucciso dei nostri tifosi per niente. Al momento di entrare in campo vidi i poliziotti schierati in assetto da guerra. Mi dicevo: e questo sarebbe uno stadio? Nelle orecchie avevo ancora gli urli dei feriti che avevo lasciato negli spogliatoi, le loro notizie sui tanti morti che c'erano stati. Chissà perché, ma scelsi proprio la parte del campo vicino al settore Z, fissando con odio i tifosi inglesi. Mi sembravano tutti esaltati, ubriachi, delle bestie insomma. Ero sempre più arrabbiato. Se guardate le immagini televisive di allora potete vedere come reagivo agli interventi dei giocatori del Liverpool. Bastava che uno si avvicinasse per farmi scattare. C'era stata un'apocalisse e io non riuscivo a guardare impassibile.

In questi anni ne ho sentite tante, troppe sulla notte dell'Heysel. C'è chi ci ha voluto speculare. Hanno scritto e detto che Platini non doveva esultare dopo il rigore. Ma guardate bene l'espressione sul volto di Michel: quella non è gioia, è uno sfogo di rabbia. Altre volte hanno criticato quei miei quattro o cinque compagni che hanno festeggiato a fine gara. Pazzesco. Dico: nessuno vuol capire che un calciatore è un uomo come un altro. La reazione può essere di qualsiasi tipo in quel momento, compreso lo sfogo. Semmai sarebbe meglio parlare dei giocatori del Liverpool, che a fine partita sono andati sotto la curva dei loro tifosi per applaudire. Andate a vedervi le riprese della Tv per rendervene conto. Spero che non sapessero cosa era accaduto, anche se la cosa mi sembra strana. Noi sapevamo tutto ed eravamo a pochi metri da loro. Forse è il comportamento degli inglesi, gente che se ne frega di tutto. Morte compresa.

Io? Al termine della partita sono andato diretto negli spogliatoi, non me la sentivo di rimanere un minuto di più su quel campo maledetto. A proposito, chi dice che abbiamo esultato per la vittoria, si ricordi che la Coppa dei Campioni non ce l'hanno consegnata in campo ma dentro una cassa di legno. Proprio come fosse una bara. ”

prattutto nei ricordi dei sopravvissuti e in quello delle famiglie che nel settore Z persero i loro cari.

Dieci anni che hanno visto la violenza ancora protagonista nelle curve, forse non più con una brutalità paragonabile a quella che si scatenò allora, ma perdurante. Noi del Guerino, alla vigilia dell'anniversario del dramma dell'Heysel, abbiamo creduto necessario tornare a parlare di cosa accadde alle 19,20 di quel 29 maggio 1985, nonostante la comprensibile sofferenza di chi ha vissuto in prima persona l'avvenimento. Lo abbiamo fatto chiedendo una testimonianza a Stefano Tacconi, all'epoca dei fatti portiere della Juve, che ci ha raccontato dettagli ancora inediti su quella sera maledetta. E abbiamo voluto sentire i parenti delle vittime, che hanno lottato contro il disinteresse generale pur di avere giustizia. Una giustizia che, anche grazie all'Associazione famiglie delle vittime, è stata amministrata processualmente, ma che forse non sarà mai compiuta fin quando tutti non avranno capito cosa significò l'Heysel.

Era giusto giocare quella finale di Coppa dei Campioni nella sera dei 39 morti? Ce lo siamo chiesti in questi giorni in redazione, forse alla luce di quanto è successo quest'anno a Genova. La domanda l'abbiamo voluta girare ai protagonisti del mondo del calcio e della società civile, come la vorremmo girare a voi lettori, ben sapendo che allora si dovette giocare per motivi di pubblica sicurezza e che il tema è solo di tipo etico.

Non volevamo dare sentenze definitive di fronte a una tragedia così folle e immotivabile. Non volevamo neppure dare una spiegazione del fatto che quelle 39 vittime non poterono contare sull'aiuto della polizia belga mentre i tifosi inglesi le schiacciavano contro il famigerato muretto. Volevamo solo tornare a parlare, a riflettere sull'incubo dell'Heysel. Su una pagina orribile che ha cambiato in tante persone il modo di vedere e concepire il calcio. Solo questo.

Matteo Marani

Era giusto giocare? «Non farlo avrebbe scatenato altra violenza» dice Pizzul. Ma per Zeffirelli la Coppa va restituita

Una scelta obbligata

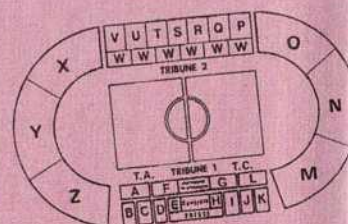
di **Lucia Voltan**

Giocare quella partita fu la scelta giusta? A dieci anni di distanza dalla tragedia dell'Heysel, la decisione di scendere in campo e giocare la finale di Coppa dei Campioni nonostante i morti e i feriti non cessa di far discutere. Bruno Pizzul, cui spettò l'amaro compito di trasmettere il bollettino di guerra ai telespettatori italiani, conserva ricordi assai nitidi di quella che non esita a definire *«la notte più terribile»* della sua vita: *«Non ho dimenticato gli altoparlanti che diffondevano per le strade della città la notizia di biglietti falsi messi in circolazione. "Presentatevi ugualmente ai botteghini" dicevano, perché vi consegneremo tagliandi autentici. Risultato? Una ressa incredibile, perdipiù rinchiusa in uno stadio fatiscente»*. La Juve avrebbe dunque dovuto rinunciare a giocare mentre sugli spalti si contavano i superstiti? *«Dal punto di vista etico probabilmente sì. Ma in realtà non potevano fare altrimenti»* secondo Pizzul, *«perché le autorità belghe imposero lo svolgimento della gara per evitare che un rinvio potesse scatenare ulteriori violenze»*.

La pensa allo stesso modo Giorgio Tosatti, che il 29 maggio del 1985 seguiva la finale di Coppa dei Campioni dalla sede del Corriere dello Sport di

cui era direttore. Giusto giocare per ragioni di ordine pubblico, se così suggerivano le forze dell'ordine; ma, secondo Tosatti, sarebbero state da evitare le esultanze successive alla conquista del trofeo: *«davvero un'esibizione di cattivo gusto: personalmente mi ha dato fastidio»*.

Giudizio solo in parte condiviso da Italo Allodi. Per il celebre manager del calcio *«bisogna essere comprensivi con i giocatori, talmente concentrati sull'evento da non rendersi del tutto conto di quel che accadeva al di fuori del rettangolo di gioco»*. Facile giudica-

re, stando al di fuori: secondo Allodi, *«Chiunque si sarebbe comportato allo stesso modo»*. La pensa così anche Giampiero Mughini, giornalista di Panorama, frequentatore di salotti sportivi in Tv e sfegatato tifoso della Juve. *«Tifoso sì, ma per quella Coppa non ho certo esultato e di quella notte conservo un ricordo agghiacciante»*. Tuttavia, per Mughini giocare era *«l'unica scelta possibile. All'epoca dissi — e scrissi — quando il clown muore lo spettacolo continua»*. E l'esultanza? *«Eccessiva? L'uomo è un animale complesso: gli stessi ragazzi che gioivano per quel trofeo tanto sofferto hanno pianto di dolore una volta passata la tensione agonistica»*.

Guardarsi dai giudizi semplicistici a posteriori: è l'opinione di Dino Zoff. L'attuale presidente della Lazio era in Messico mentre la porta bianconera era difesa da Stefano Tacconi. Quindi non se la sente di dare pareri: *«Giusto? Sbagliato? Non lo so. Solo chi era lì può esprimere un giudizio»*.

Non è d'accordo José Altafini, due scudetti con la Juve negli anni Settanta, ora commentatore televisivo: *«Giocare in quelle condizioni? Assurdo. Ma quale ordine pubblico? Bisognava far capire chiaramente che quella guerriglia non aveva niente da spartire col calcio, bisognava dare un segnale forte, niente partita, tutti a casa. E i colpevoli in galera»*.

Opinione totalmente condivisa da Sergio Campana. Per il presidente del sindacato dei calciatori parlare della tragedia dell'Heysel è doloroso e difficile perché nei disordini morirono due suoi amici che, ironia della sorte *«non erano nemmeno grandi tifosi, volevano solo vedere del buon calcio»*. L'ex giocatore Campana non ha dubbi: *«io non sarei stato nella condizione psicologica per giocare»*.

Sulle stesse posizioni si esprime Franco Zeffirelli, che nell'orrore di quella Coppa *«voluta a dispetto dei morti»* vede persino la ragione delle successive disgrazie juventine. *«Superstizione? Chiamiamola pure così. Ma non è forse vero che la Juve nei dieci anni seguiti a quella partita non ha più vinto grandi trofei?»*.

Una sorta di maledizione che, per il regista, scadrà a maggio di quest'anno. Via Zeffirelli, superstizioni a parte, è difficile pensare che tanta animosità non sia fomentata dalla sua fede viola... *«Ma no, lo scriva, la Juve è la migliore squadra di quest'anno e vincerà meritatamente lo scudetto. Ma quella Coppa la deve restituire, perché gronda sangue e porta sventura»*. Bettega e Lippi sono avvertiti. □

«Io, sopravvissuto all'Heysel»

Nereo Ferlat è uno dei sopravvissuti alla tragedia dell'Heysel. Lui quel 29 maggio di 10 anni fa, era nel settore Z per vedere la finale di Coppa dei Campioni come tanti altri tifosi juventini. Nell'85, Ferlat ha scritto anche un libro, «L'ultima curva», per raccontare il dramma vissuto in Belgio. E oggi? *«Mica è cambiato granché»* risponde lui dall'ufficio bancario in cui lavora a Torino; *«il ricordo è ancora vivo. Anche se tutti hanno cercato di parlarne il meno possibile, tentando di rimuovere un ricordo fastidioso, noi non abbiamo scordato. Penso che la ferita dell'Heysel ce la porteremo dentro per sempre»*.
Qualche settimana fa, Ferlat si è rivisto nelle immagini di allora. *«Sì, durante un Blob che ritrasmetteva la notte di Bruxelles. Io sono stato l'ultimo a saltare il muretto prima che crollasse. Lo si vede bene in Tv. Oggi io ho perdonato i tifosi inglesi, se vogliamo anche quella polizia che fece così poco per fermarli. Non riesco invece a capire perché la violenza continui. Perché a Genova e ultimamente in Inghilterra si sia tornati a uccidere per il calcio. Evidentemente la tragedia di dieci anni fa non ha insegnato niente»*.

Le famiglie: «Siamo stati dimenticati»

«La Juve non ci ha mai dato una mano: Boniperti non mi vedeva di buon occhio. Lui voleva cancellare tutto quello che era stato l'Heysel, io volevo giustizia per mio figlio Roberto e per gli altri». La voce di Otello Lorentini, presidente del Comitato permanente parenti vittime dell'Heysel, tradisce il risentimento di chi, in dieci anni, ha combattuto una battaglia da solo. *«Per sei anni e mezzo non ho perso un'udienza del processo contro gli hooligans. Ma siamo stati davvero soli. Un po' come sta succedendo in questi giorni. Avevamo deciso di ricordare il decennale con una manifestazione. A settembre ci eravamo sentiti con la Nazionale cantanti per disputare una partita dopo la Messa solenne che vorremmo celebrare ad Arezzo, sede del Comitato. Ma a gennaio ci hanno detto che non se ne faceva più nulla: hanno scelto di giocare contro gli arbitri»*.
Tanta rabbia per la scarsa assistenza ricevuta dal mondo del calcio, ma anche soddisfazione per i risultati raggiunti. A partire dalla sentenza della magistratura belga. *«In Cassazione abbiamo ottenuto la condanna dell'Uefa e del calcio belga, quanto agli hooligans inglesi ne sono stati condannati 26 a 5 anni di reclusione. Purtroppo, molti di loro erano già fuggiti prima che iniziasse il processo e altri tifosi sono stati assolti perché nei fotogrammi scattati all'Heysel non avevano pugnali o bastoni in mano, come se questo volesse dire che non avevano attaccato»*. Oggi il Comitato Permanente Parenti Vittime Heysel si occupa della lotta contro la violenza nello sport, attraverso convegni, borse di studio, pubblicazioni, premi giornalistici e lezioni nelle scuole. Un modo perché sopravviva la memoria.

Serie B

MORGAN mani di fata

L'identikit

Nome: Morgan
Cognome: De Sanctis
Nato a: Guardiagrele (CH)
Il: 26/3/1977
Esordio: 9/10/1994 (Piacenza-Pescara 2-0)
Altezza: 1,90
Peso: 80 kg
Attore preferito: Sylvester Stallone
Attrice preferita: Ornella Muti
Partita più bella giocata: Pescara-Venezia 1-0 nella quale ha parato un rigore
Piatto preferito: rigatoni ai pinoli
Modello: Zenga
Musica preferita: quella di Gianna Nannini
Sogno: giocare in Serie A

PESCARA. Lo chiamano Superfly, ma lui... vola basso. *«No, grazie, non mi monto la testa: conosco la storia, conosco come ci si deve comportare in questo mondo. Occhi aperti, piedi per terra, e rispetto massimo per i limiti di... velocità. Fra l'altro, poi, non ho nemmeno la patente: e allora dove vuole che corra...»*. Morgan De Sanctis, portierino del Pescara, ha la barbetta appena pronunciata e una Panda che lo aspetta. *«È la macchina di mia madre: quando a luglio finirò l'anno di liceo, comincerò ad andare a scuola-guida. È una Panda, almeno all'inizio, può bastare»*. Il sorriso simpatico, l'umiltà giusta e diciotto anni appena compiuti, Morgan (*«Il nome me l'ha dato mio padre: bello e stravagante, no?»*), è il portiere esordiente più giovane nella storia della Serie B. *«Ho battuto di un mese Luca Bucci e anche Massimiliano Marino, un ragazzo che nel giorno del suo debutto giocava nel Catanzaro. Il mio obiettivo? Adoro Zenga e mi piacerebbe conoscerlo: Walter sì che è un campione»*. Morgan sbarra gli occhi, capisce l'antifona e accetta la sfida. *«In cosa gli assomiglio? Dai, andiamoci piano: forse nel carattere, e chissà, magari in qualche altra cosa. Fuori dal campo sono un ragazzo come tanti, a volte anche timido, ma quando mi trovo fra i pali mi trasformo, divento un altro, non ho paura proprio di nessuno. E allora, un po' mi rivedo in lui...»*.

LIBERO. Morgan è figlio d'arte: papà Giuseppe faceva il portiere, in Promozione. *«All'inizio mi chiese quasi di lasciar stare con il calcio. Perché, avendo vissuto la realtà dell'Abruzzo, si era scontrato con una certa superficialità nella conduzione dei settori giovanili. Ma io volevo giocare, a tutti i costi»*. Già, a tutti i costi. *«Per tre anni mi sono pagato le spese del pullman per andare a Pescara, non compravo niente e spendevo la cosiddetta paghetta dei miei genitori per il trasferimento col torpedone, per andare ad allenarmi con la maglia bianco-azzurra. Solo così potevo tener viva la speranza di fare il calciatore»*. Morgan inizia prestissimo a giocare, e addirittura da libero. *«Ho cominciato a sei anni nella squadra del mio paese, il Guardiagrele, facendo proprio il libero. Poi ho valutato bene due cosette: la prima è che mi piaceva tuffarmi, la seconda che con i piedi non sono mai stato un granché. Infatti anche adesso faccio esercizi specifici per migliorarmi... tecnicamente»*. Due provini, qualche tuffo, alcune parate ed eccolo portiere. *«La classica svolta è avvenuta a tredici anni: giocavo ancora nel Guardiagrele e mi presentai a un provino del calcio abruz-*

Ha debuttato prima di Bucci

Morgan De Sanctis è anche il portiere esordiente più giovane nella storia della B. Ha addirittura battuto il parmense Bucci. Ecco il dettaglio.

Morgan De Sanctis
Pescara
Nato il 26 marzo 1977
Esordio il 9/10/1994
(Piacenza-Pescara 2-0)
all'età di 17 anni
e sette mesi

Luca Bucci
Parma
Nato il 13 marzo 1969
Esordio il 2/11/1986
(Pisa-Parma 1-0)
all'età di 17 anni
e otto mesi

Massimiliano Marino
Catanzaro
Nato il 20 luglio 1968
Esordio il 15/6/1986
(Ascoli-Catanzaro 3-2)
all'età di 17 anni
e undici mesi

È il più giovane portiere della B, gioca a Pescara ed è soprannominato Superfly. Ecco la storia di **De Sanctis**, talento che emula Zenga, fa il liceo e non ha la patente

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

zese. Vennero osservatori del Vicenza, del Pescara e del Torino ma alla fine mi scelsero i veneti. Come andò a finire? Semplice, i miei si opposero: no, mi dissero, così lontano da casa non ci vai a tredici anni. Beh, rinunciai al trasferimento ed entrai nei quadri del Pescara».

RIGORE. Mamma Sara aveva un negozio di abbigliamento; papà, invece, è tuttora vicedirettore di un'azienda di farinacei. *«E i miei due fratelli»* aggiunge Morgan *«si dilettano col calcio. C'è Rocco che ha tredici anni e Paolo di un anno più grande. Sono nel Guardiagrele e giocano rispettivamente da terzino destro e da fluidificante. Buffo, no? Vorrà dire che in chiusura di carriera faremo una difesa tutta formata dai De Sanctis. Nel Guardiagrele ovviamente».* Il nome di Morgan comincia a girare nell'ottobre scorso: l'esordio a Piacenza, poi la gara interna col Venezia. Risultato, 1-0 per il Pescara e Morgan che para un rigore a Vieri. *«Prima del suo tiro gli ho lanciato qualche frecciata per innervosirlo. Poi, una volta parato il penalty gli ho gridato: se ne tiri altri dieci te li paro tutti. Una spacconata, insomma, ma non figlia della presunzione. Del resto, l'ho detto: in campo mi trasformo».* Lo fece esordire Rumignani, ora con Oddo è il titolare fisso. Con l'appoggio di Cusin, suo grande estimatore. *«Il bello»* racconta ancora Morgan *«è che Nello e io facciamo sempre la strada assieme da Guardiagrele a Pescara. Cosa c'entra lui con il mio paese? I genitori di sua moglie sono di lì e lui vive a pochi passi da casa mia. Lo so, a tanti sembrerà che gli ho tolto il posto ma Nello, credetemi, è il mio primo tifoso: quando le cose non andavano bene mi spronava, mi consigliava e mi teneva tranquillo. Un amico vero».*

ESAMI. Riconoscente, con la testa a posto e i modi garbati e decisi. Non sembra quasi un diciottenne, un pivellino. *«Ho la fortuna di avere come compagni di reparto gente navigatissima: Loseto, Nobile, Terracenere, Gaudenzi e tutti gli altri mi hanno fatto capire come si sta nel mondo dei grandi, mi hanno responsabilizzato nella maniera giusta».* Morgan (nei piani di Cesare Maldini) è appetito dai grandi club del pianeta pallonaro. Lui lo sa ma fa quasi finta di niente. *«Credo che, soprattutto per una questione di bilancio, il Pescara l'anno prossimo mi dovrà vendere. Se ho timori? No, nemmeno uno».* Agile fra i pali, deciso nelle uscite venne soprannominato Superfly dai suoi ex compagni della Primavera. Non ha la fidanzata (*«Macché: fra gli studi e gli allenamenti chi ce l'ha il tempo...»*) e a fine anno dovrà dare una serie di esami per concludere l'anno scolastico. *«Vado ancora a scuola, sì, e mi sembra la cosa più giusta che si possa fare. Del resto, i miei genitori me lo dissero: se andrai bene a scuola, potrai fare tutto quello che vuoi. Ma se andrai male, niente calcio. E allora mi sono fatto in quattro, sempre. Purtroppo con le sedute di allenamento mattutine non riesco ad andare a scuola. E allora ricevo lezioni private per ogni materia. Cosa mi piace? La matematica, la fisica e italiano. Cosa non digerisco? Le lingue straniere, anche se conosco un po' di cecoslovacco: me lo ha insegnato una mia compagna di scuola, si chiama Hanela ed è di nazionalità ceca. Gli esami li avrò a luglio: dovrò fare cinque prove scritte e tutte le materie orali. Una faticaccia...».* Già. E dopo, avanti con la scuola-guida. Superfly vuole accelerare. Con e senza la Panda di mammà... □

IL PIU'...

Chi è il più alto fra i portieri cadetti? E il più scaramantico? E il più casalingo? E chi sono quelli che si dilettano col karaoke, con la caccia o la politica? Vi raccontiamo il meglio e il peggio degli altri numeri uno della B. Seguiteci: le curiosità e i fuoriprogramma sono assicurati.

ALTO. **Di Sarno** (Lucchese). Lui, perticone di 1,95, batte Biato di tre cm. È il terrore di chi mira nel «sette».
INTONATO. Si chiama **Battistini** e gioca nell'Udinese. Dicono che si diverta un mondo a cantare. Appena può, corre a Ferrara da un amico che ha aperto un locale «karaokeggiante». E lì, schiarisce la voce e intona un canto. Da applausi.
VECCHIO. È **Torchia**, che a Lecce ha sostituito Gatta. È nato il 31 dicembre del 1959. Ancora un giorno e l'etichetta di «nonno» l'avrebbe data a qualcun altro...
«VESSATO». Si narra che nello spogliatoio dell'Ascoli **Bizzarri** sia il più bersagliato dagli scherzi goliardici dei compagni. E che, a differenza del cognome che porta, sia un tipo taciturno.
BASSO. **Franzone** del Como batte tutti. È... alto 1,80. Ma quanto ad agilità non si discute.
IMPEGNATO. È **Abate**, della Fidelis Andria. L'ex interista è iscritto al gruppo Bindun, sodalizio che raccoglie fondi da dare in beneficenza.
RICHIESTO. È **Sterchele**, portiere del Vicenza in scadenza di contratto. Lo seguono la Juve, il Genoa ma soprattutto la Roma. Se lo merita.
POLITICIZZATO. È **Zunico**, numero uno del Cosenza. Si presenterà alle prossime elezioni di Rende con i verdi.
IRRITANTE. È **Caniato**, secondo di Battistini a Udine. In un match con l'Ancona prese un gol talmente da pollo che Galeone — irritatissimo — prese e uscì dal campo prima della fine.
SFORTUNATO. Si chiama **Nista** e non ha giocato nemmeno un minuto. Si fece male alla schiena ad agosto e ancora oggi è sottoposto a cure: auguroni!
SCARAMANTICO. **Taibi**, numero uno del Piacenza. Prima di ogni match va a stringere la mano a Moretti.

Battistini: fermi, canto io

FEDELE. È **Ferron**, guardiano dell'Atalanta: è al settimo campionato consecutivo con gli orobici.
«POVERO». È **Borghetto**, attuale numero uno del Chievo Verona. Guadagna meno di 40 milioni all'anno.
REATTIVO. Restiamo a Verona, sponda Mutti, e parliamo di Attilio **Gregori**. Prendete nome e cognome e fatene l'anagramma. Fatto? Esce «Gatto-rigori», soprannome ideale per uno dei portieri più scattanti della B.
PRECISO. È **Amato** dell'Acireale. Va matto per la caccia e sembra che ci sappia davvero fare.
CASALINGO. È **Biato** (Cesena). Per lui, il classico tragitto casa-allenamento-casa. Per coccolarsi il più possibile la figlia Erika (di due anni) e la moglie Monica.
KITCH. Chiusura con **Mareggini**. I compagni del Palermo giurano che abbia un debole per un paio di scarpe da borghese a loro dire inguardabili. Risultato? Uno scherzo dopo l'altro.

di **Matteo Dalla Vite**

Attilio scaccia incubi «Genio» in cerca di guai

Sopra, Baglieri, bomberino dell'Ancona

Lo squadrone della settimana

1) **Berti** (Ancona)
2) **Nicola** (Ancona)
3) **Bravo** (Como)
4) **Evangelisti** (Perugia)
5) **Filippini** (Venezia)
6) **Montero** (Atalanta)
7) **Cavaliere** (Ascoli)
8) **Centofanti** (Ancona)
9) **Ferrigno** (Como)
10) **Giunti** (Perugia)
11) **Cornacchini** (Perugia)
All. **Perotti** (Ancona)

1 PEROTTINO. *Se ne andrà: perché ha vissuto un anno pericolosamente, perché il futuro ha basi di pasta frolla e perché in fondo una stagione così basta e avanza. Si chiama* ***Perotti*** *e ad Ancona sta edificando un piccolo-grande miracolo. Gli orrori societari? Lo caricano. La discontinuità della sua truppa? Un ricordo lontano. Sì, Perotti se ne andrà. Lui merita la A, il suo Ancona forse. Una cosa è certa: va applaudito perché ha battagliato contro mille difficoltà.*

2 VIVIANI E VEGETI. *Ci raccontano di un* ***Perugia*** *rinsavito. La squadra di Viviani sfrutta le fasce a dovere, il gioiellino* ***Giunti*** *non spreca una palla e bomber* ***Cornacchini*** *fa quei gol che avrebbe dovuto fare qualche mese addietro. Il Perugia in A? Facciamo così, sarà la mina vagante del torneo: dopo le figuracce post-Castagner, ecco una squadra piena di salute e idee chiare. Ma no, alla massima divisione è meglio non pensarci. Visti i precedenti...*

3 SUPERMARIO. *E come la mettiamo con* ***l'Ascoli?*** *Mettiamola così: Mario* ***Colautti,*** *uno che non molla nemmeno se naufraga, sta operando alla grande. È uno che va giù duro: o così o stai fuori. Ha preteso di ricompattare il gruppo e ce l'ha fatta, ha deciso di epurare gente «dannosa» (il preparatore atletico e quello dei portieri) e l'ha sostituita con collaboratori di fiducia. Risultati: uno squillo ad Acireale e salvezza tutta da giocare. Con un rammarico: quel gol preso con l'Ancona due domeniche fa quando l'arbitro decise di prolungare una gara già vinta.*

4 «GENIO» INCOMPRENSIBILE. *Fascetti, uomo tutto d'un pezzo, sta facendo una figuraccia dietro l'altra. Parlano di uno spogliatoio che rema dalla stessa parte, ma la realtà fa a cazzotti coi discorsi. Ci sono diverse attenuanti ma non si può sempre finire la partita in dieci e non è nemmeno normale che una squadra l'altroieri seconda in classifica abbia fatto due punti nelle ultime sette gare.* ***Fascetti*** *questa volta dovrebbe alzare i tacchi. Non è da lui, perché è tipo da imprese titaniche. Ma qualcosa ci dice che continuare così sarebbe deleterio. Per tutti.*

5 COMO VA? *La coda si muove ma non troppo. L'****Acireale*** *crolla, il* ***Chievo*** *rischia di sprofondare. Chiusura con* ***Tardelli.*** *Che comincia a farsi valere in casa (sette punti nelle ultime tre gare) e che, diabolicamente, spera sempre in un nuovo miracolo... lariano.* ***Dionigi*** *va, la squadra è reattiva e tonica, meno ingenua di ieri e consapevole che ogni gara sarà uno spareggio per la vita. Vi raccomandiamo* ***Ferrigno:*** *è un Under 21 pieno di sprint e grinta. Bastasse...*

Risultati

30. giornata
15-4-95
Acireale-Ascoli 0-1
Ancona-Vicenza 2-1
Atalanta-Udinese 2-0
Cesena-Piacenza 1-1
Como-Lucchese 2-1
Cosenza-Salernitana 0-0
Lecce-Perugia 1-4
Pescara-Chievo V. 1-0
Venezia-Palermo 2-1
Verona-F. Andria 0-0

Prossimo turno

31. giornata
23-4-95, ore 16
Acireale-Como
Ascoli-Cosenza
F.Andria-Lecce
Lucchese-Ancona
Perugia-Cesena
Piacenza-Chievo V.
Salernitana-Pescara
Udinese-Venezia*
Verona-Atalanta
Vicenza-Palermo
* anticipata al 22-4 ore 20,30

I marcatori

18 reti: Negri (Cosenza, 1 rig.)
17 reti: Pisano (Salernitana, 3)
16 reti: Paci (Lucchese, 5)
13 reti: Inzaghi (Piacenza)
12 reti: Caccia (Ancona, 5), Amoruso (F. Andria, 2), De Vitis (2) e Piovani (Piacenza), Fermanelli (Verona, 4), Cornacchini (Perugia).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**61**	30	16	13	1	49	18	15	10	5	0	30	7	15	6	8	1	19	11
Udinese	**51**	30	13	12	5	47	30	14	7	6	1	21	10	16	6	6	4	26	20
Salernitana	**50**	30	14	8	8	45	33	15	8	4	3	25	10	15	6	4	5	20	23
Ancona	**48**	30	13	9	8	43	37	15	9	4	2	28	17	15	4	5	6	15	20
Vicenza	**48**	30	11	15	4	29	17	14	8	6	0	18	3	16	3	9	4	11	14
Atalanta	**46**	30	11	13	6	34	31	15	7	6	2	18	10	15	4	7	4	16	21
Perugia	**44**	30	10	14	6	33	24	15	7	6	2	21	12	15	3	8	4	12	12
Cesena	**43**	30	10	13	7	34	28	16	10	3	3	26	13	14	0	10	4	8	15
Verona	**41**	30	9	14	7	32	28	15	5	8	2	20	14	15	4	6	5	12	14
Venezia	**38**	30	11	5	14	33	34	15	7	2	6	19	17	15	4	3	8	14	17
Palermo	**38**	30	9	11	10	27	21	15	7	6	2	14	6	15	2	5	8	13	15
Fid. Andria	**37**	30	7	16	7	27	29	15	5	9	1	21	13	15	2	7	6	6	16
Cosenza**	**36**	30	11	12	7	32	27	16	6	8	2	14	9	14	5	4	5	18	18
Pescara	**36**	30	9	9	12	40	51	15	9	3	3	26	18	15	0	6	9	14	33
Lucchese	**32**	30	6	14	10	39	44	14	5	8	1	26	15	16	1	6	9	13	29
Acireale	**30**	30	7	9	14	20	34	15	6	6	3	17	11	15	1	3	11	3	23
Chievo	**29**	30	6	11	13	25	32	15	3	5	7	13	19	15	3	6	6	12	13
Ascoli	**26**	30	5	11	14	17	36	15	4	8	3	9	6	15	1	3	11	8	30
Como	**25**	30	5	10	15	16	42	15	4	6	5	11	16	15	1	4	10	5	26
Lecce	**18**	30	3	9	18	24	50	16	3	5	8	16	27	14	0	4	10	8	23

N.B.: ** Penalizzato di 9 punti.

Le pagelle della trentesima giornata

Acireale 0
Ascoli 1

ACIREALE: Amato 6½, Sconziano 6, Pagliaccetti 6 (77' Sorbello n.g.), Notari 6, Bonanno 6, Favi 6½, Vasari 5½, Tarantino 6½, Pistella 5½, Caramel 5½ (83' Ripa n.g.), Lucidi 5½. 12. Vaccaro, 13. Napoli, 15. Delfino.

Allenatore: Silipo 5½.

ASCOLI: Bizzarri 6½, Milana 6, Mancuso 6½, Favo 6, Fusco 6, Bosi 6, Binotto 6 (67' Mirabelli 6, 79' Benetti n.g.), Cavaliere 6½, Bierhoff 6, Zaini 6, Menolascina 6. 12. Pompei, 14. Pazzi, 15. Cherubini.

Allenatore: Colautti 7.

Arbitro: Franceschini di Bari 5.

Marcatore: Cavaliere al 70'.

Ammoniti: Favi, Bizzarri, Milana, Mancuso, Fusco.

Espulso: Sorbello.

Spettatori: 2.800.

Incasso: 48.000.000 lire.

Ancona 2
Vicenza 1

ANCONA: Berti 7½, Nicola 6½, Sergio 6½, Cangini 6½, Cornacchia n.g. (Tomoi al 10' 6½), Sgrò 6, De Angelis 5½, Sesia 6, Caccia 6½, Centofanti 6½, Baglieri 6½ (63' Tangorra n.g.). 12. Pinna, 13. Picasso, 14. Catanese.

Allenatore: Perotti 6.

VICENZA: Sterchele 6, Del Canto 6½, D'Ignazio 5½, Di Carlo 5½, Praticò 5½, Lopez 6, Lombardini 6, Gasparini 5½ (72' Masitto n.g.), Murgita 6, Cozza 5½ (55' Rossi 6), Briaschi 5½. 12. Brivio, 13. Castagna, 15. Capecchi.

Allenatore: Guidolin 5,5

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.

Marcatori: Centofanti al 23', Baglieri al 42', Rossi al 92'.

Ammoniti: Praticò, Lombardini, D'Ignazio, Sesia, Centofanti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 9.020.

Incasso: 162.202.000 lire.

Atalanta 2
Udinese 0

ATALANTA: Ferron 6, Valentini 6, Tresoldi 5 (46' Pavan 6), Fortunato 6½, Bigliardi 6, Montero 7, Vecchiola 5½, Salvatori 6, Pisani 7 (89' Locatelli n.g.), Magoni 8, Saurini 6. 12. Pinato, 14. Scapolo, 15. Rodriguez.

Allenatore: Magni 6 (Mondonico squalificato).

UDINESE: Battistini 5½, Helveg 6, Kozminski 5, Ametrano 5½, Calori 5½, (75' Banchelli n.g.), Ripa 6, Marino 5½, Rossitto 5, Carnevale 5, Pizzi 6, Poggi 5½ (59' Pierini 5). 12. Caniato, 14. Rossi, 15. Compagnon.

Allenatore: Galeone 5.

Arbitro: Boggi di Salerno 6½.

Marcatori: Magoni al 17', Montero al 44'.

Ammoniti: Ripa, Salvatori, Pierini, Valentini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 12.750.

Incasso: 263.612.250 lire.

Cesena 1
Piacenza 1

CESENA: Biato 6½, Scugugia 6½, Calcaterra 5½ (72' Sussi n.g.), Romano 5, Aloisi 5½, Medri 5, Piraccini 6½, Ambrosini 5 (67' Maenza 5), Scarafoni 5, Dolcetti 5½, Hubner 5. 12. Santarelli, 13. Sadotti, 15. Del Bianco.

Allenatore: Bolchi 5½.

PIACENZA: Taibi 6, Di Cintio 6, Rossini 6½, Turrini 6, Maccoppi 6, Lucci 6, Piovani 6½ (88' Iacobelli n.g.), Minaudo 6½, De Vitis 6, Moretti 7, Inzaghi 6 (60' Suppa 6). 12. Ramon, 13. Cesari, 14. Papais.

Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.

Marcatori: Piovani al 62', Scugugia al 92'.

Ammoniti: Calcaterra, Ambrosini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.038.

Incasso: 100.707.671 lire.

Como 2
Lucchese 1

COMO: Franzone 5, Manzo 6, Bravo 7, Gattuso 6½, Sala 6, Galia 6, Ferrigno 7 (67' Comi n.g.), Lomi 6, Dionigi 6 (86' Rossi n.g.), Boscolo 6, Parente 6. 12. Lazzarini, 13. Dozio, 15. Laureri.

Allenatore: Tardelli 7.

LUCCHESE: Di Sarno 5, Guzzo 5½, Tosto 6 (53' Fialdini 5), Russo 6 (73' Simonetta n.g.), Vignini 5, Baldini 5, Di Francesco 6, Giusti 5, Paci 5½, Domini 6½, Rastelli 5. 12. Tontini, 13. Castelli, 15. Campalantano.

Allenatore: Fascetti 5.

Arbitro: Bettin di Padova 5.

Marcatori: Ferrigno al 22', Paci al 79', Dionigi all'80'.

Ammoniti: Manzo, Comi, Boscolo, Parente, Vignini, Giusti, Domini.

Espulsi: Baldini e Galia.

Spettatori: 2.864.

Incasso: 41.438.628 lire.

Cosenza 0
Salernitana 0

COSENZA: Albergo 6, Corino 6½, Cozzi 6½, Monza 6, De Paola 6, Vanigli 6, Palmieri 5½ (78' Bonacci n.g.), Miceli 6½, Marulla 6, De Rosa 5½ (58' Buonocore 6), Negri 6½. 12. Tenuta, 13. Napolitano, 14. Perrotta.

Allenatore: Zaccheroni 6.

SALERNITANA: Genovese 6½, Grimaudo 6, Facci 6, Breda 6½, Iuliano 6, Fresi n.g., Ricchetti 6 (46' Circati 6), Tudisco 6, Lemme 6, Strada 6, De Silvestro 7 (61' Rachini n.g.). 12. Guarnaccio, 15. Conca, 16. Muoio.

Allenatore: Rossi 6½.

Arbitro: Ciniripini di Ascoli Piceno 5½.

Ammoniti: Cozzi, Negri, Miceli, Iuliano, Facci.

Espulso: Fresi.

Spettatori: 10.364.

Incasso: 202.882.435 lire.

Lecce 1
Perugia 4

LECCE: Torchia 5, Biondo 5 (72' Rossi n.g.), Altobelli 5, Bruno 5, Notaristefano 5, Ceramicola 5, Olvie 5 (69' Monaco n.g.), Pittalis 6, Bonaldi 6, Macellari 5, Baldieri 5. 12. Gatta, 14. Trinchera, 16. Russo.

Allenatore: Lenzi 5.

PERUGIA: Braglia 6, Campione 6, Beghetto 6½, Grossi 6½, Di Cara 6, Tasso 6, Pagano 7, Evangelisti 7, Cornacchini 7, Giunti 7 (65' Matteoli n.g.), Ferrante 6 (42' Mazzeo 6). 12. Fabbri, 13. Conti, 16. Corrado.

Allenatore: Viviani 6½.

Arbitro: Messina di Bergamo 6.

Marcatori: Giunti al 14', Bonaldi al 28', Cornacchini al 50' e al 68', Matteoli al 78'.

Ammoniti: Campione, Macellari, Giunti, Bonaldi.

Espulso: Pittalis.

Spettatori: 2.579.

Incasso: 31.868.286 lire.

Pescara 1
Chievo V. 0

PESCARA: De Sanctis 6½, Gaudenzi 6, Farris n.g. (23' Rosone 6½), Ferazzoli 6, Loseto 6, Voria 6, Baldi 6½ (73' Luiso 7), Palladini 6, Giampaolo 6½, De Patre 6, Di Giannatale 6. 12. Cusin, 14. Montrone, 16. Margiotta.

Allenatore: Oddo 6½.

CHIEVO V.: Borghetto 7, Moretto 6, Guerra 6, Gentilini 6½, Maran 6, D'Angelo 6, Rinino 5½, Zironelli 6, Cassato 5 (65' Antonioli n.g.), Curti 5, Valtolina 5½ (77' Melosi n.g.). 12. Rossi, 13. Franchi, 16. Bracaloni.

Allenatore: Malesani 6.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6.

Marcatore: Luiso al 87'.

Ammoniti: D'Angelo, De Patre, Valtolina, Rinino, Luiso.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.396.

Incasso: 62.000.000 lire.

Venezia 2
Palermo 1

VENEZIA: Mazzantini 6, Accardi 6, Tramezzani 6, Fogli 6, Filippini 6½, Mariani 6, Pittana 5 (64' Barollo 6), Nardini 6 (Di Già 6), Vieri 6½, Bortoluzzi 6, Cerbone 7. 12. Bosaglia, 13. Tentoni, 16. Vanoli.

Allenatore: Geretto 6.

PALERMO: Sicignano 6, Brambati 6 (27' Ferrara 6), Taccola 6, Fiorin 6 (41' Assennato 6), Biffi 6, Caterino 6, Petrarchi 6, Pisciotta 6, Di Somma 6½, Maiellaro 6½, Bianchi 6. 12. Mareggini, 13. Bucciarelli, 16. Criniti.

Allenatore: Vitali 6.

Arbitro: Pacifici di Roma 5½.

Ammoniti: Pisciotta, Biffi, Fogli, Caterino, Taccola.

Espulso: Biffi (53').

Spettatori: 3.220.

Incasso: 52.190.075 lire.

Verona 0
F. Andria 0

VERONA: Gregori 7, Montalbano 6, Esposito 6, Valoti 5½, Pin 6, Fattori 7, Manetti 6½, Ficcadenti 5½, Fermanelli 5 (65' Lunini 6), Billio 5 (46' Rinaldi 5½), Cammarata 6. 12. Casazza, 13. Pellegrini, 14. Bellotti.

Allenatore: Mutti 6.

FIDELIS ANDRIA: Pierobon 7, Rossi 6, Lizzani 6, Quaranta 5½, Giampietro 6, Mazzoli 5½, Pandullo 5, Cappellacci 5, Amoruso 5½ (76' Lo Giudice s.v.), Masolini 6 (81' Luceri s.v.), Caruso 6½. 12. Abate, 15. Morello, 16. Riccio.

Allenatore: Bellotto 6½.

Arbitro: De Sanctis di Tivoli 7.

Ammoniti: Lizzani, Mazzoli, Giampietro.

Espulso: Cappellacci.

Spettatori: 7.119.

Incasso: 94.000.000 lire.

Per il secondo anno consecutivo gli ellenici hanno vinto il «Valenti»

Magna Grecia

Berrettini, tecnico dell'Italia

Un appuntamento ormai tradizionale che permette di ammirare gli Under 18 di alcune tra le migliori scuole a livello mondiale e l'occasione per ricordare un carissimo collega, Paolo Valenti, maestro di stile e di professionalità che per anni ci ha reso partecipi sugli schermi televisivi delle vicende domenicali del campionato. Se aggiungiamo l'entusiasmo del Comitato Organizzatore della Romagna (undici le città coinvolte) e il buon contenuto tecnico della manifestazione, ecco spiegato il successo del settimo Torneo Internazionale - 5. Trofeo «Paolo Valenti». Molto semplice la formula: sedici formazioni al via (Grecia, Islanda, Moldavia, Romania, Belgio, Finlandia, Spagna, Svizzera, Italia, Austria, Rep. Ceca, Russia, Slovacchia, Norvegia, San Marino e Stati Uniti), suddivise in quattro gironcini, con gare di sola andata e qualificazione alle semifinali per la vincente di ogni raggruppamento. Meritata vittoria nella finalissima di Cervia della Grecia e comprensibile delusione per la precoce uscita di scena della nostra Nazionale, composta dai giovani più promettenti del Campionato nazionale dilettanti. Gli azzurri di Berrettini, sconfitti lo scorso anno in finale dalla Grecia, pur avendo battuto Austria e Russia, e pareggiato poi con la Rep. Ceca, sono stati eliminati per la peggior differenza reti nei confronti dei cechi. Beffati dal regolamento, ma anche da qualche pausa di troppo nel gioco e da ripetuti errori in fase conclusiva, dove si è sentita la mancanza di Grabbi, vedette della passata edizione. Bene in difesa Grandoni (Ternana) e Moretti (Casertana). Tra gli stranieri vanno segnalati il regista greco Konstantinidis, lo svizzero di origini coreane Tsawa, il norvegese Bakke e il ceco Jankulovski. Le prodezze di Ronaldo (vincitore due anni fa con la Seleção verdeoro) sono però rimaste un lontano ricordo... □

Finale 1./2. posto
Grecia-Rep. Ceca 1-0
Finale 3./4. posto
Norvegia-Svizzera 5-3 ai rigori

A Maranello quattro giorni di calcio e di solidarietà

TORNEO «ENZO FERRARI», UNA LEZIONE DI VITA

Non occorrono molte parole o sperticate celebrazioni: il Torneo intitolato a Enzo Ferrari, giunto alla quinta edizione, si è presentato da solo. Settecento giovani calciatori, di età compresa tra i 10 e i 16 anni, radunati da tutta Europa nel nome del leggendario Drake di Maranello. E unita all'importante momento di aggregazione, l'idea di sensibilizzare gli sportivi al dramma della distrofia muscolare, raccogliendo fondi per combatterla e premiando chi già opera attivamente a favore di quanti soffrono. Il creatore della scuderia del cavallino rampante, grande appassionato di calcio e uomo particolarmente vicino alle problematiche dei giovani, avrebbe voluto così. Quattro giorni di festa, con le piccole realtà sportive della provincia modenese a fronteggiare club italiani e stranieri fra i più blasonati (Roma, Fiorentina, Parma, Padova, Pescara, Spal, Bologna, Modena, Porto, Anderlecht, Aarau, Middlesbrough, Bristol City e First Wien). Quattro giorni per respirare le magiche atmosfere che hanno fatto da cornice al mito della «Rossa» di Maranello. Quattro giorni semplicemente per il «gusto di stare insieme», e per solidarizzare con le realtà meno fortunate. Superfluo dire dell'enorme successo di pubblico che le partite hanno fatto registrare. Trofeo Enzo Ferrari, basta la parola. Il Grande Vecchio ne sarebbe stato orgoglioso...

A fianco, uno dei giovani protagonisti del Torneo «Enzo Ferrari». All'happening calcistico organizzato nella provincia di Modena, hanno partecipato 700 ragazzi: una grande festa che ha onorato la memoria del Drake

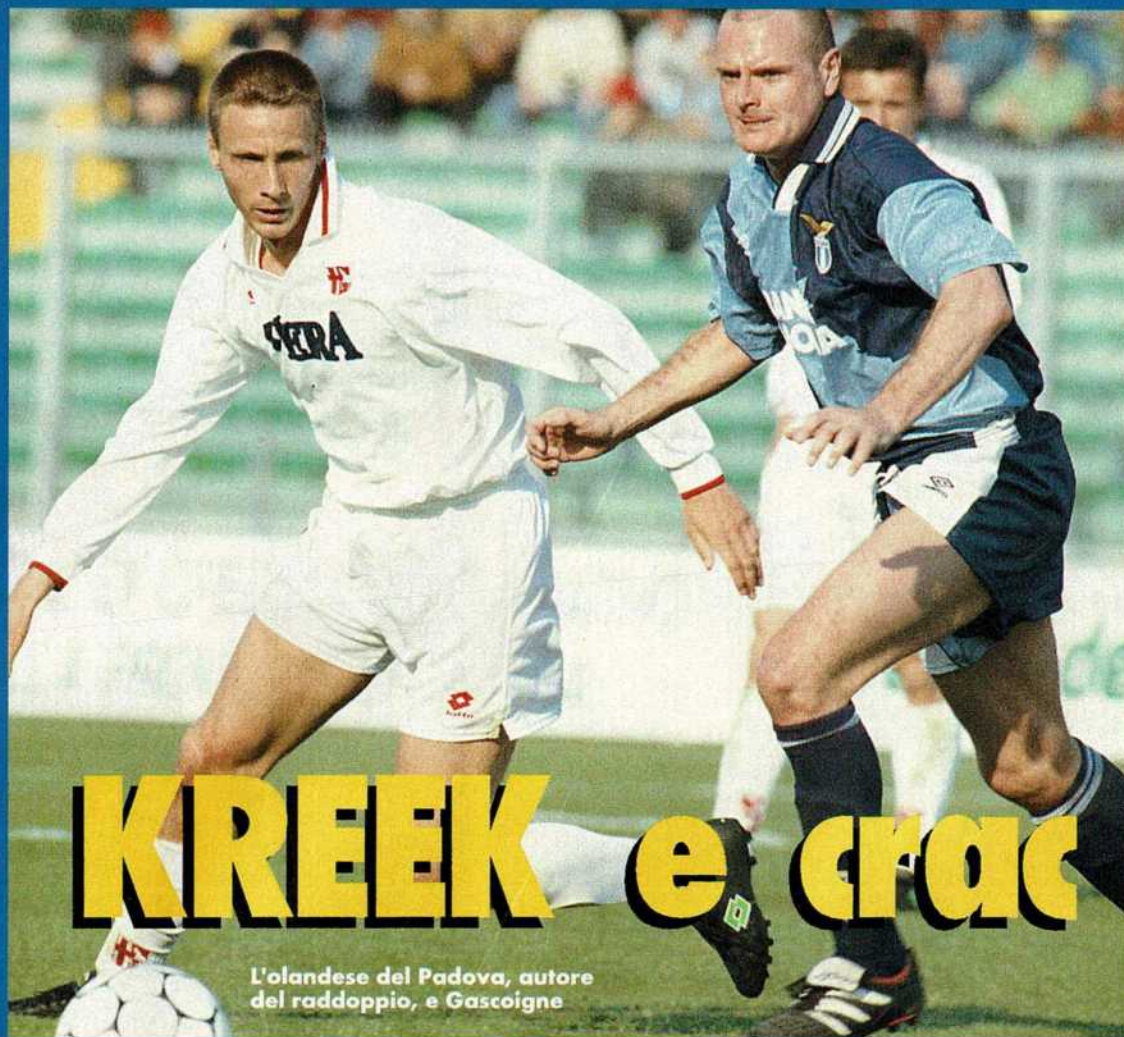
I risultati delle finali

UNDER 10
San Faustino-Rinascita 1-0
UNDER 12
Modena-Parma 4-0
UNDER 14
Fiorentina-Anderlecht (Bel) 2-0
UNDER 16
Porto (Por)-Padova 3-0

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 27. giornata (15-4-95)

Salgono a undici i punti di vantaggio della Juve sul Parma bloccato a Foggia. L'Inter vince il derby. E il Padova scatta in alto evidenziando i guai della Lazio

KREEK e crac

L'olandese del Padova, autore del raddoppio, e Gascoigne

Risultati

Cremonese-Bari	**0-0**
Fiorentina-Napoli	**4-0**
Foggia-Parma	**0-0**
Genoa-Cagliari	**1-1**
Inter-Milan	**3-1**
Padova-Lazio	**2-0**
Reggiana-Juventus	**1-2**
Roma-Brescia	**3-0**
Torino-Sampdoria	**0-0**

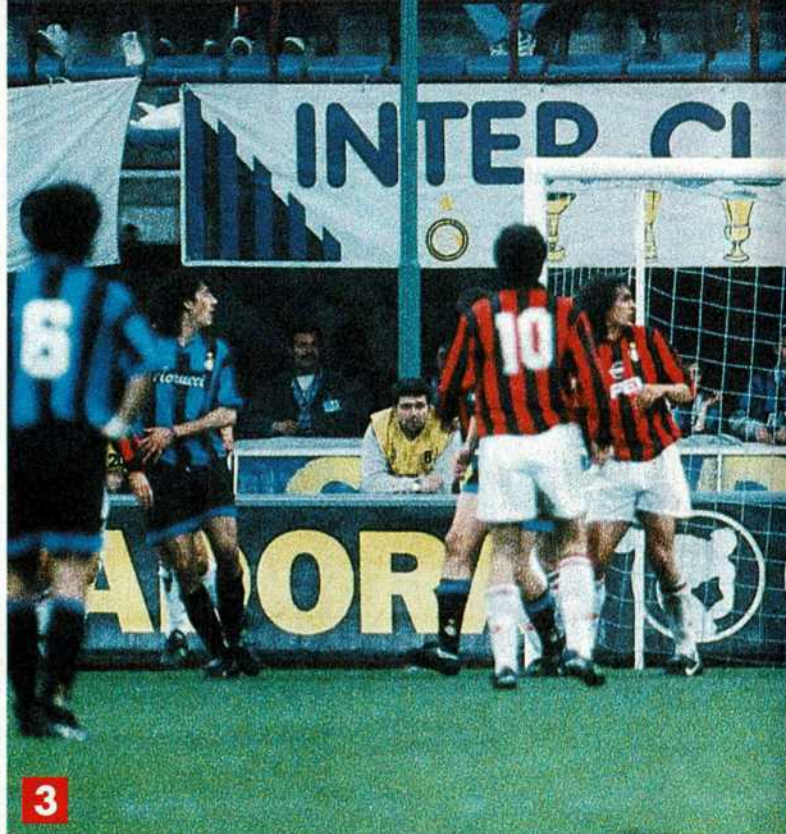
Prossimo turno

23-4-95, ore 16
Bari-Brescia
Cagliari-Reggiana
Cremonese-Genoa
Juventus-Padova
Milan-Torino*
Napoli-Foggia
Parma-Inter
Roma-Lazio
Sampdoria-Fiorentina

*posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	**61**	27	19	4	4	44	23	13	10	2	1	21	7	14	9	2	3	23	16
Parma	**50**	27	14	8	5	42	25	13	11	0	2	26	10	14	3	8	3	16	15
Roma	**48**	27	13	9	5	34	18	14	8	6	0	22	6	13	5	3	5	12	12
Milan	**45**	27	12	9	6	38	28	13	7	5	1	16	9	14	5	4	5	22	19
Lazio	**44**	27	13	5	9	57	33	13	9	1	3	45	16	14	4	4	6	12	17
Inter	**44**	27	12	8	7	29	20	14	8	2	4	18	10	13	4	6	3	11	10
Fiorentina	**43**	27	11	10	6	50	39	14	8	6	0	31	12	13	3	4	6	19	27
Torino	**40**	27	11	7	9	33	31	14	8	4	2	19	10	13	3	3	7	14	21
Sampdoria	**39**	27	10	9	8	40	28	14	8	4	2	29	13	13	2	5	6	11	15
Cagliari	**39**	27	10	9	8	31	30	13	9	3	1	19	6	14	1	6	7	12	24
Napoli	**35**	27	8	11	8	31	39	13	6	5	2	19	15	14	2	6	6	12	24
Bari	**33**	27	9	6	12	28	35	13	4	3	6	16	17	14	5	3	6	12	18
Padova	**32**	27	10	2	15	31	50	14	8	1	5	20	17	13	2	1	10	11	33
Foggia	**29**	27	7	8	12	26	37	14	6	4	4	17	12	13	1	4	8	9	25
Genoa	**29**	27	7	8	12	26	39	13	5	6	2	17	13	14	2	2	10	9	26
Cremonese	**27**	27	7	6	14	21	29	13	5	5	3	13	7	14	2	1	11	8	22
Reggiana	**14**	27	3	5	19	18	38	14	3	4	7	12	16	13	0	1	12	6	22
Brescia	**12**	27	2	6	19	14	51	14	2	4	8	11	25	13	0	2	11	3	26

INTER-MILAN 3-1

L'Inter e i pali affossano il Milan

Inter Pagliuca 8, Bergomi 6½, M. Paganin 6, Seno 7 (66' Conte 6), Festa 7, Bia 6, Bianchi 5½ (78' Sosa 6½), Jonk 7, Delvecchio 6, Bergkamp 6½, Berti 7.
In panchina: Mondini, Orlandini, Dell'Anno.
Allenatore: Bianchi 7.

Milan Rossi 6, Panucci 6, Maldini 6, Albertini 6½, Galli 5½, Costacurta 5 (75' Stroppa 6½), Eranio 6½, Donadoni 6, Boban 6½, Savicevic 6, Lentini 5½ (57' Massaro).
In panchina: Colombo, Tassotti, Sordo.
Allenatore: Capello 5½.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6½.
Marcatori: Seno al 42', Jonk al 68', Stroppa all'83', autogol di Rossi all'86'.
Ammoniti: Pagliuca, Panucci, M. Paganin, Savicevic e Festa.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 57.962 (di cui 25.740 abbonati).
Incasso: 2.149.891.355 lire (di cui 772.744.855 lire quota abbonati).

La partita Comunque vada a finire, almeno in una cosa Massimo Moratti ha eguagliato il padre: anche Angelo, infatti, vinse il suo primo derby da presidente (16 ottobre '55, Inter-Milan 2-1). Precedenti a parte, i nerazzurri hanno meritato il successo nonostante una partenza un po' in sordina, riscattata da un crescendo continuo dalla mezz'ora in avanti. Pericolosi al 18' con Eranio che colpisce il palo, i rossoneri non riescono a concretizzare l'iniziale predominio e al 42' vengono puniti da Seno, bravo a trasformare in rete un corner di Jonk. Nella ripresa due parate strepitose di Pagliuca su Boban fanno capire che la stracittadina è ormai segnata. E infatti, alla prima vera occasione l'Inter raddoppia con un pallonetto di Jonk. Nel finale Stroppa e la... schiena di Rossi (su bolide di Berti) fissano il punteggio definitivo.

NELLE FOTO CALDERONI
1) Il tifo interista ha ritrovato entusiasmo
2) La «fossa» rossonera risponde così
3) Seno di testa apre le danze folgorando Rossi
4) Jonk fa il bis con un pallonetto delizioso, mentre Galli e Rossi si scontrano
5) In tre atti il 3-1: Berti fionda al volo da campione, il pallone dalla traversa rimbalza su Rossi e si infila in porta
6) Eranio colpisce il palo a Pagliuca battuto

Classifica marcatori

21 reti: Batistuta (Fiorentina, 7 rigori).
17 reti: Balbo (Roma, 4).
15 reti: Tovalieri (Bari, 1) e Zola (Parma 4).
14 reti: Signori (Lazio, 1).
13 reti: Vialli (Juventus, 1) e Simone (Milan 1).
12 reti: Rizzitelli (Torino).
11 reti: Casiraghi (Lazio 1).
10 reti: Muzzi (Cagliari, 1); Ravanelli (Juventus, 2) e Gullit (Milan 3/Samp 7).
9 reti: Skuhravy (Genoa, 2).
8 reti: Boksic (Lazio) e Pelè (Torino).
7 reti: Dely Valdes (Cagliari); Chiesa (Cremonese, 3); Rui Costa (Fiorentina); Bresciani (Foggia); Sosa (Inter); Del Piero (Juventus, 1) e Rincon (Napoli, 1).
6 reti: R. Baggio (Juventus); Savicevic (Milan); Agostini (Napoli); Kreek e Maniero (Padova); Asprilla e D. Baggio (Parma); Padovano (Reggiana, 4); Lombardo (1) e Mancini (Sampdoria).

REGGIANA-JUVENTUS 1-2

Baggio battezza il nuovo stadio

Reggiana Antonioli 5½, Cherubini 4½ (59' Simutenkov 6), Zanutta 6, De Napoli 6, Gregucci 6, De Agostini 6½, Brambilla 6½, Oliseh 6, Padovano 6½ (80' Taribello n.g.), Futre 5, Sgarbossa 6.
In panchina: Sardini, Parlato, Gambaro.
Allenatore: Ferrari 6.

Juventus Rampulla 6, Ferrara 5½, Torricelli 6, Carrera 6, Kohler 6, Deschamps 6, Di Livio 6, Marocchi 6 (90' Jarni n.g.), Del Piero 5, Baggio 7, Ravanelli 5½ (69' Tacchinardi n.g.).
In panchina: Squizzi, Fusi, Grabbi.
Allenatore: Lippi 6.
Arbitro: Treossi di Forlì 5½.
Marcatori: Baggio al 6' e 47', Padovano al 26' (rig.).
Ammoniti: De Napoli, Carrera, Del Piero.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.662 (10.596 abbonati).
Incasso: 1.001.483.824 lire (di cui 429.923.824 lire quota abbonati).

La partita Giornata storica per Reggio Emilia che ha mandato in pensione il vecchio Mirabello e ha inaugurato il nuovo stadio Giglio, un gioiello di proprietà della Reggiana e di mille soci sottoscrittori. Uno stadio costruito in otto mesi, all'avanguardia per quanto concerne servizi e sicurezza. La «prima» è toccata alla Juve che a Reggio Emilia ha meritato i tre punti. Baggio ha preso per mano i compagni e li ha guidati al successo. Da applaudire comunque la prova dei padroni di casa che non si sono mai arresi. A decidere è stato il divario tecnico tra le due formazioni; ottimo Baggio tornato su altissimi livelli, qualche problema invece in difesa.

NELLE FOTO GIGLIO

1) Palloncini multicolori per l'inaugurazione del nuovo stadio di Reggio
2) Baggio ha scagliato il tiro dello 0-1
3) Roby sta per crossare: grazie a un velo-liscio di Del Piero sarà l'1-2
4) Il fallo di Rampulla su Padovano che causa il rigore poi trasformato dallo stesso centravanti
5) Del Piero al tiro: una sua iniziativa ha propiziato il primo gol
Nella moviola di Sabellucci, il rigore invocato da Padovano per un intervento di Deschamps

5
FUTRE
PADOVANO
DESCHAMPS

PADOVA-LAZIO 2-0

1

2

3

5

6

4

Zeman in folle, Padova a mille

Padova Bonaiuti n.g., Balleri 6½, Gabrieli 6½, Franceschetti 7, Cuicchi 6½, Lalas 7, Kreek 7½, Nunziata 7, Galderisi 6½, (71' Vlaovic n.g.), Longhi 6½ (57' Coppola 6½), Maniero 7.
In panchina: Dal Bianco, Rosa, Perrone.
Allenatore: Sandreani 7½.

Lazio Marchegiani 7; Negro 5, Chamot 6; Di Matteo 6, Bonomi 5½, Cravero 5½; Fuser 5 (84' Bacci n.g.), Winter 5, Casiraghi 5, Gascoigne 6, Rambaudi 5.
In panchina: Orsi, Bergodi, Nesta, Venturin.
Allenatore: Zeman 5.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 5.
Marcatori: Cravero (autorete) al 43', Kreek all'89'.
Ammoniti: Franceschetti, Galderisi, Kreek, Gabrieli, Coppola, Cravero e Di Matteo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.654 (8.390 abbonati).
Incasso: 563.379.000 (di cui 293.664.000 lire di quota abbonati).

La partita Il Padova compie un passo in avanti forse decisivo sulla strada della salvezza, tornando a giocare come sa. Tutto l'opposto della Lazio, che fa arrabbiare Zeman e conferma tutta la sua fragilità e i suoi limiti in trasferta (un solo punto raccolto negli ultimi sei viaggi). Senza Signori e soprattutto senza un ariete del peso di Boksic, con Rambaudi, Fuser e Winter spostati di ruolo (e di fascia), i biancoazzurri capitolini sono messi alle corde da un avversario in gran salute, che gioca in modo quasi perfetto. Due i gol, entrambi verso lo scadere dei tempi, ma almeno tre le occasioni fallite dall'attacco biancoscudato di fronte a Marchegiani, il migliore dei laziali. Prima rete al 43': punizione da una ventina di metri di Cuicchi, deviazione di Cravero in barriera e palla nel sacco. Raddoppio al 44' della ripresa: punizione di Coppola, Vlaovic lavora benissimo il pallone in area e appoggia all'indietro per Kreek, che fa centro di destro, lui che è mancino (!).

NELLE FOTO TRAMBAIOLO
1) Longhi inseguito da Di Matteo
2) Vlaovic tenta di trattenere il tatuato Bonomi
3) Rambaudi tenta di infilarsi tra Nunziata e Kreek
4) Gascoigne scherza con la barbetta di Lalas
5) La punizione di Cuicchi che, deviata da Cravero, darà l'1-0
6) Il raddoppio di Kreek, al sesto centro stagionale

FOGGIA-PARMA 0-0

1

2

Un fuorigioco galeotto ferma il Foggia

Foggia Mancini 6, Padalino 5½, Bianchini 6, Nicoli 6, Di Biagio 6, Caini 6½, Bresciani 6, Bressan 6½, Cappellini 5½, De Vincenzo 5½, Mandelli 6½.
In panchina: Brunner, Di Bari, Biagioni, Giacobbo, Marazzina.
Allenatore: Catuzzi 6½.

Parma Bucci 7, Benarrivo 6½, Di Chiara n.g. (37' Mussi 5), Minotti 6½, Castellini 6, Susic 6, Branca 5½, Baggio 5 (59' Caruso 6), Crippa 5½, Fiore 6, Asprilla 5.
In panchina: Bacchini, Pellegrini, Zola.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 5.
Ammoniti: Bressan, Benarrivo, Castellini, Mussi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.816 (10.062 abbonati).
Incasso: 317.782.733 lire (di cui 254.677.733 lire quota abbonati).

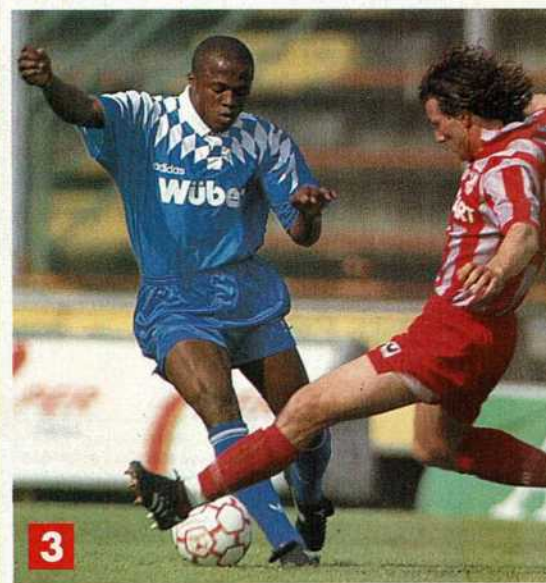
La partita Il Parma a Foggia limita i danni. Guadagna un punto che non gli serve nel suo duello con la Juventus. Ma il punto serve poco anche al Foggia, sempre più impelagato nei bassifondi della classifica. I rossoneri possono tuttavia recriminare per il gol di Bresciani non convalidato dal guardalinee per un fuorigioco risultato poi alla moviola inesistente. Nel finale due prodezze di Bucci chiudono definitivamente la strada del gol al Foggia.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) I capitani, De Vincenzo e Minotti, salutano la colomba pasquale
2) Bresciani (nella moviola di Sabellucci) non è in fuorigioco: avanza e batte Bucci, ma l'arbitro annullerà

CREMONESE-BARI 0-0

2

3

Simoni non forza il catenaccio del Bari

Cremonese Turci 6½, Garzya 6½, Milanese 6, Pedroni 6, Dall'Igna 6, Verdelli 6, Giandebiaggi 6, S. De Agostini 5½ (46' Tentoni 6), Chiesa 6½, Nicolini 5½, Florijancic 5 (67' Alessio Pirri 6).
In panchina: Razzetti, Gualco, Ferraroni.
Allenatore: Simoni 6½.

Bari Fontana 6½, Montanari 6, Annoni 6, Bigica 6½, Amoruso 7, Ricci 6, Alessio 6 (68' Gautieri n.g.), Pedone 6, Protti 6, Manighetti 6½ (80' Gerson n.g.), Guerrero 6.
In panchina: Alberga, Brioschi, Tovalieri.
Allenatore: Materazzi 6½.
Arbitro: Cardona di Milano 7.
Ammoniti: Montanari, Manighetti, Protti, Amoruso, Bigica, Pedroni, Garzya.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.264 (2.840 abbonati).
Incasso: 195.270.000 lire (di cui 119.970.000 lire quota abbonati).

La partita Un Bari molto attento quello catechizzato da Materazzi per il confronto di Cremona. In versione un po' dimessa è sembrata la squadra lombarda, rispetto alle sue ultime esibizioni. Infatti, con Juve, Lazio e Sampdoria, le partite non furono molto fortunate per i grigiorossi ma soddisfacenti per il gioco. La chiave dell'utile pareggio, il Bari l'ha azzeccata nella pratica di un pressing senza tregua e nelle ottime chiusure sugli uomini più pericolosi della Cremonese in attacco. La quantità delle iniziative ha fatto pendere la bilancia a favore degli uomini di Simoni, ma il Bari si è aggiudicato buone valutazioni per meriti oggettivi della tattica e della sua azione di contenimento proposta in maniera ordinata.

NELLE FOTO SABATTINI

1) Florijancic nella morsa di Annoni e Manighetti
2) Duello aereo tra Tentoni e Amoruso
3) Garzya interviene su Guerrero

FIORENTINA-NAPOLI 4-0

Baiano, trascinatore a secco

Fiorentina Toldo 6 (72' Scalabrelli n.g.), Carnasciali 6½, Luppi 6, Cois 6½, Marcio Santos 6½, Sottil 6½, Carbone 6½, Amerini 6½ (68' Tedesco n.g.), Batistuta 7, Rui Costa 7 (86' Flachi n.g.), Baiano 7½.
In panchina: Innocenti, Campolo.
Allenatore: Ranieri 8.

Napoli Taglialatela 6, Pari 4, Tarantino 5, Bordin 5, Cannavaro 5½, Cruz 6, Buso 5½, Rincon 5, Agostini 4 (72' Matrecano n.g.), Carbone 5½, Pecchia 6.
In panchina: Di Fusco, Altomare, Policano, Lerda.
Allenatore: Boskov 5.
Arbitro: Beschin di Legnago 6½.
Marcatori: Sottil al 16', Marcio Santos al 47', Batistuta al 55', Cois al 72'.
Ammoniti: Amerini, Marcio Santos, Cannavaro.
Espulso: Pari.
Spettatori: 33.616 (24.336 abbonati).
Incasso: 1.164.351.745 lire (di cui 826.700.745 lire quota abbonati).

La partita La Fiorentina (dieci punti su dodici nelle ultime quattro giornate) conferma il suo felice momento, ma deve ringraziare anche un Napoli mediocre in ogni reparto. È l'ex Baiano a guidare i viola al successo che li avvicina sempre di più al posto Uefa. Baiano non segna gol, ma li fa segnare, corre per 90', constringe Pari al fallo da espulsione. Molto bene anche l'accoppiata Rui Costa-Batistuta. Non si fa notare nella Fiorentina l'assenza di quattro titolari. Sottil e Marcio Santos segnano il primo gol stagionale. Nel Napoli tutti (o quasi) irriconoscibili. Solo Taglialatela evita un passivo più grave. Comunque tra andata e ritorno gli azzurri hanno subito nove gol dalla Fiorentina. Se non è un record, poco ci manca.

NELLE FOTO SABE

1) Sottil festeggiato da Baiano dopo il suo primo gol in Serie A (nella foto 2 Taglialatela battuto)
3) Marcio Santos, di testa, firma il raddoppio
4) Una delle rare occasioni del Napoli: sbaglia Carbone
5) Batistuta, a quota 50 gol in Serie A, alle prese con Pecchia

VIOLA CLUB
MAGLIFICIO MG
Arance di Sicilia

GELATI SAMMONTANA
PUBLITALIA '80
4

5

ROMA-BRESCIA 3-0

2

3

4

La Roma passeggia sui guai del Brescia

Roma Cervone n.g., Aldair 6½ (82' Annoni n.g.), Lanna 6, Statuto 6, Petruzzi 6, Piacentini 6½, Moriero 6½, Cappioli 6½ (72' Carboni n.g.), Balbo 6½, Giannini 7, Totti 6½.
In panchina: Lorieri, Colonnese, Maini.
Allenatore: Mazzone 6.

Brescia Gamberini 5½, Adani 5, Mezzanotti 5, Piovanelli 6, Baronchelli 6, Bonometti 5½, Schenardi 5 (65' Bernardi n.g.), Marangon 5 (59' Corini n.g.), Neri 5, Giunta 6½, Gallo 5½.
In panchina: Ballotta, Baronio, Baldini.
Allenatore: Moro 6.
Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.
Marcatori: Totti al 5', Cappioli al 18', Balbo (rig.) al 79'.
Ammoniti: Mezzanotti, Marangon, Cappioli, Bonometti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 47.952 (39.087 abbonati).
Incasso: 1.232.716.000 lire (di cui 935.031.000 lire quota abbonati).

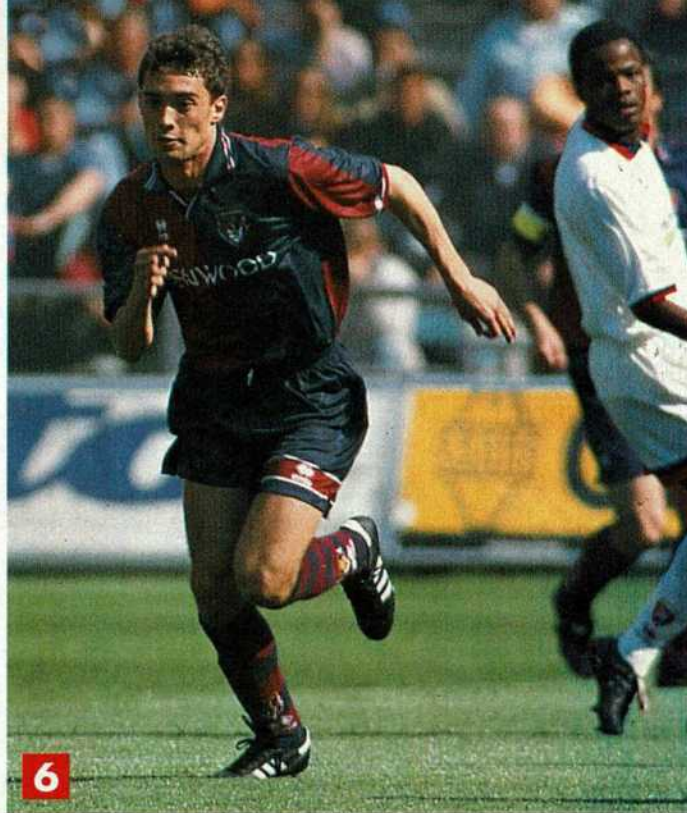
La partita Incontro mediocre con la Roma che risolve il match nel giro di diciotto minuti e poi non infierisce su un Brescia in odore di rassegnazione. Le reti. Tiro potente di Moriero, Gamberini pasticcia, la palla carambola su Bonometti, Totti si precipita e spedisce in rete. Al 18': tiro di Giannini, perfeziona Piacentini, si coordina bene Cappioli che raddoppia dai 20 metri. La terza rete è frutto di un rigore: Mezzanotti spinge da tergo Balbo, l'arbitro ordina il penalty battuto dall'argentino.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) Il tifo incita, Moriero ci prova a tu per tu con l'esordiente Gamberini che para
2) Moro comincia da dove ha lasciato Maifredi: una sconfitta
3) Baronchelli: Aldair si ferma solo così
4) Il discusso gol di Totti: Gamberini pasticcia, il golden boy fa centro con Balbo in sospetto fuorigioco

GENOA-CAGLIARI 1-1

3

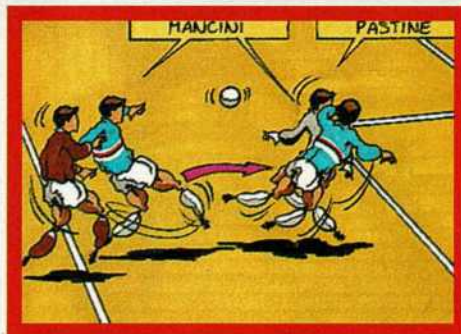
6

Al Genoa sofferente non basta Skuhravy

Genoa Micillo 6½, Rossi 6 (67' Miura 5), Galante 6½, Caricola 6, Signorini 5, Francesconi 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 6½, Van't Schip 6, Skuhravy 6, Marcolin 6.
In panchina: Spagnulo, Signorelli, Manicone, Ciocci.
Allenatore: Maselli 6.

Cagliari Fiori 7, Villa 6, Pusceddu 6, Herrera 6, Napoli 6, Firicano 6½, Sanna 6, Berretta 6½, Dely Valdes 6, Oliveira 6, Muzzi 6 (81' Pancaro n.g.).
In panchina: Di Bitonto, Veronese, Allegri, Bitetti.
Allenatore: Tabarez 6.
Arbitro: Trentalange di Torino 7.
Marcatori: Dely Valdes al 63', Skuhravy al 75'.
Ammoniti: Rossi, Muzzi, Galante, Francesconi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.335 (16.202 abbonati).
Incasso: 406.150.000 lire (di cui 307.830.000 lire quota abbonati).

La partita Otto palle gol costruite dal Genoa, ma a sbloccare il risultato è stato il Cagliari, nel primo vero e proprio tentativo. Muzzi, in mischia, è riuscito a servire Dely Valdes libero in mezzo all'area di rigore. L'attaccante panamense ha agganciato il pallone e sull'uscita di Micillo ha toccato di precisione. Il Genoa ha accusato il colpo, il Cagliari ha fallito il raddoppio, poi Skuhravy è riuscito a trovare l'angolo giusto al sesto tentativo: in semirovesciata il boemo ha regalato il pareggio al 75'. Ci ha pensato poi Miura a vanificare i sogni di vittoria dei rossoblù di Maselli al 90', quando, ben servito da Ruotolo, ha esitato nella conclusione favorendo così il recupero dei difensori cagliaritani.

NELLE FOTO PEGASO
1) Marcolin su Muzzi, uomo-assist
2) Dely Valdes spara il gol del vantaggio
3) Skuhravy trova il varco del pari
4) Tra Firicano e Napoli, Tomas fa la lingua lunga
5) Miura fallisce così il gol della vittoria
6) Matteo Rossi, difensore, classe 1975, all'esordio in A

TORINO-SAMPDORIA 0-0

Tra granata e doriani vince la noia

Torino Pastine n.g., Angloma 6, Pessotto 6, Falcone 6, Pellegrini 6 (50' Lorenzini 5½), Maltagliati 6, Rizzitelli 5½, Bernardini 6, Silenzi 5½, Pelè 6, Cristallini 6½.
In panchina: Simoni, Sogliano, Sinigaglia, Osio.
Allenatore: Sonetti 6.

Sampdoria Zenga 6½, Mannini 6, Ferri 6 (75' Rossi n.g.), Serena 6, Vierchowod 6, Mihajlovic 6, Salsano n.g. (14' Invernizzi 6), Jugovic 6, Platt 5½, Mancini 5½, Maspero 5½.
In panchina: Nuciari, Sacchetti, Bellucci.
Allenatore: Eriksson 6.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6½.
Ammoniti: Maspero e Jugovic.
Spettatori: 19.942 (13.970 abbonati).
Incasso: 526.322.648 lire (341.682.648 lire di quota abbonati).

La partita Grigia, noiosa, uno di quei pareggi che c'erano una volta, quando la vittoria valeva due punti, e uno per uno non faceva male a nessuno. Chissà perché, ma Torino e Sampdoria hanno giocato con poca voglia, con poca grinta, con pochissima combattività. Eppure la partita poteva valere l'Europa. I granata hanno fatto qualcosa in più (occasioni per Pelè, Silenzi e Rizzitelli), ma il gol non sarebbe arrivato nemmeno giocando fino a notte fonda.

NELLE FOTO MANA

1) Mannini sulle piste di Pelè
2) Pastine blocca Mancini in area (nella moviola di Sabellucci) e il capitano doriano protesta con l'arbitro

Serie C2

Coppa Italia e salvezza: in Romagna inseguono una doppietta che rivaluterebbe una stagione nata male

Cresci-shock per il Forlì

Storie curiose che si intrecciano lungo la via Emilia. Si parte da Crevalcore, alle porte di Bologna, dove a metà novembre i dirigenti danno il benservito a **Franco Cresci**, protagonista della scalata che in tre anni ha portato il piccolo club di provincia dal Cnd alla C1. Gli subentra Bianchetti, filosofo della zona, e il Crevalcore, come d'incanto, prende a far risultati. **Forlì**, quattro mesi più tardi. In Romagna sognavano la promozione e invece si ritrovano con un pugno di mosche in mano: **Varrella**, zonista della nouvelle vague, non sa più che pesci prendere; si rischia la retrocessione, i tifosi sono sul piede di guerra e così, a dieci giornate dal termine, i dirigenti romagnoli decidono di voltar pagina. Basta con la zona, si torna a «uomo». Arriva **Cresci.**

SCOSSA. Il cambio ha sui giocatori l'effetto di una scarica di adrenalina. No, non parliamo di ribaltone. **Cresci**, avesse fatto di testa sua, avrebbe scelto elementi con caratteristiche tecniche diverse. La squadra però è questa, bisogna fare di necessità virtù e soprattutto non c'è tempo da perdere. Schietto faccia a faccia all'interno dello spogliatoio, la disamina è spietata: rosa ampia, di buona qualità, ma piena zeppa di doppioni; specie a centrocampo, dove i tanti trequartisti votati all'offesa denunciano limiti evidenti in copertura. **Cresci** è chiaro: chi sgarra o non si adegua, va in tribuna.

RISULTATI. Uno scivolone clamoroso al debutto (sconfitta interna col **Giorgione**), poi quattro risultati utili in fila. In mezzo i trionfi di Coppa Italia contro **Juve Stabia** e **Casarano**. Morale della favola: salvezza più vicina e la possibilità di aggiungere un trofeo in bacheca. Assetto rivisto e corretto all'insegna della prudenza (primo, non prenderle), ma non solo. I ragazzini (**Salvetti, Elia, Modesti, Paggio** e **Cazzarò**) hanno smesso i pannolini, mostrando finalmente i denti; i senatori sono scesi dal piedistallo: meno accademia, più concretezza. Tutto un altro film e il presidente **Panzavolta** ha già pronta la lettera di conferma per **Cresci**. Con tanti ringraziamenti al Crevalcore...

Gianluca Grassi

Giulianova, la crisi continua

Girone A - 29. giornata

Brescello-Trento 3-0
Oldoni al 63', Pompini al 78', Tedeschi all'85'.
Centese-Valdagno 2-1
Russo (C) al 22', Albieri (C) al 45', Trevisan (V) al 48'.
Cremapergo-Legnano 1-0
Coti su rig. al 66'.
Lecco-Pavia 2-0
Menegola al 23', Foschi su rig. al 73'.
Lumezzane-Solbiatese 1-1
Zanin (L) al 77', Casamenti (S) all'81'.
Olbia-Aosta 1-2
Milani (A) al 42', Ferretti (A) su rig. al 63', Laghi (O) su rig. al 68'.
Pro Vercelli-Saronno 2-0
Weffort al 51', Provenzano al 66'.
Torres-Tempio 0-0
Varese-Novara 2-2
Bolis (V) su rig. al 9', Ferretti (N) al 22', Martinetti (V) al 47', Guatteo (N) all'81'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**58**	29	16	10	3	45	17
Lumezzane	**52**	29	14	10	5	31	22
Novara	**51**	29	13	12	4	36	21
Pro Vercelli	**50**	29	14	8	7	37	30
Lecco	**49**	29	14	7	8	38	23
Saronno	**43**	29	11	10	8	38	32
Solbiatese	**39**	29	10	9	10	20	21
Varese	**39**	29	9	12	8	28	32
Torres	**38**	29	9	11	9	27	31
Valdagno	**37**	29	8	13	8	32	32
Cremapergo	**36**	29	9	9	11	26	26
Tempio	**36**	29	10	6	13	20	25
Legnano	**35**	29	7	14	8	30	28
Centese	**32**	29	6	14	9	21	29
Pavia	**28**	29	6	10	13	25	31
Olbia	**27**	29	6	9	14	16	30
Aosta	**23**	29	4	11	14	24	44
Trento	**19**	29	4	7	18	20	40

PROSSIMO TURNO (23/4/1995, ore 16): Aosta-Solbiatese; Legnano-Torres; Novara-Brescello; Pavia-Cremapergo; Saronno-Lecco; Tempio-Pro Vercelli; Trento-Centese; Valdagno-Lumezzane; Varese-Olbia.

Girone B - 29. giornata

Baracca Lugo-Maceratese 0-1
Malaspina al 70'.
Castel Di Sangro-San Donà rinv. per neve
Cecina-Livorno 2-2
Schwoch (L) al 31' e su rig. all'83', Galligani (C) al 61', Mariano (C) su rig. al 93'.
Forlì-Fano 1-1
Antonello (FA) al 32', Belletti (FO) all'88'.
Montevarchi-Fermana 3-1
Di Mella (M) al 23', Ruscitti (F) al 66', Scattini (M) su rig. al 72', Arcadio (M) su rig. al 76'.
Poggibonsi-Giulianova 2-1
Di Vincenzo (G) al 30', Corradi (P) al 67', Caridi (P) al 72'.
Ponsacco-Giorgione 2-1
Chiricallo (P) al 2', Bivi (G) su rig. al 61', Bongiorni (P) al 65'.
Teramo-Cittadella 2-0
Amelii al 35', Tortora all'86'.
Vis Pesaro-Rimini 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	**50**	28	13	11	4	43	21
Montevarchi	**50**	29	13	11	5	45	26
C. Di Sangro	**47**	28	13	8	7	28	21
Fano	**46**	29	11	13	5	30	24
Rimini	**44**	29	10	14	5	28	26
Teramo	**43**	29	9	16	4	26	18
Livorno	**40**	29	10	10	9	36	28
Vis Pesaro	**40**	29	9	13	7	28	26
Baracca Lugo	**38**	29	10	8	11	27	28
Giulianova	**38**	29	9	11	9	26	30
Fermana	**35**	29	8	11	10	31	37
Forlì	**33**	29	8	9	12	25	28
Cecina	**32**	29	7	11	11	32	36
Giorgione	**32**	29	7	11	11	28	33
Cittadella	**32**	29	7	11	11	26	34
Ponsacco	**30**	29	7	9	13	23	43
Maceratese	**29**	29	6	11	12	24	29
Poggibonsi	**22**	29	4	10	15	15	33

PROSSIMO TURNO (23/4/1995, ore 16): Cittadella-Vis Pesaro; Fano-Castel Di Sangro; Giorgione-Fermana; Giulianova-Forlì; Livorno-Baracca Lugo; Maceratese-Montevarchi; Ponsacco-Poggibonsi; Rimini-Cecina; San Donà-Teramo.

Girone C - 29. giornata

Albanova-Astrea 0-0
Bisceglie-Matera 0-0
Castrovillari-Frosinone 1-0
Balestrieri al 25'.
Catanzaro-Trani 0-0
Fasano-Nocerina 1-1
Corona (F) al 50', Siviglia (N) al 70'.
Formia-Vastese 1-2
Pugliatti (V) al 53', Fermanelli (V) al 56', Correnti (F) su rig. al 57'.
Molfetta-Benevento 0-1
Rossi al 21'.
Sangiuseppese-Avezzano sosp. per imprat. campo
Savoia-Battipagliese 1-0
Codice al 47'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**59**	29	17	8	4	40	15
Benevento	**54**	29	15	9	5	38	20
Matera	**53**	29	14	11	4	41	22
Albanova	**49**	29	13	10	6	28	15
Savoia	**48**	29	11	15	3	33	23
Avezzano	**42**	28	10	12	6	33	28
Vastese	**42**	29	10	12	7	23	22
Frosinone	**38**	29	8	14	7	23	20
Battipagliese	**38**	29	8	14	7	14	13
Trani	**35**	29	9	8	12	21	21
Fasano	**34**	29	9	7	13	28	30
Catanzaro	**34**	29	7	13	9	21	26
Castrovillari	**32**	29	7	11	11	25	28
Astrea	**29**	29	6	11	12	24	29
Bisceglie	**26**	29	3	17	9	23	35
Formia	**26**	29	6	8	15	19	37
Molfetta	**23**	29	4	11	14	17	39
Sangiuseppese	**18**	28	3	9	16	11	39

PROSSIMO TURNO (23/4/1995, ore 16): Astrea-Battipagliese; Avezzano-Catanzaro; Benevento-Frosinone; Castrovillari-Fasano; Matera-Formia; Nocerina-Molfetta; Savoia-Albanova; Trani-Bisceglie; Vastese-Sangiuseppese.

A fianco, Modesti, giovane promessa del Forlì

Gli arbitri di C? Il designatore **Lanese** ne traccia un profilo con l'aiuto del computer

di **Gianluca Grassi**

Giovani, fallibili e...

La seconda Repubblica del fischietto si specchia nell'immagine manageriale di Tullio Lanese. Cadono le barriere, si diradano le cortine fumogene. La componente arbitrale chiede con fermezza il rispetto del ruolo, ma lo fa con toni pacati, scegliendo la strada del confronto aperto con le società. C'è desiderio di trasparenza e soprattutto grande attenzione verso l'aspetto comportamentale dei propri tesserati (*«Possiamo perdonare l'errore tecnico, non l'atteggiamento arrogante e scorretto che svilisca i sacrifici dei club»*). Meno robot e più uomini, insomma. In Serie C, oltre ai campioni del 2000, si stanno formando i futuri arbitri di A e il loro designatore, una delle più valide giacchette nere degli Anni 80, al primo anno di gestione ha dato subito una impronta organizzativa particolarmente apprezzata dalla Lega di Firenze. *«Lascio che siano i dirigenti a valutare la bontà del nostro operato. Posso solo dire che abbiamo cercato di garantire la massima regolarità dei campionati, utilizzando gli 88 arbitri che compongono il gruppo della Can C nel migliore dei modi».*

CRITERI. Un rigore a favore e l'arbitro è bravo, uno contro e diventa la «bestia nera». Il giudizio dei tifosi è impietoso e si ferma al semplice episodio. In realtà pochi sanno che dietro ogni designazione (e la Serie C tutte le domeniche ne richiede quarantacinque), c'è una selezione accuratissima, che tiene conto del grado di difficoltà della partita e di una serie inimmaginabile di criteri e valutazioni, volti a scoraggiare l'insorgere del benché minimo sospetto circa la parzialità della direzione di gara. Lanese, computer alla mano (un fedele compagno di lavoro che lo accompagna ovunque e nel quale trascrive minuziosamente i rapporti dei vari commissari presenti sui campi), ce li illustra. *«Innanzitutto nell'arco di una stagione un arbitro può dirigere la stessa squadra soltanto due volte, con un intervallo di almeno tre mesi tra una direzione e l'altra. Abbiamo fatto due o tre eccezioni a causa di infortuni. Inoltre evitiamo che a un arbitro nato ad esempio in Campania, ma tesserato presso una sezione lombarda, vengano assegnate gare di formazioni campane; che la medesima società si ritrovi per tre volte di seguito un esordiente; che due arbitri della stessa città arbitrino consecutivamente la stessa squadra. Ancora: se designiamo un siciliano per Siena-Casarano, la domenica seguente queste due squadre non affronteranno un'avversaria di quella regione, affinché non si possa pensare ad ammonizioni o espulsioni premediate».* E alla fine di questi incastri... *«Alla fine scoprirete che per un incontro da noi classificato di grado "x", viene designato un arbitro di corrispondente grado "x". La compatibilità fa sì che ci*

A fianco, una sorridente immagine di Lanese durante l'incontro con i presidenti delle società di Serie C tenutosi a Coverciano. Sopra, il suo piglio autoritario nella carriera di arbitro: in Serie A ha diretto 159 gare

bravi

siano ottime probabilità di assistere a un buon arbitraggio».

GIUDIZIO. Ciononostante le critiche, non sono mancate. *«I rilievi, purché propositivi e costruttivi, rientrano nel corretto rapporto tra società e classe arbitrale. Disponiamo di elementi tecnicamente preparati e integri sotto il profilo morale, ma non possiamo essere così ipocriti da giurare sulla loro infallibilità. Se un arbitro sbaglia, è giusto segnalarlo agli organi competenti. Mi infastidiscono invece i pregiudizi che noto nei confronti delle nuove leve. Timori ingiustificati, cari presidenti, perché spesso chi è alle prime armi compensa l'inevitabile inesperienza con un entusiasmo e una concentrazione superiori alla media».*

SEVERITÀ. Alla luce delle cifre forniteci dalla Can (di cui pubblichiamo in queste pagine la tabella relativa alla Serie C1), le sanzioni rispetto alla scorsa stagione sono in sensibile aumento. Arbitri più severi o giocatori più cattivi? *«Né l'uno né l'altro»* precisa con un sorriso Lanese. *«Non fatevi ingannare dai numeri. Il fatto è che le nuove normative hanno reso punibili interventi che magari prima venivano lasciati correre. Il dato relativo ad ammonizioni ed espulsioni è aumentato, sì, ma in termini accettabili. Mi preme sottolineare invece il calo dei provvedimenti presi a carico degli allenatori e la diminuzione delle ammende. Segno di un diretto coinvolgimento dei tecnici e delle società in generale nella lotta contro la violenza».*

PROPOSTE. Tra le tante problematiche sollevate nel corso dell'annata, due in modo particolare hanno destato l'interesse di Lanese: gli equivoci generati dalle differenti interpretazioni del fuorigioco attivo-passivo e l'assurda pantomima data dall'ingresso della barella in campo. *«La regola sul fuorigioco, per quanto mi riguarda, è chiarissima: si tratta soltanto di interpretarla in modo uniforme. Vedremo di trovare soluzioni adeguate. Quanto alla barella, è un aspetto sul quale bisogna intervenire con urgenza, perché attualmente è gestito in maniera diversa da arbitro ad arbitro e rischia di trasformarsi in un'inutile sceneggiata».* Meno entusiasta sulla proposta di una scheda di valutazione compilata dai dirigenti. *«Mi chiedo fino a che punto sarebbe disinteressata e redatta da persone competenti. Ci sono già i commissari: lasciamo a loro il compito di stilare graduatorie di merito».*

FINALE. Bilancio tutto sommato soddisfacente... *«Adesso però andiamo ad affrontare un finale delicatissimo: tra play-off e play-out di C1 e C2, si deciderà complessivamente il destino di 40 squadre. È la fase più impegnativa, l'esame di maturità che designerà i cinque arbitri promossi alla Can di A e B. Siamo abituati a lavorare su dati di fatto ben precisi...».* E quel computer acceso giorno e notte ne è la conferma. □

Regole più severe, sanzioni in aumento

SERIE C1	GIRONE A		GIRONE B		TOTALE	
	'93-'94	'94-'95	'93-'94	'94-'95	'93-'94	'94-'95
Giocatori espulsi						
atti di violenza verso avversari	43	**51**	41	**53**	84	**104**
comportamento non regolamentare verso l'arbitro	12	**13**	12	**12**	24	**25**
altri comportamenti non regolamentari	—	**—**	—	**3**	—	**3**
fermare avversario o pallone per impedire una segnatura	22	**12**	13	**14**	35	**26**
doppia ammonizione	33	**31**	30	**47**	63	**78**
Giocatori ammoniti						
proteste	127	**149**	143	**160**	270	**309**
falli di gioco	652	**621**	610	**645**	1262	**1266**
altri comportamenti non regolamentari	184	**187**	221	**210**	405	**397**
Persone allontanate dal recinto di gioco						
Dirigenti, massaggiatori, medici, allenatori	41	**32**	32	**38**	73	**70**
Ammende a società in milioni di lire	70	**45**	145	**94**	215	**139**

N.B.: dati forniti dalla Can di Serie C e aggiornati alla 25. giornata.

Domenica la C1 riparte così

Due gli spunti che caratterizzeranno la ripresa delle ostilità: il derby tra **Bologna** e **Spal**, che potrebbe consegnare ai rossoblù la matematica promozione in B, e la possibilità per la **Reggina** di allungare il passo sull'**Avellino**. In fermento anche il mercato: l'empolese **Montella** è inseguito da Juve e Genoa; sempre i grifoni si sono assicurati dal Sora **Giannichedda**. Opzionato dalla Fiorentina **Costantino**, punta della Juve Stabia, mentre **Frezza**, fluidificante della Lodigiani, andrà alla Lazio.

Girone A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**65**	28	19	8	1	48	14
Ravenna*	**51**	28	14	10	4	35	17
Monza	**48**	28	13	9	6	41	25
Spal	**45**	28	13	6	9	42	30
Pistoiese	**45**	28	11	12	5	31	20
Fiorenzuola	**44**	28	12	8	8	31	22
Prato	**42**	28	11	9	8	23	16
Spezia	**40**	28	9	13	6	29	30
Leffe	**39**	28	9	12	7	27	26
Alessandria	**33**	28	7	12	9	33	36
Modena	**33**	28	7	12	9	20	24
Carrarese	**32**	28	8	8	12	35	37
Pro Sesto	**30**	28	7	9	12	26	36
Massese	**29**	28	5	14	9	22	30
Crevalcore	**29**	28	6	11	11	25	36
Carpi	**27**	28	5	12	11	22	34
Ospitaletto	**23**	28	5	8	15	23	43
Palazzolo	**11**	28	2	5	21	15	52

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (23/4/1995, ore 16): Crevalcore-Alessandria; Fiorenzuola-Carpi; Leffe- Ravenna; Massese-Carrarese; Modena-Ospitaletto; Monza-Pro Sesto; Palazzolo-Pistoiese; Prato-Spezia; Spal-Bologna.

Girone B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**59**	28	17	8	3	36	13
Avellino*	**53**	28	15	10	3	49	25
Gualdo	**46**	28	12	10	6	39	21
Juve Stabia	**41**	28	10	11	7	27	28
Trapani	**40**	28	11	7	10	31	30
Siracusa	**39**	28	9	12	7	31	31
Nola	**38**	28	9	11	8	24	22
Sora	**38**	28	9	11	8	25	25
Empoli	**34**	28	7	13	8	27	24
Siena	**34**	28	7	13	8	25	22
Lodigiani	**32**	28	6	14	8	23	30
Casarano	**31**	28	7	10	11	36	35
Barletta	**30**	28	5	15	8	23	33
Chieti	**30**	28	8	6	14	31	43
Pontedera	**29**	28	6	11	11	23	29
A. Catania	**29**	28	7	8	13	28	39
Ischia	**29**	28	4	17	7	12	23
Turris	**25**	28	6	7	15	26	43

* 2 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (23/4/1995, ore 16): Atletico Catania-Turris; Casarano-Pontedera; Chieti- Trapani; Empoli-Ischia; Juve Stabia-Avellino; Lodigiani-Siracusa; Nola-Gualdo; Reggina-Siena; Sora-Barletta.

Nonostante tre esoneri in otto mesi la **Viterbese** vola verso la C2

Operazioni di panca

Intanto c'è da sfatare un mito: non è vero che sostituire l'allenatore non serve a nulla. A Viterbo, per esempio, in otto mesi ci sono stati tre esoneri e la squadra, prima in classifica davanti a società del calibro di Ternana, Arezzo e Riccione, veleggia verso la C2. Adesso sulla panca laziale si è ristabilito Carmelo Bagnato. A lui il compito di spiegare l'inspiegabile: *«Già, come nasce un exploit del genere da simili premesse. Intanto bisogna precisare che il presidente, Angelo Deodati, è uno dei pochi dirigenti che di calcio ne capisce davvero. Sarà anche focoso e poco accomodante, ma evidentemente ha saputo fare le scelte giuste al momento giusto. Poi bisogna aggiungere che in pratica la Viterbese 1994-95 è nata con me e ora sta portando a termine il campionato sotto la mia guida. Perché il mio predecessore, Acori, è stato cacciato a settembre, per cui ho avuto modo di plasmare il complesso a mio piacimento. Poi, anch'io a un certo punto me ne sono dovuto andare, ma è stata solo una parentesi. Nel momento in cui sono tornato, ho potuto riprendere il filo del mio lavoro. Insomma, nonostante i tanti cambi, c'è stata una certa continuità. Continuità che adesso sta pagando».* Acori, Bagnato, Favilla, Bagnato: una sequenza da capogiro. Ma allora è vero che Deodati è un mangia-allenatori. *«No. È semplicemente un uomo dotato di una personalità molto forte, che pretende il massimo dai tecnici con cui lavora. Non è però uno di quei presidenti che ti impongono la formazione. Magari cerca di darti un consiglio, quando lo ritiene opportuno, ma non si è mai permesso di scavalcarmi».* Eppure a un certo punto della stagione le strade di Bagnato e Deodati si sono separate. *«Una semplice divergenza di opinioni, che non ha intaccato il rapporto di stima che ci lega. Tanto che di lì a poco mi ha richiamato».* Con ottimi risultati: *«Viterbo è una città che merita palcoscenici più prestigiosi e che da troppo tempo ormai è confinata in questa categoria. La società quest'anno ha fatto uno sforzo non indifferente, ingaggiando giocatori che farebbero la loro figura anche in Serie C. Io ho cercato di assemblare il gruppo nel miglior modo possibile e credo di esserci riuscito».* Se è per questo, la Ternana ha speso quasi il doppio e per la seconda stagione consecutiva rischia di fallire l'obiettivo promozione: *«Intanto vale la pena premettere che il discorso non è ancora chiuso, visto che proprio alla penultima ci sarà lo scontro diretto. Detto questo, posso aggiungere che Terni non è un ambiente facile, perché c'è una forte pressione da parte della stampa e dei tifosi. Forse, nella scelta dei giocatori, si sarebbe dovuto valutare, oltre all'aspetto tecnico, anche quello caratteriale. Per vincere, in certe condizioni, non basta avere bravi calciatori...».*

Marco Franceschi

Girone A - 31. giornata

Borgosesia-Cuneo 3-1
Zelioli (B) al 18', Scienza (B) al 52' e al 90', Galparoli (C) al 66'.
Chatillon-Biellese 1-0
Pisasale al 43'.
Colligiana-Torrelaghese 3-1
Rosati (C) all'8', Rubinacci (T) su rigore al 21', Mastacchi (C) al 46', Franceschino (C) al 62'.
Grosseto-Camaiore 1-1
Costa (G) all'11', Bonuccelli (C) al 38'.
Nizza-Rapallo 3-0
Berti al 37', Nordi al 42' e al 69'.
Pietrasanta-Certaldo 1-0
Lorieri su rigore al 55'.
Pinerolo-Vogherese 1-1
aut. di Benecchio (P) al 13', Pallitto (P) su rigore al 68'.
Savona-Moncalieri 1-1
Formato (M) al 38', Chicchiarelli (S) al 74'.
Valenzana-Sestrese 1-1
Dadda (V) al 78', Balboni (S) all'80'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**44**	31	16	12	3	44	17
Borgosesia	**40**	31	15	10	6	32	22
Savona	**37**	31	11	15	5	30	18
Sestrese	**36**	31	11	14	6	28	25
Colligiana	**34**	31	11	12	8	27	23
Camaiore	**33**	31	11	11	9	27	25
Valenzana	**32**	31	7	18	6	19	17
Pinerolo	**32**	31	9	14	8	29	29
Vogherese	**31**	31	9	13	9	32	28
Nizza	**31**	31	8	15	8	35	32
Biellese	**31**	31	8	15	8	24	22
Chatillon	**30**	31	11	8	12	30	29
Pietrasanta	**28**	31	7	14	10	20	26
Cuneo	**27**	31	6	15	10	23	33
Torrelaghese	**27**	31	7	13	11	24	34
Moncalieri	**27**	31	9	9	13	20	32
Certaldo	**21**	31	4	13	14	18	32
Rapallo	**17**	31	4	9	18	16	34

PROSSIMO TURNO (29/4/1995, ore 16): Biellese-Borgosesia; Camaiore-Nizza; Certaldo-Torrelaghese; Cuneo-Valenzana; Grosseto-Colligiana; Moncalieri-Pietrasanta; Rapallo-Pinerolo; Sestrese-Savona; Vogherese-Chatillon.

Girone D - 31. giornata

Bolzano-Legnago 2-2
Bombaci (B) al 12' e al 23', Mezzacasa (L) al 64', Perini (L) al 79'.
Donada-Arzignano 1-0
Grassi al 63'.
Luparense-Sanvitese 0-0
Miranese-Pro Gorizia 0-0
Montebelluna-Arco 0-0
Pievigina-Caerano 0-0
Rovereto-Treviso 0-1
Bonavina al 61'.
Sevegliano-Schio 1-1
De Toni (SC) al 18', Lancerotto (SE) al 65'.
Triestina-Bassano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**49**	31	22	5	4	59	19
Triestina	**49**	31	20	9	2	48	14
Bolzano	**38**	31	12	14	5	46	29
Legnago	**37**	31	13	11	7	40	27
Caerano	**35**	31	12	11	8	41	34
Arzignano	**33**	31	10	13	8	22	23
Miranese	**33**	31	10	13	8	21	23
Luparense	**31**	31	11	9	11	29	31
Sevegliano	**29**	31	5	19	7	21	23
Bassano	**29**	31	8	13	10	22	26
Sanvitese	**28**	31	8	12	11	28	32
Pro Gorizia	**27**	31	5	17	9	22	26
Pievigina	**26**	31	6	14	11	22	30
Montebelluna	**26**	31	8	10	13	28	39
Arco	**26**	31	5	16	10	21	34
Donada	**24**	31	7	10	14	19	28
Schio	**22**	31	6	10	15	21	43
Rovereto	**16**	31	3	10	18	15	44

PROSSIMO TURNO (29/4/1995, ore 16): Arco-Rovereto; Arzignano-Bolzano; Bassano-Miranese; Caerano-Triestina; Donada-Sevegliano; Legnago-Luparense; Pro Gorizia-Schio; Sanvitese-Montebelluna; Treviso-Pievigina.

Girone G - 31. giornata

Alcamo-Civitacastellana 2-0
G. Pecoraro al 5' e all'87'.
Anagni-Partinico 7-1
Ciarlitto (A) al 7', Scarton (A) al 31', Merluzzi (A) al 32', Moscatello (A) al 40' e al 76', Abbate (A) al 47', Carracci (A) al 66', Durastante (P) all'80'.
Ceccano-Bagheria rinv.
Civitavecchia-Ferentino 2-0
Sigismondi al 2', Sposito al 22'.
Fiumicino-Pomezia 0-2
Beghini al 24', Bravetti al 71'.
Isola Liri-Ladispoli 1-1
Gaeta (I) al 15', Giannelli (L) al 92'.
Latina-Mazara 2-0
Giovannoli al 4', Marcosanti al 53'.
Marsala-Folgore 1-0
Spataro all'8'.
Sciacca-Monterotondo 2-0
Libasci al 21', Graffeo all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitavecchia	**44**	31	16	12	3	41	12
Marsala	**44**	31	16	12	3	37	11
Monterotondo	**42**	31	17	8	6	48	23
Anagni	**32**	31	9	14	8	44	32
Ladispoli	**32**	31	8	16	7	33	29
Sciacca	**32**	31	10	12	9	35	33
Latina	**31**	31	9	13	9	25	27
Civitacastellana	**31**	31	13	5	13	35	41
Alcamo	**30**	31	9	12	10	34	32
Folgore	**29**	31	9	11	11	29	42
Ferentino	**28**	31	9	10	12	28	33
Isola Liri	**28**	31	9	10	12	35	44
Ceccano	**27**	30	9	9	12	38	26
Fiumicino	**27**	31	9	9	13	21	32
Bagheria	**27**	30	7	13	10	18	40
Pomezia	**26**	31	6	14	11	33	34
Mazara	**23**	31	8	7	16	16	32
Partinico	**23**	31	7	9	15	33	60

PROSSIMO TURNO (29/4/1995, ore 16): Bagheria-Mazara; Civitacastellana-Ceccano; Ferentino-Alcamo; Folgore-Sciacca; Ladispoli-Fiumicino; Marsala-Latina; Monterotondo-Anagni; Partinico-Isola Liri; Pomezia-Civitavecchia.

Girone B - 31. giornata

Abbiategrasso-Crema 6-0
Coratella all'11', Quaranta al 21' e al 22', Serandrei al 30', Macchi al 70', Lippi al 71'.
Brugherio-Selargius 0-1
Cogoni al 50'.
Caratese-Meda 3-0
Lodini al 18', Ramundo al 48', Furno all'82'.
Corsico-Castelsardo 1-0
Catalano al 20'.
Fanfulla-Santa Teresa 2-1
Dosi (F) al 25', Guarnieri (F) al 57', Samaritani (S) al 63'.
Fermassenti-Calangianus 0-1
W. Inzaina al 45'.
Gallaratese-Pro Patria 1-0
Turchetta al 36'.
Mariano-Sparta 0-3
Dall'Orso all'8', Capparella al 30', Spelta al 75'.
Romanese-Seregno 2-1
Benaglia (R) al 14', Givelli (R) al 31', Valente (S) su rigore al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**48**	31	21	6	4	56	17
Corsico	**43**	31	15	13	3	45	13
Caratese	**42**	31	16	10	5	48	27
Selargius	**40**	31	16	8	7	41	27
Mariano	**37**	31	13	11	7	37	22
Calangianus	**36**	31	15	6	10	41	30
Brugherio	**35**	31	12	11	8	30	21
Fanfulla	**34**	31	12	10	9	44	31
Castelsardo	**33**	31	15	3	13	42	35
Pro Patria	**32**	31	10	12	9	36	25
Sparta	**31**	31	11	9	11	40	31
Romanese	**30**	31	9	12	10	38	36
Meda	**29**	31	11	7	13	38	31
Abbiategrasso	**28**	31	8	12	11	30	34
Santa Teresa	**22**	31	6	10	15	17	30
Seregno	**19**	31	5	9	17	31	62
Fermassenti	**17**	31	5	7	19	23	58
Crema	**2**	31	0	2	29	6	113

PROSSIMO TURNO (29/4/1995, ore 16): Calangianus-Brugherio; Caratese-Romanese; Castelsardo-Gallaratese; Crema-Mariano; Meda-Fanfulla; Pro Patria-Fermassenti; Santa Teresa-Corsico; Selargius-Abbiategrasso; Sparta-Seregno.

Girone C - 31. giornata

Alzano-Club Azzurri 3-0
Zirafa al 3', Ferrari al 30', Garbelli al 48'.
Argentana-Albinese 2-2
Ambrosini (AL) al 16', Mastrocinque (AR) al 22', Del Prete (AR) su rigore al 67', Rizzi (AL) al 75'.
Capriolo-Chiari 2-0
Rizzardi al 30', Madaschi al 60'.
Castel S. Pietro-Casalese 3-0
Cinello al 20', al 45' e al 70'.
Darfo-Bagnolese 1-1
Marinoni (D) all'80', Maestroni (B) su rigore al 91'.
Faenza-Imola 2-0
Raspanti all'82', Foschi all'87'.
Fidenza-Sassuolo 0-0
Reggiolo-Collecchio 0-0
Sassolese-San Paolo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**46**	31	18	10	3	48	20
Alzano	**44**	31	16	12	3	48	23
Collecchio	**40**	31	14	12	5	41	25
Fidenza	**38**	31	11	16	4	27	22
Faenza	**35**	31	12	11	8	41	32
Castel S. Pietro	**33**	31	11	11	9	28	21
Sassuolo	**32**	31	9	14	8	27	23
Albinese	**31**	31	8	15	8	26	29
Capriolo	**31**	31	8	15	8	27	32
Darfo	**30**	31	7	16	8	30	34
Bagnolese	**30**	31	6	18	7	17	22
San Paolo	**28**	31	7	14	10	31	29
Reggiolo	**27**	31	5	17	9	25	29
Argentana	**27**	31	6	15	10	24	32
Casalese	**26**	31	6	14	11	27	36
Club Azzurri	**25**	31	8	9	14	31	43
Chiari	**19**	31	6	7	18	24	46
Sassolese	**16**	31	2	12	17	15	39

PROSSIMO TURNO (29/4/1995, ore 16): Albinese-Castel S. Pietro; Bagnolese-Capriolo; Casalese-Faenza; Chiari-Sassuolo; Club Azzurri-Darfo; Collecchio-Argentana; Imola-Alzano; San Paolo-Reggiolo; Sassolese-Fidenza.

Girone E - 31. giornata

Arezzo-San Marino 0-1
Orlandi al 47'.
Impruneta-Bastia 1-1
Tei (I) al 36', Di Natale (B) al 42'.
Narnese-Orvietana 2-0
Marcucci all'11', Marcelli al 82'.
Pontevecchio-Ternana 1-1
Martinetti (P) al 31', Clementini (T) al 38'.
Riccione-Rieti 1-0
Cangini all'84'.
Sangiovannese-Gubbio 0-1
Nicchi al 12'.
Sansepolcro-Rondinella 1-1
G. Franceschini (S) su rig. al 73', aut. Lacrimini (S) al 91'.
Sestese-Città di Castello 0-0
Viterbese-Pontassieve 1-0
Padella al 15'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**42**	31	15	12	4	36	15
Ternana	**40**	31	14	12	5	37	20
Pontevecchio	**39**	31	12	15	4	34	23
Riccione	**38**	31	14	10	7	35	22
Impruneta	**36**	31	13	10	8	29	16
Città di Castello	**34**	31	12	10	9	24	18
Arezzo	**34**	31	10	14	7	25	21
San Marino	**33**	31	9	15	7	28	26
Gubbio	**32**	31	9	14	8	31	26
Sangiovannese	**32**	31	10	12	9	20	23
Pontassieve	**32**	31	12	8	11	26	30
Narnese	**31**	31	10	11	10	30	28
Sestese	**28**	31	6	16	9	19	26
Rondinella	**27**	31	5	17	9	25	32
Orvietana	**24**	31	8	8	15	23	29
Sansepolcro	**24**	31	6	12	13	22	33
Rieti	**23**	31	5	13	13	19	33
Bastia	**9**	31	2	5	24	9	51

PROSSIMO TURNO (29/4/1995, ore 16): Città di Castello-Viterbese; Gubbio-Arezzo; Orvietana-Bastia; Pontassieve-Riccione; Pontevecchio-Impruneta; Rieti-Sangiovannese; Rondinella-Narnese; San Marino-Sansepolcro; Ternana-Sestese.

Girone F - 31. giornata

Camerino-Campobasso 0-0
Civitanovese-Luco 2-0
Bassarelli al 17', S. Sopranzi al 34'.
Nereto-Jesi 1-0
Breglia al 58'.
Osimana-Sulmona 2-0
Erbuto al 34', Giordani all'85'.
Paganica-Recanatese rinv.
Penne-Santegidiese 2-0
Pilone al 12', Di Gianmatteo al 55'.
Roccaravindola-Mosciano rinv.
Termoli-Tolentino 2-1
Donnarumma (TE) al 16' su rigore e al 66', Iuvalo (TO) al 68'.
Vigor Senigallia-Francavilla 1-1
Romanelli (F) al 60', Semprini (V) al 61'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**43**	31	15	13	3	47	21
Tolentino	**43**	31	17	9	5	42	18
Termoli	**37**	31	12	13	6	31	21
Civitanovese	**37**	31	14	9	8	33	26
Paganica	**36**	30	12	12	6	40	31
Santegidiese	**33**	31	11	11	9	35	31
Vigor Senigallia	**33**	31	10	13	8	34	33
Jesi	**32**	31	9	14	8	28	23
Francavilla	**30**	31	7	16	8	29	27
Recanatese	**30**	30	8	14	8	27	25
Camerino	**30**	31	9	12	10	27	27
Osimana	**28**	31	7	14	10	25	30
Luco	**28**	31	8	12	11	32	40
Campobasso	**26**	31	8	10	13	20	26
Penne	**26**	31	9	8	14	19	28
Mosciano	**25**	30	6	13	11	21	34
Roccaravindola	**20**	30	6	8	16	25	50
Sulmona	**17**	31	3	11	17	20	44

PROSSIMO TURNO (29/4/1995, ore 16): Campobasso-Termoli; Jesi-Francavilla; Luco-Osimana; Mosciano-Paganica; Penne-Vigor Senigallia; Recanatese-Nereto; Santegidiese-Civitanovese; Sulmona-Camerino; Tolentino-Roccaravindola.

Girone H - 31. giornata

Acerrana-Boys Caivanese 2-3
A. Pisani (B) al 53', al 68' e al 77', Romano (A) all'80', S. Esposito (A) all'82'.
Altamura-Pro Salerno 1-0
Ciardiello al 66'.
Cavese-Nardò 0-0
Cerignola-Casertana 3-2
Lopriore (CE) al 4', Zottoli (CA) al 24', Sparacio (CA) al 53', aut. di Milano (CA) al 64', Fiore (CE) al 73'.
Galatina-San Severo 0-0
Martina-Canosa 3-0
Viggiano al 25', Fumarola al 48', Olive al 75'.
Portici-Toma 2-1
Prisciandaro (T) al 27', Ventrecini (P) al 52', Castellano (P) al 60'.
Puteolano-Taranto 1-1
Sarnelli (P) al 35', Panarelli (T) al 55'.
Scafatese-Gabbiano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**45**	31	20	5	6	56	25
Cerignola	**42**	31	16	10	5	47	21
Nardò	**40**	31	15	10	6	36	16
Cavese	**39**	31	14	11	6	35	22
Toma	**37**	31	14	9	8	37	22
San Severo	**32**	31	8	16	7	24	26
Casertana	**31**	31	11	9	11	36	31
Boys Caivanese	**31**	31	6	19	6	26	26
Galatina	**31**	31	9	13	9	22	26
Scafatese	**29**	31	9	11	11	27	30
Puteolano	**29**	31	8	13	10	20	30
Gabbiano	**28**	31	9	10	12	22	25
Canosa	**27**	31	9	9	13	25	36
Pro Salerno	**26**	31	6	14	11	16	23
Altamura	**25**	31	6	13	12	23	42
Martina	**24**	31	8	8	15	26	35
Portici	**24**	31	6	12	13	17	33
Acerrana	**18**	31	4	10	17	27	53

PROSSIMO TURNO (29/4/1995, ore 16): Canosa-Boys Caivanese; Casertana-Puteolano; Cerignola-Acerrana; Gabbiano-Cavese; Nardò-Portici; Pro Salerno-Scafatese; San Severo-Altamura; Taranto-Galatina; Toma-Martina.

Girone I - 31. giornata

Catania-Canicattì 2-1
La Morella (CAN) al 21', Del Vecchio (CAT) al 35', Marino (CAT) al 67'.
Comiso-Agropoli 3-0
Carnà al 12', La Rocca al 50', Brugaletta al 69'.
Gangi-Ragusa 0-0
Gioiese-Cariatese 1-0
Micari al 51'.
Gravina-Leonzio 2-2
Laneri (G) al 22', Gazzo (G) al 60', Raudino (L) al 71', Pisano (L) al 73'.
Igea-Rotonda 2-0
Raffaele al 30', Marangoni al 70'.
Juveterranova-Messina 1-3
Fiorino (M) al 10' e all'83', Mazzeo (M) al 45', Deoma (S) su rigore al 69'.
Med.Invicta-Milazzo 0-1
Lavinio al 25'.
Rossanese-Real Catanzaro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**47**	31	18	11	2	41	15
Milazzo	**46**	31	18	10	3	46	14
Med.Invicta	**39**	31	14	11	6	37	23
Messina	**38**	31	13	12	6	47	24
Rossanese	**37**	31	10	17	4	34	24
Juveterranova	**36**	31	12	12	7	25	19
Ragusa	**34**	31	11	12	8	21	16
Gravina	**30**	31	7	16	8	31	26
Agropoli	**30**	31	10	10	11	32	30
Rotonda	**30**	31	9	12	10	32	30
Igea	**29**	31	11	7	13	30	29
Real Catanzaro	**28**	31	8	12	11	23	25
Gioiese	**28**	31	8	12	11	27	35
Gangi	**24**	31	5	14	12	22	39
Canicattì	**23**	31	6	11	14	21	45
Cariatese	**22**	31	4	14	13	18	43
Comiso	**19**	31	6	7	18	24	52
Leonzio	**18**	31	6	6	19	30	52

PROSSIMO TURNO (29/4/1995, ore 16): Agropoli-Catania; Canicattì-Rossanese; Cariatese-Gravina; Comiso-Gangi; Leonzio-Juveterranova; Messina-Ragusa; Milazzo-Gioiese; Real Catanzaro-Igea; Rotonda-Med.Invicta.

Inchiesta

Calciatori in fermento per le pensioni: una follia? A conti fatti, anche a fronte di ingaggi miliardari, il meccanismo di calcolo garantisce solo cifre minime

Per BAGGIO 2.000.000 al mese

di **Alfredo Maria Rossi**

Ufficio postale di Caldogno, sportello pensioni, 1 marzo 2012. «*Baggio Roberto... Firmi qui*». Poi l'impiegato comincia a contare: «... *Unmilionenovecentoquarantasettemila... unmilionenovecentoquarantotto milacentocinquantatré... Arrivederla*». No, nessun errore né un caso di omonimia: se il popolare Codino, appese le scarpe al chiodo, non intraprenderà un'altra carriera, la sua pensione anticipata, compiuti i 45 anni, lira più, lira meno, sarà proprio di 1.948.153 lire nette, sia pure per 13 mensilità. Possibile che sia per questo che l'Associazione Calciatori ha minacciato lo sciopero? È per meno di tre milioni al mese, una cifra bassa anche come stipendio nelle serie minori, che Campana si è incontrato con il ministro Treu? «*Ovviamente no*» dice Leo Grosso, portiere del Genoa negli Anni 60 ora avvocato e vicepresidente dell'Aic. «*Occorre chiarire che questa pensione anticipata presuppone 17 anni di versamenti e non sono molti i calciatori che possono vantare una carriera professionistica così lunga. Questa pensione è importante per tutelare quelli che vengono espulsi dal sistema a un'età in cui trovare un altro lavoro è oggettivamente difficile*».

In effetti, se la carriera sportiva rappresenta solo una parte della vita lavorativa, si rientra nel meccanismo normale, con versamenti successivi e ricongiunzione dei contributi ma con un'età pensionabile di 60-65 anni. «*Bisogna ricordare*» prosegue Grosso «*che il panorama degli sportivi è molto vasto e, proprio come per gli ingaggi, le alte cifre sono da considerare eccezioni*».

— Ecco, gli ingaggi: com'è possibile che Baggio, a fronte di decine di miliardi di guadagno, maturi una pensione sotto i due milioni netti mensili?

«*Semplice*» dice ancora Grosso «*l'imponibile contributivo ha un massimale di 8.190.000 lire mensili lorde, ovvero 98.280.000 lire annue. Su questa cifra si versa circa il 12% (7% la società e 5% il calciatore, più o meno) per un totale di poco inferiore ai 12 milioni*».

— Insomma, a parità di anzianità, un giocatore da 100 milioni l'anno finisce per prendere la stessa pensione di un asso da qualche miliardo...

«*In astratto sì. Ma non sono poi molti i giocatori che, in carriera, possono vantare un imponibile di 100 milioni*».

— Ma al ministro Treu cosa avete chiesto?

«*Sinteticamente, un riequilibrio delle situazioni pregresse. L'Enpals* (l'Ente pensionistico dello spettacolo in cui gli sportivi rientrano n.d.r.) *ha tre gestioni separate ma una cassa unica. Trascurando il fondo degli impiegati dell'Ente, decisamente esiguo, restano quello degli sportivi e quello dello spettacolo. Il primo è decisamente attivo, per il favorevole rapporto tra pensionati e contribuenti: più o meno 800 contro 5.500. Il settore spettacolo, invece, è molto mal messo, visto che ha circa 130-140 mila pensionati. Soprattutto, una bella bastonata è venuta dai prepensionamenti Rai che hanno ancora peggiorato il rapporto pensionati/contribuenti. Poco importa che i bilanci siano separati se poi la cassa è comune. Inoltre, vorremmo essere rappresentati nell'Enpals. Attualmente gli sportivi fanno parte di un comitato di vigilanza con poteri francamente limitati. C'è poi un'altra anomalia: mentre per lo spettacolo l'Enpals comprende anche impiegati e operai, nel settore sportivo rientrano solamente giocatori, allenatori, direttori tecnico-sportivi e preparatori atletici, escludendo, per esempio, massaggiatori, magazzinieri e impiegati amministrativi delle Società*». □

Col fondo sportivo

In pensione a 45 anni

L'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (come viene tecnicamente definita la pensione) è per i calciatori abbastanza recente. Nasce, infatti, nel 1973 (con la Legge 366 del 14 giugno), affidata all'Enpals (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo). Originariamente era limitata a calciatori e allenatori. Successivamente la famosa (per alcuni famigerata...) Legge 91 ha esteso il diritto a tutti gli sportivi professionisti, ovvero atleti, allenatori, direttori tecnico-sportivi e preparatori atletici. Gli sport considerati sono, oltre al calcio, il ciclismo, il motociclismo, il golf, il pugilato e il tennis, quest'ultimo limitatamente ai maestri e ai direttori tecnico-sportivi. Poiché la stessa Legge 91 prevede a carico delle Società l'obbligo di una assicurazione individuale per gli infortuni, la parte Enpals riguarda ormai solamente il trattamento di pensione anticipata.

Il diritto alla pensione sportiva matura al compimento dei 45 anni (40 per le donne) se in possesso di vent'anni di versamenti per lavoro svolto con la qualifica di professionista sportivo, comprese eventuali prosecuzioni volontarie. Occorre tuttavia precisare che l'anno pensionistico non coincide con quello solare. Originariamente l'Enpals prevedeva un anno convenzionale di 180 giorni contributivi. Successivamente, si è passati a 260 giorni che, moltiplicati per i 20 anni previsti dalla legge, producono un totale di 5.200 giorni lavorativi. Dividendo questa cifra per l'anno convenzionale Inps (312 giorni) si arriva a un'anzianità contributiva di 16,66 anni, ovvero i 17 di cui comunemente si parla. Requisito indispensabile per l'accesso è il riconoscimento dello status di professionista da parte della Federazione interessata.

Se per il calcio non esiste problema, negli altri sport teoricamente riconosciuti non tutti gli atleti sono automaticamente iscritti al fondo speciale Enpals. Tornando al calcio, il massimale (che secondo la legge originaria era di 1.800.000 lire mensili) è attualmente fissato a 8.190.000 lire mensili, con un rendimento annuo del 2 per cento attualmente al centro delle discussioni in materia.

PERISCOPIO

«Malata di Fiorentina»

Rita Cecchi Gori, moglie del presidente viola Vittorio, ha ammesso la sua passione per la Fiorentina. *«Qualche volta dico a mio marito che mi piace un giocatore... Proprio per questo, però, lui non lo prenderà mai».* Dopo l'autorete di Bari, c'è chi ha rimpianto che non le piacesse Marcio Santos...

Le cabale di Calleri

Il presidente del Torino ha un amuleto, anzi due. In casa usa una cravatta con porcellini. In trasferta una con donnine nude. Lo sfondo? Sempre granata...

Biscardi reo confesso

I processi preferisce farli che subirli. Così Aldo il rosso ha confessato di aver preso 373 milioni in tre anni per le telepromozioni. Tre milioni di multa e si è tolto la paura. I 370 che restano bastano e avanzano

LA FOTO DELLA SETTIMANA

Nella tribuna del Parco dei Principi, durante le partite, funziona anche un buon ristorante. In PSG-Milan, tuttavia, molti non hanno gradito l'amaro... Boban

Gascoigne è cambiato...

Da vittima di Vinny Jones a molestatore di Parlato: per Gazza un taglio col passato

La Corea del Sud fa da sola per il 2002

Il ministro dello sport, Choo Don-Shik, ha definitivamente respinto l'ipotesi di una collaborazione con il Giappone per i Mondiali del 2002

IL BORSINO

MAIFREDI

Ha evitato il quarto esonero consecutivo (dopo Bologna, Genoa e Venezia) lasciando il Brescia. Fedele, almeno in questo, alla propria filosofia calcistica: prendere sempre l'iniziativa.

ZEMAN

È stato deferito dalla Commissione disciplinare della Lega per le dichiarazioni «lesive della reputazione della classe arbitrale». Zdenek che parla troppo, chi l'avrebbe mai detto?

Un Mosca al naso di Gullit

Cosa hanno in comune Gullit e Vialli? Maurizio Mosca. Nel '90 il giornalista attribuì a Gianluca un flirt con Alba Parietti. Ora ha detto che Ruud resterà alla Sampdoria per amore di una diciottenne della Genova-bene...

● **Candido Cannavò** dopo Juventus-Lazio di Coppa Italia: *«Piccola riflessione sulle partite senza voce. Per certi versi attirano, più che altro per la novità. Ma quando ci sono, come ieri, scioperi dei giornalisti bisognerebbe spegnere anche i microfoni ambientali...».*
Era in sciopero anche il tasto del volume?

● **Nedo Sonetti** in polemica con Lippi dopo il derby: *«A vincere sono buoni tutti. Saper perdere è un'arte».*
Parola di esperto...

● **Dino Zoff** dopo Juventus-Lazio di Coppa Italia: *«La Lazio gioca in linea facendo un fuorigioco continuo: se non veniamo tutelati è il caso forse di cambiare, soprattutto perché i direttori di gara non si adeguano».*
Cambiare i direttori di gara o Zeman?

● **Arrigo Sacchi** su Lituania-Italia: *«Se vinciamo andremo agli Europei. Se non vinciamo resteremo a casa».*
La Palisse, chi era costui?

● **Giancarlo Dotto** (Il Messaggero) su Piacentini dopo Napoli-Roma: *«Adeguato e notissimo milite nell'oscuro altare del sacrificio e dell'obiettivo comune. Con lui nei paraggi, Carbone si diverte meno».*
Invece il lunedì, leggendo...

● **Lorenzo Minotti** dopo Parma-Milan: *«Abbiamo perso una buona occasione, ma abbiamo il dovere di andare avanti per la nostra strada».*
Lorenzo, non sarebbe meglio un'altra?

SI VOCIFERA, DA TEMPO, DI CONTINUI CONTATTI TRA LOMBARDO E LA "VECCHIA SIGNORA" ... E' TUTTO VERO!! ECCO LA PROVA!!!

Ecco perché amo il calcio, quello vero

Caro Direttore, scrivo da Fano, sono da anni un affezionato lettore di questo mitico giornale e vorrei conoscere la sua opinione su certe cose calcistiche che a me fanno pensare. Arrivo al dunque: quando ero bambino, il calcio lo adoravo per quella sua semplicità, per i grandi campioni e per le splendide emozioni che sa offrire. Oggi che ho 19 anni questo sport lo adoro ancora, ma avendo conosciuto più a fondo certi episodi, certe rivalità e certi modi di concepire il calcio non riesco sempre ad accettarli. Ma da dove nasce questa repulsione? Nasce dai troppi soldi che girano (non lo trovo molto morale), nasce da certi giocatori che pensano solo allo stipendio, nasce nel vedere un presidente appigliarsi a tutto pur di non accettare una sconfitta per degli sbagli arbitrali, che parla di congiure e di favoritismi inesistenti (la Juve è una squadra solidissima che ha voglia di vincere e gioca un ottimo calcio), nasce nel vedere che per una partita di pallone ci vogliono 2.000 poliziotti per evitare incidenti, che un accoltellato fa ormai poca notizia in quanto ormai un'aggressione è un fatto normale. Lei ogni tanto non avverte queste sensazioni? Io sì, ma so pure che il calcio è anche fatto di tifo splendido e appassionato, di amicizie e di grande agonismo sportivo. Martedì 4 aprile sono andato a vedere Juventus-Borussia Dortmund. Ci crede che mi è parso di sognare, nel vedere un simile spettacolo, sia in campo che fuori? (San Siro è un impianto stupendo). Ecco perché amo il calcio: perché penso che è quello di «quel» martedì, uno sport che ti sa trascinare alla grande, farti in un attimo gioire o soffrire, ed è per questo che ne accetto pure le contraddizioni.

STEFANO CESARINI - FANO (PS)

Anch'io amo il calcio, rappresenta il mio mondo giovanile, i primi sogni, i calci ad un pallone su un campetto spelacchiato della mia città, il primo cartellino, dieci anni di attività, le prime gite, la conoscenza di tanti campioni via Tv e poi trenta anni di mestiere, il giro del mondo dietro le squadre, la mia carriera, il mio lavoro, in fondo anche la mia vita. Anch'io provo le tue stesse sensazioni, a volte, caro Stefano. Viviamo in un brutto mondo, purtroppo. L'importante è non arrendersi: bisogna battersi per migliorare le cose, guai a mollare. Può sembrare retorica, ma non lo è.

Un appello per studiare

Ciao, mi chiamo Suela Golemi. Ho vent'anni e frequento il secondo anno della facoltà di Giurisprudenza. Scrivo da Scutari, in Albania. Mi piacerebbe corrispondere con ragazze e ragazzi italiani per scambiare idee sullo sport, sui viaggi, sulla vita. E poi ho un sogno: continuare gli studi in Italia, perché le vostre università sono migliori. Con questo annuncio vorrei chiedere aiuto a chi pensa di potermi aiutare per trovare una borsa di studio, perché altrimenti il mio reddito non mi permetterebbe di studiare da voi. Vi prego di scrivermi anche per darmi un consiglio. Sono in grado di parlare e scrivere in italiano e conosco anche l'inglese.

SUELA GOLEMI
LAGJJA: AHMET HAXHIA
RRUGA: KASEM TAIPI
BANESA 905
SCUTARI - ALBANIA

Pubblico il tuo appello, Suela, sperando che qualcuno risponda. Abbiamo bisogno tutti di solidarietà, in questo momento. Chissà quanti ragazzi italiani cercano posto, quanti non lo trovano e non vedono vie d'uscita. La situazione italiana è incasinata per colpa di una classe politica inetta che meriterebbe due calcioni nel sedere. È avvilente assistere alle trame di questi gentiluomini, arroccati nei loro egoismi, a difesa dei loro interessi, noncuranti dei problemi della gente. Ma la colpa è anche nostra: quando andiamo a votare, votiamo male. Ammettiamolo.

Vialli-story che telenovela

Caro Direttore, sono sconcertato dalla Vialli-story, una telenovela ridicola. Ho letto certe sue dichiarazioni sulla Nazionale e sul Milan («non c'è allegria»). Vorrei solo precisare che il presunto campione sarà ricordato per il taglio dei capelli, per le tre palle gol sbagliate nella semifinale degli Europei '88 con l'URSS e per un rigore sbagliato a Italia '90. Alla Juve percepisce due o tre miliardi l'anno e non ha ancora vinto nulla. Per quanto riguarda il Milan, vorrei dire al signor Vialli che per entrare stabilmente in una squadra dove ci sono stati Baresi, Maldini, Gullit, Ancelotti, Van Basten, bisogna possedere tre palle (non due) e dimostrarlo sul campo. L'allegria, col Milan e con Sacchi, esiste solo fuori dal rettangolo verde. Le innumerevoli vittorie lo confermano.

GIUSEPPE LARUCCIA
POLIGNANO (BA)

Vialli è un ragazzo intelligente ma a volte esagera e rischia di diventare antipatico. I suoi trasformismi, la ricerca esasperata di nuovi look se, da un lato, indicano una indiscussa originalità, dall'altra testimoniano una irrequietezza ed una insoddisfazione palesi. Secondo me, Vialli ha ecceduto nelle dichiarazioni ironiche contro Sacchi, Matarrese e la Nazionale. Ma, ad un esame critico serio, non possiamo disconoscere il grande momento che Vialli attraversava. Per quel momento meritava la Nazionale, secondo me, e avrebbe fatto bene Sacchi a convocarlo anche per non venire tacciato di partito preso.

Risponde Bartoletti

Caro Direttore, la partita di finale del Torneo angloitaliano Notts County-Ascoli non è stata trasmessa semplicemente perché la televisione inglese non ha ritenuto «di rilievo» l'avvenimento e non ne ha coperto la diffusione in Eurovisione. Mi dispiace che il tuo lettore di Ascoli, pur non conoscendo i termini della questione, abbia preteso di trarre conclusioni sinceramente ingiuste. Cordiali saluti e tanti auguri al «nostro» Guerino.

MARINO BARTOLETTI - DIRETTORE TGS

Falsi tifosi per Inter e Juve

Egregio Direttore, avrei parecchio da obiettare sull'articolo del numero 14, a pagina 8: adesso sono solo la Juve e la Nazionale a riempire gli stadi ovunque? Allora la Roma di Falcão e il Napoli di Maradona non sono mai esistiti? E il Milan che ha mandato 80.000 tifosi a Barcellona? E vogliamo forse negare che fino a sette mesi fa riempivano gli stadi anche il Foggia e il Pescara? Diciamo la verità: i tifosi di Juve e Inter vanno allo stadio solo quando le loro squadre vinco-

no. E Bettega, persona intelligentissima, ha capito che il Piemonte è tutto granata: per questo ha chiesto di giocare al Meazza. La Juve ha tutto per vincere lo scudetto. Ma i tifosi no: quelli sono come gli amici. Si riconoscono solo nel momento del bisogno...

BRUNO '64 - MILANO

Caro Bruno, sono io ora ad obiettare sulle tue tesi. Chiariamo: nell'articolo al quale fai riferimento noi sostenevamo, ed a ragione, che la Juve riempie gli stadi sempre ed ovunque, a prescindere anche dai risultati. La Juve è la più amata dagli italiani, come la Cuccarini, e questo senza far torto alle squadre che tu porti ad esempio: anche il Napoli di Maradona o la Roma di Falcão facevano il pienone come sempre accade quando si esibiscono le grandi orchestre o straordinari solisti. Usciti di scena Falcão e Maradona, Roma e Napoli non fanno più grandi incassi se non vincono. La Roma è tornata quest'anno agli splendori di un tempo, il Napoli no: come vedi, sono i risultati, in questi casi, che fanno testo. Sul tuo assunto che Juve ed Inter non hanno tifosi veri, beh, permettimi di eccepire. Ci sono momenti di stanca, ci sono stati: Inter e Juve hanno deluso parecchio. Non sempre, in nome della fede, si può chiedere di sopportare tutto.

Brigadiere contro brigadiere

Direttore, sono un Brigadiere dei Carabinieri, lettore del Guerino dal 1982, da quando avevo 14 anni, e posso dire con orgoglio di non aver perso un numero. Con questa mia vorrei inserirmi nel discorso avviato da un mio collega ed apparso sul n. 14 del nostro giornale. Non si offenderà il collega se personalmente non posso essere della sua stessa opinione. Bene ha fatto il direttore a far notare i toni non proprio civili della lettera, cosa che mi ha stupito molto. Ritengo comunque che lo stesso abbia scritto la missiva senza rifletterci tanto sopra, magari dettata da un momento d'ira. Certamente tali esternazioni non giovano all'immagine dell'Arma, che secondo me dovrebbe dare l'idea di un'istituzione efficace ed allo stesso tempo discreta ed elegante. Comunque l'Arma va allo Stadio in giacca e cravatta, mentre la Polizia ci va in mimetica e con il manganello. Le difficoltà per affrontare certe situazioni pericolose non sono quindi poche. Non credo proprio che la violenza negli stadi sia esclusivamente causata dai titoli dei giornali o dai contenuti degli articoli; mi sembra un giudizio esagerato e non corrispondente alla realtà. Le polemiche tra giornalisti e forze dell'ordine ci sono sempre state e sempre ci saranno, ma da qui a dire che il Guerino fomenta violenza ce ne vuole... Mi pare invece che in questo caso il lettore sia passato dalla parte negativa della situazione; accusa i giornali di aizzare i tifosi mentre è egli stesso (giornalista per poche righe) ad esprimersi in maniera disdicevole. Se ad una persona non piace quello che viene scritto eviti di comprare il giornale, nessuno lo obbliga. Personalmente non mi pare che il Guerino abbia mai scritto fandonie, e credo che non ci sia bisogno che i giornalisti sportivi si ritirino e si arruolino nell'Arma... non può certo essere questo il modo di cambiare opinione o di risolvere il problema. La violenza negli stadi è figlia del nostro tempo, in cui sono venuti meno valori che un tempo costituivano le colonne portanti della società, come la Famiglia, la Chiesa, l'attaccamento alla Patria. Parlando di certi argomenti con alcune categorie di giovani si rischia di essere tacciati di «arretramento culturale».
Distinti saluti.

R.M. - PORDENONE

Grazie brigadiere.

I problemi dell'Inter

Carissimo Direttore, sono veramente contento che l'Inter sia tornata alla famiglia Moratti: solo questa sferzata poteva ridare speranza al popolo nerazzurro. Vorrei porle alcune domande sull'Inter:
1) Cantona, Ronaldo, Shearer, Kolyvanov: chi sarà alla fine il nostro centravanti? E lei chi prenderebbe?
2) Se Allodi si ributtasse nella mischia, potrebbe essere ancora il re del mercato?

FABIO MAZZUCCHELLI - TURBIGO (MI)

L'arrivo di Moratti ha sollevato grandi entusiasmi tra il popolo nerazzurro. Il nome è una garanzia: con papà Angelo l'Inter ha conosciuto il periodo più bello della sua storia. Il Guerino ha già fatto gli auguri a Massimo Moratti, avvertendolo però di un rischio: passati i primi momenti d'euforia, la gente nerazzurra vorrà vittorie. A quel punto non basteranno il nome ed i ricordi. Moratti ha lanciato una campagna promozionale legata alla mozione degli affetti. Ha richiamato molte vecchie glorie, Suarez, Corso, Mazzola e Facchetti. Alcuni di questi personaggi non andavano d'accordo ai tempi d'oro. È augurabile che abbiano dimenticato le antiche inimicizie e siano pronti a lavorare, d'amore e d'accordo, per la causa interista. Mi dicono che ci sono già delle incomprensioni; speriamo che siano dovute al rodaggio. Ed ora, caro Fabio, vengo alle risposte dopo il preambolo:
1) Mi risulta che Moratti sia innamorato di Cantona. Gli piace la sua grinta. Non lo spaventa neanche, mi dicono i suoi amici, la follia che è tipica del giocatore: secondo lui è prova di carattere e di rabbia vincente. Dunque, prenderà Cantona, salvo sorprese. Cosa penso io ? Io avrei paura del carattere del francese. Ma conta quel che pensa Moratti, non Morace.
2) Ho visto Allodi in azione nei giorni del suo splendore. Era unico ed inimitabile. Aveva classe ed eleganza ma sapeva essere duro e cinico: un vero uomo di potere, capace di minacciare, blandire, adescare. Oggi , dopo tanto tempo d'assenza, stenterebbe a ritrovare i vecchi equilibri anche perché, intorno, tutto è cambiato: uomini, alleanze, usanze. Può essere — e credo che Moratti se ne servirà — un grande consigliere: il cervello è sempre fino.

□**VENDO** inserti GS «Film del campionato» 1994 nr. 16-18-19-22-24-26-28-29-31-32 L. 3.000 l'uno.
Nicola Capozzi, v. G. Marconi n° 12, 24058 Romano di L. Dia (BG).

□**VENDO** L. 60.000 scarpe calcio Asics n°43 1/2 ottime condizioni; vendo schede inedite di: Tardelli, Platini, Pelè, Conti, Serena, Vialli, Zico, Souness, Junior, Falcao, Wilkins, Brady, Maradona, Boniek, Rummenigge, Hateley, Socrates, Cabrini, Manfredonia, Rossi, Giordano, Laudrup, Briegel, Elkjaer, Passarella, Altobelli e Fanna per L. 50.000, solo in blocco.
Tommaso De Fraia, v. Cicerone 13, 80072 Pozzuoli (NA).

□**INVIATEMI** tre cartoline della vostra città per riceverne altrettante della mia.
Salvatore Ferlito, v. F. Fusco 6, 95128 Catania.

□**VENDO** Gazzettesport di quarti di finale, semifinale e finale degli azzurri nel Mondiale 82.
Mario Donato, v. Marinella 12, 88026 Pizzo (CZ).

□**CERCO** album calciatori Panini 63/64 vuoto o semivuoto; vendo GS sfusi 1975 ed almanacco Panini 73; cerco libro «Juve primo amore», il quarto volume «La signora d'Europa», «Storia della Juve» di Perucca-Romeo; disco di Ciotti anni 70; figurine Panini sfuse.
Gerardo Cerone, v. Umberto 1° 27, 10060 Cercenasco (TO).

□**VENDO** ottime condizioni annate GS 86/90 compresi, Guerin Mese 86 e e 87 per L. 800.000 trattabili; poster, riviste, figurine ed altro dall'86 al '93; «Supergol» dal maggio 84 al settembre 87, bollo per lista.
Alberto Bettoni, v. Montenero 87, 26015 Soresina (CR).

□**CERCO** biglietti stadi dell'Italia a Napoli contro la Svezia nell'83, a Perugia contro Cipro nell'83, ad Avellino contro la Germania nell'86 e Juve-Giappone, triangolare a Lecce nel '93.
Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere I, Borgo S. Pietro, Moncalieri (TO).

□**SCAMBIO** figurine Panini di qualsiasi annata, cartoline stadi italiani e stranieri, album Panini anche non di calcio e biglietti stadio.
Valentino Pietro Sucato, c.so 4 Aprile 353, 90036 Missilmeri (PA).

□**SCAMBIO** cartoline stadi di San Siro e Varese con altre di squadre professionistiche.
Paolo de Santis, v. dei Fiori 49, 21026 Gavirate (VA).

□**VENDO** L. 1.100 l'una foto tifo e calciatori Juve; scambio negativi gruppi a Torino con altri; vendo materiale gruppi bianconeri.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

□**ACQUISTO** figurine Euro ed album Panini anche vuoti se ottimo stato; cedo album Flash 95 e il Grande calcio 91 incompleti, in ottimo stato per L. 20.000.
Vincenzo Gallucci, v. G. Paladino 15, 80138 Napoli.

□**CERCO** album figurine Panini, completo, Mexico 70.
Antonio Sangrigoli, v. Piersanti Mattarella 9, 90158 Risposto (CT).

□**VENDO** collezioni complete GS dal 1978 all'87, in buono stato.
Giovanni Trapasso, v. Tuscolana 442, 00181 Roma.

□**CEDO** annate Calcio Illustrato dal 1947 al 63; campionati completi Calcio Illustrato 49/50 e 50/51; annate GS dall'81 all'87 con inserti; album Panini dall'82 al '95; Tuttocalcio, Supercalcio, España 82; Argentina 78, Usa 94, World cup 94, Euro 88; cartoline e foto stadi; biglietti interi campionati, coppe varie e nazionali; storia del pugilato mondiale dalle origini; storia di: Juve, Doria, Inter, Roma, Fiorentina ed. Casa dello sport; storia del ciclismo e della nazionale.
Enrico Capobianco, v. Martiri d'Ungheria 22, 73056 Taurisano (LE).

□**VENDO** distintivi squadre straniere partecipanti alle coppe europee e di squadre italiane dalla A ai Dilettanti.
Altiero Ciro Antonio, v. E. De Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).

□**SCAMBIO** cartoline dello stadio di Cagliari con altre di tutto il mondo.
Amabile Usai, v. Bosa 9, 09127 Cagliari.

□**CERCO** maglia neroazzurra dell'Inter 93/94 in buono stato.
Piero Rubin, v. Leonardo da Vinci 1, 21010 Arsago Seprio (VA).

Guerin Subbuteo □ I vincitori

Il calcio in miniatura parla lombardo

Un grande successo di pubblico ha accompagnato le finali del Trofeo Guerin Subbuteo, organizzato dalla ditta Parodi di Genova con il patrocinio del nostro giornale, giunto alla diciottesima edizione. Nel corso della fiera internazionale di Genova, i migliori subbuteisti d'Italia, dopo aver superato le eliminatorie regionali, si sono dati battaglia nelle finalissime, junior e senior. Tra i più giovani, seconda vittoria consecutiva del bergamasco Efrem Intra, che ha superato Matteo Zizola di Cagliari; nella categoria senior, ha vinto Mario Corradi di Milano, che ha battuto il genovese Davide Massino, trionfatore di quattro precedenti edizioni. I due vincitori sono stati premiati con il Guerin d'Oro, lo stesso trofeo che il nostro giornale assegna ogni anno ai più meritevoli esponenti del mondo calcistico.

Sopra a sinistra, la finale junior: Intra (a sinistra nella foto) batte Zizola 4-0; a destra, finale senior: Corradi (a sinistra) batte Massino 2-1

□**14enne** fan laziale scambia idee con coetanee/i fiorentini e romani dai 16 anni.
Sabina Di Nardo, v. della Pisana 370, 00163 Roma.

□**20enne** tifosa di Del Piero, Poggi e Madonna scambia idee con coetanei/ee.
Sabrina, c/o Stube, v. Verres 3, 10155 Torino.

□**22enne** scambia idee con juventini/e.
Mimmo Apicella, v. Gen. L. Parisi 59, 84013 Cava de' Tirreni (SA).

Gli Allievi regionali del Gubbio (PG) (foto n. 1). In piedi da sinistra: Passeri, Bartoccioni (all.), Nicchi, Costanzi, Ruspicioni, Bianconi, Buttò, Bocci, Fiorucci, Martelli, Monarchi, Sebastiani, Monacelli, Sebastiani, Stirati; accosciati: Pozzolini, Radicchi, Tanganelli, Lillibei, Angeloni, Rosati, Lisarelli, Cecchetti, Urbani, Tironzelli, Giannipoli, Gaggiotti. Gli juniores (foto n. 2). In piedi da sinistra: Bellucci, Ragnacci, Giacometti, Pastorelli, Sanzone, Pauselli, Bazurli, Fiorucci, Beltrami, Barbacci, Bellucci, Pascolini, Ercoli, Stirati (ds), Francioni (all.); accosciati: Pozzolini, Radicchi, Ceccarelli, Buriani, Angeloni, Mozzillo, Bettelli, Mischianti, Cassetta, Gaggiotti, Calzuola, Bastianelli)

□**CERCO** programmi ufficiali delle gare: Milan-Liverpool coppa Europa 65, Juve-Liverpool coppa Europa 65, Borussia M.-Liverpool finale coppa Europa a Roma 77, Roma-Liverpool coppa Europa finale 84, Genoa-Liverpool Uefa 92, Fiorentina-Liverpool 2/8/90.
Peter O'Brien, Ukkohauentie 2.C.22, 02170 Espoo 17 (Finlandia).

□**AMO** sport, musica e scrivendo in francese scambio idee.
Mostafa De Ouatay, bl. 75 n. 34, El Alia-Mohammedia (Marocco).

□**SCAMBIO** idee in inglese sul calcio, souvenirs, programmi, riviste, gagliardetti etc.
Igor Yesip, Shevtchenko str. 160, Luiuska Obl, 292090 Pustomiti, (Ucraina).

□**FAN** dell'Atletico Mineiro scambia magliette di club brasiliani.
Amir Oto, i de Oliveira, rua Bahia 1-234 Centro Lagoa da Prata, 35590-000 (Brasile).

□**21enne** tifosa di Roby Baggio e Jorge Campos scambia idee con coetanei/ee d'Italia e del mondo su qualsiasi argomento scrivendo anche in italiano.
Giorgina Elisabeth Paralas Sanchez, Santiago 88, Colonia Moralos, Tapic Nagarit, 63160 (Messico).

□**SCAMBIO** riviste colombiane con GS; cerco poster italiani di calcio dal 1960 all'80; cerco gagliardetti di Casale, Novese e Us Gladiator
Juan Carlos Alexio Oliveros, calle 23 n. 24/30, Tulua-Valle (Colombia).

□**VENDO**, scambio distintivi, gagliardetti, riviste, libri, biglietti, foto stadi, sciarpe, materiale statistico.
Giscà Gheorghe, casella postale 4, 2750 Hunedoara I, (Romania).

□**CERCO** «Il sogno di una A», biografia di Beppe Signori.
Kyoko Oyabu, Nakamaci 22, Kodaira-shi, Tokio 187 (Giappone).

□**CHIEDO** ai tifosi dell'Inter di scrivermi in italiano o in francese per scambio idee sui neroazzurri ed anche materiale sulla squadra.
Bebe Brad, str. Victoriei 2, 2825-Sebis, Jud-Arad (Romania).

□**SCAMBIO** idee con amici italiani e del mondo scrivendo in inglese.
Mohamed Ahmed, El-sajed, M.C. club, post office, box 44733, Kahpuna, Alsharpya (Egitto).

V VIDEO CASSETTE

□**CEDO** Vhs calcio: Mondiali dal 1958 al 94; Europei dal 1964 a oggi; coppe europee anni 70-80-90; tanti incontri internazionali inediti in Italia.
Enrico Gallina, v. B. Avico II, 27036 Mortara (PV).

□**CERCO** video Italia-Eire ed Italia-Norvegia ad Usa 94; cedo vario materiale su tutti gli sport australiani con eventuali scambi; Vhs del calcio italiano ed europeo.
Riccardo Piccinelli, 18 College st., fax 0061-2-8163308, Gladesville 2111, N.S.W. Sydney (Australia).

□**VENDO** Vhs delle vittoriose finali del Milan in coppa campioni, contro Benfica 62/63, Ajax 68/69, Steaua 88/89, Benfica 89/90, Barcellona 93/94 L. 30.000 l'una più spese.
Sabino Silvestri, c.so Garibaldi 144, 70053 Canosa di Puglia (BA).

□**VENDO** Vhs dei più importanti incontri di tennis degli ultimi anni e di quelli degli anni 70/80 registrati via satellite; sono oltre 500.
Enrico Batinelli, v. Vanzolini 4, 61000 Pesaro.

□**VENDO** Vhs della fase finale di Usa 94; tutte le gare della qualificazione dell'Italia e della fase finale di Svezia 92; tutte le parite della Juventus nelle coppe europee 90/91.
Alessandro Fasano, v. Dante 132, 17020 Laigueglì (SV).

□**VENDO** Vhs gare campionato serie A 94/95 del Cagliari; sul Milan in coppa campioni finali contro Steaua, Benfica, Marsiglia; supercoppa 94 col Parma, con l'Arsenal 95; supercoppa di lega contro Sampdoria; finali europee dall'89 ad oggi; dagli otttavi in poi di Usa-94, sedici gare L. 32.000; gare di Juve, lazio, Roma, Inter, Napoli, Fiorentina, Barcellona, Manchester; oltre 300 titoli; lista gratuita.
Vincenzo Girau v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).

□**VENDO** prezzo vantaggioso annate GS 1983 (incompleta), 84 -86 - 87 - 88; Vhs del Milan in Europa dalla coppa campioni 88/89 in poi.
Rosino Tatti, v. Marruvio 15, 67051 Avezzano (AQ).

□**VENDO** video finali coppe europee; coppa intercontinentale, coppa Italia, supercoppa italiana ed europea; finale mondiali ed europei; lista gratuita.
Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

I guerrieri del

VILNIUS. I riflettori della cronaca hanno spesso trascurato la Lituania. Andò così anche nel gennaio del 1991, quando a Vilnius si moriva per la libertà, ma quasi nessuno se ne accorse. Per difendere l'indipendenza dall'Unione Sovietica, dalla quale prima fra i Paesi Baltici la Lituania si era affrancata l'11 marzo 1990, 14 persone furono uccise a Vilnius dai «berretti neri» dell'Armata Rossa. Migliaia di lituani rischiarono la vita erigendosi a barricate umane per proteggere il Parlamento e gli edifici più importanti della città.

Contemporaneamente a questi fatti si combatteva la «Guerra del Golfo», e le televisioni di tutto il mondo erano là, per documentare quest'altro avvenimento egoisticamente molto più importante, visto che c'erano in gioco milioni di barili di petrolio.

PRIMA. Così come era

Baltico

Mercoledì a Vilnius prova del fuoco per Sacchi e i suoi, contro una squadra che ha nell'orgoglio e nello spirito di bandiera le armi migliori. E ha già fermato la Croazia

dall'inviato **Rossano Donnini**

stata la prima a dichiarare l'indipendenza dall'Urss, la Lituania lo è stata nel fare ritorno fra le accoglienti e sperimentate braccia dell'ex partito comunista, ribattezzato «partito democratico del lavoro». È avvenuto nell'ottobre del 1992, quando i lituani, stanchi della politica esasperatamente capitalista del Sajudis, il movimento popolare per la ristrutturazione, vincitore delle prime elezioni libere nel 1990, decisero di invertire la rotta. E quando quattro mesi più tardi hanno dovuto eleggere il loro nuovo presidente, i lituani non hanno esitato a buttare a mare il padre dell'indipendenza, il professore di violino Vytautas Landsbergis. Al suo posto da al-

segue

A fianco, una formazione della Lituania. Sopra, una veduta di Vilnius. In alto, la calda e appassionata tifoseria locale

lora siede Algidaras Brazauskas, che ha ottenuto il 60 per cento dei voti. Ex segretario del partito comunista lituano, Brazauskas si era conquistato una fama di patriota e democratico nell'89, quando si scontrò con Gorbaciov per difendere l'autonomia della Lituania. Gli ex comunisti del partito democratico del lavoro hanno la maggioranza assoluta del Parlamento di Vilnius con 73 seggi su 141. Grazie alla loro politica di impronta socialdemocratica, la Lituania sta lentamente risollevandosi dalla crisi. Nel 1994 il prodotto nazionale lordo è aumentato del 2 per cento. L'esempio lituano è stato in qualche modo seguito anche dall'Estonia, che alle ultime elezioni ha promosso la coalizione post-comunista.

CT. Legato al Sajudis era Algimantas Ljubinskas, il primo commissario tecnico della Lituania della ritrovata indipendenza. È stato lui a dirigere la squadra fino a pochi mesi fa. Le sue idee non sono mai state condivise dal presidente della federazione Vytautas Dirmekis, che appena ha potuto lo ha scaricato. Il motivo? Ljubinskas gli aveva chiesto maggiori mezzi per preparare le sfide con Croazia e Italia. Era stato programmato uno stage nella Repubblica Ceca, ma all'ultimo momento Dirmekis lo ha fatto saltare, rifiutando di sostenerne le spese. La federcalcio lituana è costantemente alle prese con enormi difficoltà economiche. Nelle partite amichevoli la Lituania raramente schiera i suoi professionisti sparsi per l'Europa per non dover pagare loro le spese di viaggio. Ljubinskas, deluso, ha protestato e Dirmekis, senza tante spiegazioni, lo ha licenziato.

Sulla panchina della Lituania c'è ora Benjaminas Zelkevicius, prima attaccante e poi allenatore dello Zhalgiris Vilnius durante l'era sovietica. Dopo l'indipendenza, Zelkevicius ha trascorso un paio d'anni all'Austria Vienna come assistant-coach, quindi ha fatto ritorno allo Zhalgiris per assumerne le cariche di presidente e allenatore.

FAMOSO. Il pareggio del 29 marzo scorso con la lanciata Croazia ha fatto diventare Zelkevicius uno degli uomini più popolari della Lituania, paese di appena 3 milioni e 700 mila abitanti. Sostenuta da un pubblico caldissimo, la Lituania ha intimorito la squadra croata, che non si è mai sbilanciata in avanti, accontentandosi del nulla di fatto. *«I nostri sostenitori ci aiuteranno a battere l'Italia: sappiamo di poter contare su un ti-*

segue

Un punto d'incontro

VILNIUS, CENTRO D'EUROPA

La Lituania è la più meridionale delle tre Repubbliche Baltiche, e ha appena 100 chilometri di fascia costiera contro i 3.450 dell'Estonia e i 496 della Lettonia. La capitale Vilnius si trova all'interno, a una trentina di chilometri dal confine con la Bielorussia ed è situata quasi nel centro geografico dell'Europa, l'Europos Centras, dove si incrociano le linee Gibilterra-Urali e Capo Nord-Creta, che dista appena una ventina di chilometri. Sul confine di due mondi, si usa dire, perché qui da secoli si incrociano lingue e culture diverse: la lituana e la russa, l'ebraica (verso il 1600 Vilnius era nota anche come la Gerusalemme del nord) e la polacca e altre ancora, tanto da renderla per molti aspetti una città aperta e internazionale, dove ognuno può trovare qualcosa di familiare.

Attraversata dal fiume Neris e dal suo affluente Vilija, Vilnius, che ha come simbolo San Cristoforo, è stata fondata nel 1323 e oggi conta 569 mila abitanti. La sua università, la più importante del Paese, è sorta nel 1579.

Il principale club calcistico della capitale lituana è lo Zhalgiris, nel cui stadio, che può contenere 15 mila spettatori, si affronteranno Lituania e Italia. Zhalgiris altro non è che il nome lituano di Grünwald, la località dove ebbe luogo nel 1410 la decisiva battaglia in campo aperto fra l'esercito lituano-polacco, guidato da Vytautas il Grande, e quello dei cavalieri teutonici, che terminò con una memorabile sconfitta di questi ultimi e segnò il declino dell'influenza dell'Ordine teutonico sulle terre baltiche.

Sopra, Gintaras Stauce, che dopo aver giocato in Russia con lo Spartak Mosca milita ora in Turchia con il Galatasaray

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Gintaras STAUCE	P	24-12-1969	Galatasaray (Tur)
Valdemaras MARTINKENAS	P	10-3-1965	Wil (Svi)
Virginijus BALTUSNIKAS	D	22-10-1968	Zhalgiris Vilnius
Nerijus GUDAITIS	D	2-12-1968	Romar Mazeikiai
Romas MAZEIKIS	D	28-4-1964	Lubecca (Ger)
Ramunas STONKUS	D	31-12-1970	Zhalgiris Vilnius
Andrius TERESKINAS	D	10-7-1970	Zhalgiris Vilnius
Ricardas VAINORAS	D	16-7-1965	Inkaras Kaunas
Tomas ZIUKAS	D	2-12-1970	Romar Mazeikiai
Vytautas APANAVICIUS	C	12-2-1973	FK Kaunas
Saulius MIKALAJUNAS	C	6-9-1972	Romar Mazeikiai
Aurelijus SKARBALIUS	C	12-5-1973	Inkaras Kaunas
Irmantas STUMBRYS	C	30-5-1972	Sakalas Siauliai
Arunas SUIKA	C	16-5-1970	Romar Mazeikiai
Viaceslavas SUKRISTOVAS	C	1-1-1961	Maccabi Ramat Gan (Isr)
Audrius ZUTA	C	5-1-1969	Aras Klaipeda
Valdas IVANAUSKAS	A	31-7-1966	Amburgo (Ger)
Arminas NARBEKOVAS	A	28-1-1965	Austria Vienna (Aus)
Remigijus POCIUS	A	21-3-1968	Sakalas Siauliai
Eimantas PODERIS	A	13-3-1973	Inkaras Kaunas
Rolandas VAINEIKIS	A	25-10-1968	Romar Mazeikiai
Ricardas ZDANCIUS	A	17-1-1967	Flora Tallinn (Est)

Commissario tecnico.: **Benjaminas ZELKEVICIUS** (1944)

Lo schema della Lituania è il 5-4-1, con un libero fisso, Vainoras, e rigide marcature a uomo sulle punte avversarie. Gran movimento a centrocampo, e Ivanauskas che si muove su tutto il fronte offensivo sostenuto dagli inserimenti di Narbekovas e dalle proiezioni sulle fasce laterali dei duttili Zdancius e Skarbalius

SUKRISTOVAS

Così dalla rinascita

1992

25-3 Polonia-Lituania 2-0 (a)
15-4 Austria-Lituania 4-0 (a)
28-4 Irlanda N.-Lituania 2-2 (qm) *Narbekovas, Fridrikas*
3-6 Albania-Lituania 1-0 (qm)
11-7 Estonia-Lituania 1-1 (cb) *Slekys*
12-7 Lettonia-Lituania 2-3 (cb) *Baltusnikas 3*
12-8 Lettonia-Lituania 1-2 (qm) *Poderis, Tereskinas*
23-9 Lituania-Danimarca 0-0 (qm)
29-10 Lituania-Lettonia 1-1 (qm) *Fridrikas*

1993

20-2 Lituania-Lettonia 2-1 (cbi) *Kalajunas, Suliauskas*
21-2 Finlandia-Lituania 3-0 (cbi)
24-2 Spagna-Lituania 5-0 (qm)
31-3 Polonia-Lituania 1-1 (a) *Poderis*
14-4 Lituania-Albania 3-1 (qm) *Baltusnikas, Sukristovas, Ivanauskas*
18-5 Lituania-Ucraina 2-1 (a) *Baltusnikas, Zdancius*
25-5 Lituania-Irlanda N. 0-1 (qm)
2-6 Lituania-Spagna 0-2 (qm)
16-6 Lituania-Eire 0-1 (qm)
3-7 Lettonia-Lituania 0-0 (cb)
4-7 Estonia-Lituania 2-1 (cb) *Olsanskis*
25-8 Danimarca-Lituania 4-0 (qm)
8-9 Eire-Lituania 2-0 (qm)

1994

20-4 Lituania-Israele 1-1 (a) *Baltusnikas*
25-5 Rep. Ceca-Lituania 5-3 *Narbekovas, Zalys, Stumbrys*
29-7 Lituania-Estonia 3-0 (cb) *Ivanauskas 2, Mikalajunas*
31-7 Lituania-Lettonia 1-0 (cb) *Tereskinas rig.*
17-8 Svezia-Lituania 4-2 (a) *Vaineikis, Skarbalius*
7-9 Ucraina-Lituania 0-2 (qe) *Ivanauskas, Skarbalius*
8-10 Croazia-Lituania 2-0 (qe)
16-11 Slovenia-Lituania 1-2 (qe) *Sukristovas, Zuta*

1995

15-3 Polonia-Lituania 4-1 (a) *Pocius*
29-3 Lituania-Croazia 0-0 (qe)

N.B.: a = amichevole; **qm** = qualificazioni mondiali; **cb** = coppa baltica; **cbi** = coppa baltica indoor; **qe** = qualificazioni europei.

	G	V	N	P	F	S
TOTALI	32	9	8	15	33	55

Marcatori:

6 reti: Baltusnikas;
4 reti: Ivanauskas;
2 reti: Fridrikas, Narbekovas, Poderis, Skarbalius, Sukristovas, Tereskinas;
1 rete: Kalajunas, Mikalajunas, Olsanskis, Pocius, Slekys, Stumbrys, Suliauskas, Vaineikis, Zalys, Zdancius, Zuta.

I russi? Ormai irriconoscibili

La Lituania è fra i tre Paesi Baltici quello che presenta la maggiore omogeneità etnica, con circa il 79 per cento di lituani e appena il 9 per cento di russi, l'8 per cento di polacchi e il 2 per cento di bielorussi. Per questo a Vilnius possono permettersi di essere più disponibili e tolleranti — rispetto a Riga e a Tallinn — riguardo alla questione della cittadinanza: l'ha infatti ottenuta chiunque ne abbia fatto richiesta dopo il 1990.
Così calciatori di evidente origine russa quali Viaceslav Sukristov (difensore di rincalzo dell'Urss che all'Euro '88 si classificò seconda dietro l'Olanda), Igor Pankratjev, Igor Kirilov e Viktor Olsanski hanno in tasca il passaporto lituano e militano — o hanno militato — in Nazionale con una nuova anagrafe lituanizzata che li ha fatti diventare Viaceslavas Sukristovas, Igoris Pankratjevas, Igoris Kirilovas e Viktoras Olsanskis. Lituani, non più russi.

Sopra, Viaceslavas Sukristovas, che può fare sia il difensore che il centrocampista. A fianco, ai tempi in cui giocava nell'Urss come Viaceslav Sukristov

A fianco, il temibile attaccante Valdas Ivanauskas. Gioca in Germania con l'Amburgo

fo caldo, appassionato e incessante» dichiara il Ct lituano, un sergente di ferro che sa come caricare i suoi ragazzi.

SCHEMA. Contro la Croazia la Nazionale lituana è scesa in campo con un atteggiamento prudente, puntando tutto sul contropiede. Un 5-4-1 molto elastico dal centrocampo in su. Davanti al portiere Stauce, il libero Vainoras ha spazzato via tutti i palloni che capitavano dalle sue parti. Ziukas e Gudaitis si sono presi cura di Boksic e Suker marcandoli strettamente a uomo. Molto folto il centrocampo, con il biondo Zdancius a destra e Skarbalius a sinistra sempre pronti a proporre l'azione offensiva sulle fasce laterali.

In appoggio all'unica punta Ivanauskas, un gigante che per esprimere tutta la sua potenza deve partire da lontano, il trequartista Narbekovas, campione olimpico nel 1988 a Seul con l'Unione Sovietica.

IMPRESSIONE. La Lituania ha favorevolmente impressionato Miroslav Blazevic, Ct croato. *«È una squadra molto solida, senza punti deboli. Sono sicuro che si qualificherà per la fase finale in Inghilterra. Insieme alla Croazia, naturalmente»* ha detto Blazevic, colpito dal grande coraggio e dall'orgoglio dei giocatori di Zelkevicius.

Lui pure molto soddisfatto della prova dei suoi uomini. *«Abbiamo messo paura alla Croazia, che contro di noi ha perso il primo punto. Siamo andati bene e con l'Italia faremo ancora meglio. Degli azzurri conosco ogni segreto, compreso i loro punti deboli. Noi lituani siamo gente alla buona, molto orgogliosa ed estremamente patriottica. Come sempre, quando scenderemo in campo daremo l'anima, battendoci con tutto il cuore»* sostiene Zelkevicius. E con il cuore spesso si vince.

Rossano Donnini

Un po' di storia calcistica

VERSO UN FUTURO LUMINOSO

Negli anni della prima indipendenza, 1918-1939, la Lituania — oggi la più forte — era la meno competitiva fra le tre Repubbliche Baltiche. Nelle dieci edizioni del Torneo Baltico disputate fra il 1929 e il 1938 riuscì a imporsi solo due volte contro le cinque della Lettonia e le tre dell'Estonia. Complessivamente la Lituania, prima di venire annessa all'Unione Sovietica in seguito al patto Molotov-Ribbentrop del 23 agosto 1939, disputò dieci partite internazionali con altri avversari europei (Finlandia, Romania, Svezia, Svizzera e Turchia), vincendone soltanto una (nel 1934 a Kaunas, 1-0 con la Finlandia), e perdendo le altre nove, per un totale di 8 reti fatte contro 47 subite.

Nell'era sovietica il calcio lituano ha conosciuto il suo momento di maggior fulgore negli Anni 80, quando lo Zhalgiris Vilnius cominciò a piazzarsi con una certa frequenza nelle posizioni medio alte del campionato di prima divisione. Nel 1987 si classificò al terzo posto, preceduto solo da Spartak Mosca e da Dnepr Dnepropetrovsk. L'anno successivo partecipò alla Coppa Uefa, venendo eliminato dall'Austria Vienna. L'allenatore dello Zhalgiris era già Benjaminas Zelkevicius, l'attuale Ct della Lituania, e fra i giocatori c'erano Ivanauskas, Narbekovas, Martinkenas, Sukristovas, Baltusnikas, Fridrikas, Pankratjevas, Zdancius, tutti nel giro della Nazionale. Oggi come ieri, lo Zhalgiris è la squadra più rappresentativa del calcio lituano, anche se l'ultimo campionato è stato vinto dal Romar di Mazeikiai, città vicina al confine con la Lettonia e sede della più importante raffineria di petrolio dei Paesi Baltici.

Il calcio lituano, pur alle prese con enormi problemi economici e organizzativi, è in fase di grande sviluppo. *«Sarà la Lituania la nazionale del futuro»* sostiene Zelkevicius. *«Abbiamo un vivaio fertilissimo, il calcio sta prendendo il posto del basket come sport nazionale. Stanno venendo fuori giovani interessanti, come il difensore Tomas Kancelskis, una delle colonne dell'Under 21, e soprattutto come Audrius Ksanavicius, ala sinistra di soli 18 anni, destinati a una grandissima carriera».*

Il Cantona del Baltico

IVANAUSKAS IL TERRIBILE

Ai tempi dell'Urss, quando militava prima nello Zhalgiris Vilnius poi nel Lokomotiv Mosca, era un centrocampista dal gioco compassato, forte nel tackle, preciso nel tiro e nel lancio. Una sorta di centromediano metodista, che in questa posizione il 19 ottobre 1988 esordì in Nazionale a Kiev, nella gara contro l'Austria, vinta 2-0 dai sovietici. Da qualche stagione è diventato un attaccante impetuoso, un'impressionante forza d'urto, un trascinatore. Valdas Ivanauskas, gigante di 1,88 metri per 85 chili, è il professionista più famoso del calcio lituano. Mentre gli altri giocano in Austria, Svizzera, Turchia, Istraele ed Estonia, lui milita nell'Amburgo, una delle più note squadre tedesche. Una grande che attraversa un momento difficile, un po' come Ivanauskas, che non riesce a ripetere le belle prestazioni della passata stagione quando, al debutto nella Bundesliga, impressionò tutti segnando tre reti nelle prime due gare disputate davanti al suo nuovo pubblico.

Colpa soprattutto di alcuni infortuni e dei tanti cartellini rossi e gialli collezionati a causa del suo carattere focoso che ne fa una sorta di Cantona o Stoichkov baltico. L'ultima disavventura disciplinare, punita con cinque turni di squalifica, risale allo scorso 11 marzo, quando il prode Valdas falciò brutalmente Fink del Karlsruhe, colpevole di averlo provocato in precedenza con trattenute e gomitate. *«Non sono un attaccabrighe, ma se trovo qualcuno che non mi rispetta io mi ribello»* si giustifica Ivanauskas.

La sua trasformazione da centrocampista ad attaccante è avvenuta quando militava nell'Austria Vienna, dove si era trasferito nel 1990 insieme ai connazionali Narbekovas e Fridrikas. Sposato dal 1991 con Beatrice, una ragazza lituana di sette anni più anziana di lui, padre di Patricia, Ivanauskas è l'indiscusso leader della Lituania, dove in pratica può fare tutto ciò che vuole. La scorsa estate, durante la Coppa Baltica disputata a Vilnius, Valdas dette spettacolo contro l'Estonia segnando una doppietta. Due giorni più tardi avrebbe dovuto scendere in campo contro la Lettonia, nella sfida decisiva per l'assegnazione del trofeo. Ma era il 31 luglio, giorno del suo 28esimo compleanno. Chiese di non giocare per festeggiare con parenti e amici la ricorrenza, nessuno ebbe il coraggio di opporsi e la Lituania si presentò priva della sua stella fra la delusione del pubblico. A lui si può concedere anche questo, perché quando è sul terreno di gioco dà sempre tutto. Da vero lituano.

di Gianni Melidoni

Grido W Sacchi. Scusate il disturbo

So benissimo di essere straniero nella patria del Guerin Sportivo, dove non condividono affatto o in parte (il Direttore) le mie idee sulla importanza di giocare a zona, ma qui si scrive «solo» di sport, per fortuna, e non si fa politica: nel senso che ogni opinione resta tale, libera dagli interessi di parte. Sono dunque fiero della mia estraneità, anche se il calcio, come dice Sacchi, «è la più importante tra le cose meno importanti».

Ciascuno la pensa come crede, ci mancherebbe altro. Ma un conto è il tifo, dove gli opposti pensieri non si incontreranno mai e anzi continueranno a scontrarsi (il bello del calcio), ed un altro l'approfondimento di un gioco definito semplice ma in realtà complesso per chi voglia applicarvi la Conoscenza. Che è tecnica, tattica, atletica, culturale.

Personalmente, ho cercato di capire perché quarant'anni fa mi divertivo tanto a vedere le partite degli altri, che la scoperta televisiva ci portava a domicilio, e mi annoiavo alle nostre. Lo avrei capito dopo, viaggiando: perché gli altri, gli stranieri, badavano a far passare il gioco attraverso continui punti di riferimento e noi invece, seguendo ovunque l'avversario, cercavamo di congelare il movimento. Dopo, andò meglio con Heriberto Herrera, Amaral (il «ginnasiarca»), Maestrelli, Vinicio e Radice, che per primo portò il pressing a centro campo, liberando i suoi giocatori dalle regole italianiste: quel Torino vinse lo scudetto '76 recuperando in tre partite sei punti alla Juve.

Il mio divertimento può non essere quello dei miei colleghi. Ciascuno la vede come crede, e, sappiamo, nemmeno la matematica dei risultati vale ad uniformare le opinioni. Lo testimonia, con la sua documentata indagine, Giancarlo Padovan del Corriere della Sera, che la pensa come me e tuttavia nel suo avvincente libro (M Sacchi W Sacchi, Sperling & Kupfer editori, 176 pagine, 16.000 lire) lascia più spazio agli oppositori, pubblicandone le tesi.

Qualcuno — lo scrittore Oreste Del Buono e tali Onofri o Veronesi, inadeguati coinquilini di Michele Serra sull'Unità diretta con buon gusto da Walter Veltroni, talmente antisacchiano da ospitare le vacuità dei suddetti tali — ne esce maluccio, e anche Gianni Brera sarebbe inciampato sulle proprie argomentazioni se al suo talento poco sportivo e molto letterario quasi tutto non fosse stato consentito. Il fine critico Sandro Modeo, recensendo l'opera di Padovan sulla «Rivista dei libri», ha scritto di Brera: *«Scrittore e soprattutto prosatore dotato di facoltà linguistiche e stilistiche ingiustamente e maliziosamente sottostimate dalla critica accademica come da quella militante, Brera è stato per cinquanta anni il monopolistico detentore di quella calcistica, esercitata con una autoritas elevatasi presto a intimidazione controriformistica».* Io penso che l'autoritas di Brera abbia ritardato per venti anni l'ammodernamento del gioco in Italia.

Si spiega benissimo l'opposizione del Vate ad ogni innovatore: Fulvio Bernardini, prima di tutti, e Amaral, Heriberto Herrera, Vinicio o quanti si azzardavano sul campo a contraddirne le tesi. L'ultimo, il più agguerrito nel suo apparente candore, fu Arrigo Sacchi, che un giorno, da tavolo a tavolo, gli mandò una risposta «blasfema». Scrive Padovan: *«La settimana che precedeva la seconda di campionato della stagione '87-88* (partita che il Milan perse in casa con la Fiorentina) *al ristorante Riccione si teneva la tradizionale serata degli Amici del giovedì, rito di libagione, dibattiti e sfide a "brischetta" officiato da Gianni Brera nel tradizionale ruolo di pontefice massimo. Tra i presenti si accese all'improvviso una discussione che uno di essi cercò di dirimere avvicinandosi al tavolo dell'allenatore milanista, casualmente presente in un'altra sala.* "Scusi il disturbo" *esordì con pudore l'intruso,* "ma abbiamo fatto una scommessa: chi sarà domenica a marcare Baggio? C'è chi dice Mussi, chi Tassotti, chi Filippo Galli, chi Bianchi. Insomma, quale giocatore gli metterà alle calcagna? (...)". *Sacchi rispose:* "tutti e quattro e nessuno dei quattro. Nel nostro tipo di calcio non c'è un uomo che marca un altro uomo e basta"».

Questo è anche il mio tipo di gioco, da spettatore e quale interprete nella quotidiana partita esistenziale. Senza conoscere Sacchi, ma condividendone lo spirito, lo incitai a proseguire dopo il tonfo del suo primo Milan a Lecce, Coppa Uefa: *«Non abbandoni il suo gioco, che le varrà lo scudetto. E domenica a Verona il Milan vincerà attaccando».* Titolo della Gazzetta: *«Novanta minuti all'attacco: così è stata cancellata Lecce».*

A maggio, senza Rijkaard e con Van Basten impiegato solo undici volte, il Milan vinse il campionato '87-88. Parlando negli spogliatoi di Como dopo il trionfo, Sacchi si ricordò del «giornalista romano» che ad ottobre lo aveva incoraggiato a proseguire mentre Brera ed i suoi maldestri imitatori lo consideravano un visionario. «Qualcuno lo contesta apertamente: massimo di durata i giorni del panettone (e non dice Lévy Strauss che in realtà il Natale è la temuta festa dei morti?»). Nel pieno rispetto delle opinioni, ne ho trascritte due, la mia e quella di Brera, pubblicate contemporaneamente dai nostri rispettivi giornali. Non accetto, invece, che per amor di tesi si affermi il falso. Dedico la verità a Del Buono: «si dice che il Milan vincesse perché aveva gli olandesi e ci si dimentica che lo scudetto '87-88 venne con il solo Gullit (Van Basten, infortunato, raccolse undici presenze). Così come si sottace che nella Coppa dei Campioni '89-90 Gullit giocò solo la finale di Vienna». Caro e bravissimo collega Giancarlo Padovan: avrei avuto bisogno di un sodale come te dieci e venti anni fa. Il tuo libro su Sacchi è soprattutto la testimonianza di un cambiamento storico, ovvero la realizzazione di quella che il gran partito dei conservatori definiva un'utopia. Gli «zonagri» hanno oggi conquistato la maggioranza sul campo, e sarebbe limitato giudicare Arrigo Sacchi per un rigore mancato da Baggio o una finale conquistata nell'impossibile clima statunitense. A ciascuno il suo punto di vista, ma l'assunto viene dalla tua ricerca. Silvio Berlusconi dopo Verona-Milan 0-1: *«Visto che attacchiamo? È così che si deve fare anche in trasferta. Per noi non c'è differenza tra casa e fuori. Attaccare sempre. Deve diventare una filosofia di gioco. Anch'io gioco sempre in trasferta. Per me è una filosofia di vita».* «Sacchi» conclude Padovan «ha cambiato il calcio italiano in una notte di primavera. È il 5 aprile '89. Il Milan gioca la prima semifinale di Coppa dei Campioni in casa del Real Madrid. Pareggia per 1-1, ma sembra che stravinca. È la prima volta da quaranta anni che una squadra italiana si affaccia all'estero senza complessi di inferiorità». Ora è la norma.

QUANDO LA SERIE A RIPOSA LE NOSTRE DOMENICHE SONO DILANIATE DALLA NOSTALGIA. MA QUANDO RIPOSA PER LE PARTITE DELLA NAZIONALE DI SACCHI LA NOSTALGIA CI DILANIA MOLTO DI PIÙ

21 aprile 1905: scende in campo per la prima volta la squadra «xeneize». Il quartiere portuale di Buenos Aires festeggia ora il compleanno gialloblù con la speranza di tornare al più presto ai vertici mondiali

di **Alessandro Lanzarini**

Genova, da sempre, ha tre squadre di calcio. E non ce ne vogliano i tifosi di Genoa e Sampdoria, la più potente e conosciuta delle tre è proprio quella che più è lontana dalla luce della Lanterna, ma possiede un cuore «xeneize» che picchia forte proprio per la lontananza dalla terra madre. Dal 1905 il mese di aprile è per tradizione, a Buenos Aires, il mese «della Boca». Che al-

A B

tro non è che il quartiere della capitale argentina dove, tanti e tanti anni fa, sbarcavano gli italiani disperati in cerca di pane e lavoro al di là dell'Atlantico. «La» Boca, ovvero l'insenatura della zona portuale dove attraccavano i bastimenti carichi di masserizie ma soprattutto di speranze in una vita meno peggiore di quella vissuta in patria, vede nascere il 3 aprile del 1905 «il» Boca, la squadra più «italiana» tra quelle nate sino a quel momento all'estero.

MUCHACHOS. Perché Boca Juniors? Come spesso accade in questi casi, quel 3 aprile tra i ragazzi che decidono di mettere al mondo una squadra di calcio non c'è accordo. Le proposte si sprecano: da denominazioni classicheggianti (Defensores de la Boca) a quelle che tornano con la memoria ai ricordi lasciati a ventimila chilometri di distanza (Estrellas de Italia, Hijos de Italia: le stelle e i figli d'Italia). Alla fine, per trovarla pari con tutti, si decide per una soluzione salomonica: la spunta il concetto geografico. E Boca sia. Con l'aggiunta di Juniors: se a Torino la lingua preferita era stato il latino (leggi Juventus), a Baires vince l'inglese. Anche perché Boca Juniors suonava meglio di «Muchachos de la Boca»...

PRIMA. Trascorrono nemmeno venti giorni, e il 21 di quel mese i vari Parodi, Brichetto, Baglietto, Carrega e Canevaro (c'è tutta Genova, in questi cognomi) organizzano la prima assoluta del nuovo club: le maglie sono bianconere, diventeranno prima rosa poi gialloblù. La dea Vittoria sorride ai boquensi: è un 4-0 al Mariano Moreno, altro piccolo sodalizio cittadino. Si gioca chiaramente a livello amatoriale: il professionismo sarà introdotto solamente nel 1931 per porre fine ai fenomeni di corruzione (conosciuti anche in Italia) strettamente legati alla larga popolarità del gioco, cui non corrisponde un adeguato riscontro economico ufficiale per i calciatori. Come «amateur», il Boca vince il campionato nel 1919,

segue

OCA APERTA

1920, 1923, 1924, 1926 e 1930. Questi titoli non sono riconosciuti nei libri d'oro, ma costituiscono parte integrante della storia della società, anche e soprattutto per la presenza in squadra di personaggi di spessore assoluto.

EROE. L'eponimo, il protagonista principe di quel periodo si chiama Américo Tesorieri (nato nella calle Brandsen, dove sorge lo stadio del Boca), portiere che negli anni Venti lascia tracce indelebili: di statura ridotta (1,71) ma normale per l'epoca, diviene per tanti Tesoriere e per alcuni Tesoriero a causa di un errore apparso sui giornali. È avanzatissimo rispetto ai colleghi per senso della posizione e nervi d'acciaio: rimane al Boca dal 1916 (quando ha diciassette anni) al 1927, partecipando a tutte le vittorie di quel decennio abbondante.

PRO. All'inizio degli anni Trenta, dunque, il calcio argentino scinde in due tronconi la propria struttura: da una parte i professionisti, dall'altra gli «amateurs». Il Boca, ovviamente, sta coi primi, e comincia alla grande: il primo titolo «pro» finisce nella bacheca boquense grazie alle magie di un formidabile trio offensivo. Al fianco di Francisco Varallo, centravanti impetuoso e travolgente, giostrano il paraguaiano Delfin Benitez Cáceres a destra e Roberto Cherro («Cabecita de oro», ovvero testina d'oro) a sinistra. Un 8 e un 10 di classe superiore, che non troveranno mai il palcoscenico del Mondiale per farsi conoscere al di fuori del Sudamerica. Il ciclo di vittorie continua con i trionfi del 1934 e 1935, poi un attimo di assestamento prima dello squadrone che conquista i campionati 1940, 1943 e 1944: il Boca è l'unica squadra in grado di reggere il confronto con il River Plate, la poderosa «Maquina da gol» che in attacco schiera fuoriclasse del calibro di Pedernera, Di Stéfano, Labruna, Moreno.

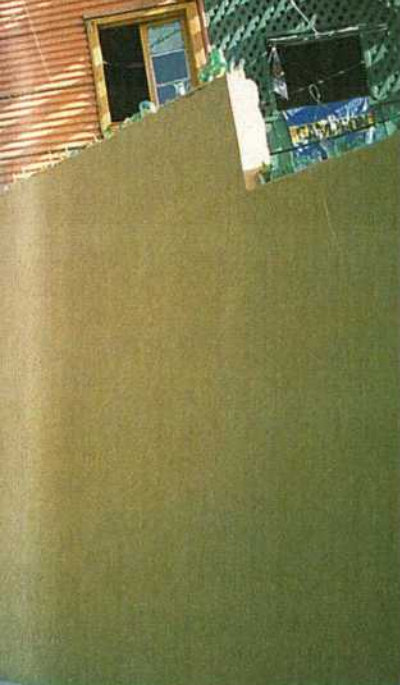
Sopra, un giovane Diego Maradona esulta: coronerà un giorno il sogno di tornare a indossare la maglia gialloblù? In alto, uno scorcio del quartiere della Boca, dove sorge anche lo stadio della Bombonera

BOMBONERA. Il 1940 è l'anno in cui sorge lo stadio del Boca, la Bombonera. Un impianto entrato nella storia, dove gli «auriazul» scrivono pagine indimenticabili: può accogliere quasi sessantamila spettatori, assiepati sugli spalti fino a pochi metri dal campo. La Bombonera è per tutti «la numero doce», il dodicesimo giocatore. Dello squadrone degli anni Quaranta il leader è Ernesto Lazzatti: un centromediano di classe eccezionale, abilissimo nell'interdizione e nel rilancio, caratterizzato da un soprannome (il «Pibe de oro»), che tanti anni dopo troverà un padrone ben più famoso: Diego Maradona. Lazzatti vedrà sfumare per un infortunio la possibilità di venire a giocare in Italia. Nel reparto offensivo, si segnalano Mario Boyé, l'«Atomico», ala destra che passa alla storia per un tiro al fulmicotone e militerà anche nel Genoa, e l'uruguaiano Severino Varela, centravanti prelevato dal Peñarol in età avanzata ma ancora di notevoli capacità realizzative.

PAUSA. Gli anni Cinquanta sono poveri di affermazioni: un solo titolo nazionale, quello del 1954, prima della rinascita all'inizio del decennio successivo. La generazione seguente è ricchissima di personaggi: il reparto difensivo del Boca primi anni Sessanta vede imporsi tre elementi fenomenali come il portiere Roma, il terzino sinistro Marzolini (il migliore di sempre nel suo ruolo in Argentina) e il mediano Rattin. E bastano i cognomi per capire le chiare origini italiane di questi fuoriclasse, assieme ai quali giostrano il brasiliano Valentim e gli indigeni Sanfilippo e Rojas, detto «Tanque» (carro armato). Una squadra fortissima, protagonista di un ottimo ciclo con i titoli del 1962, 1964, 1965, 1969 e 1970.

CAMPIONE DEL MONDO. Nel '76 parte un altro momento d'oro: in quell'anno il Boca vince entrambi i tornei stagio-

L'talia ha l'oro in Boca

Angelillo, Batistuta, Boyé, Dino Sani, Cucchiaroni, Benitez. Ma anche Gandulla, Alarcón, Latorre, Vairo, Almir e addirittura Garibaldi (certo Tommaso, che approdò al Genoa sul finire degli anni Trenta, forse sulla spinta di cotanto cognome). La squadra più italiana d'Argentina ha avuto un discreto rapporto con il nostro campionato spedendo al di qua dell'oceano campioni ma anche qualche giocatore mediocre e un paio di «bidoni». Ci sono stati altri, è vero, che hanno giocato nel Boca prima o dopo la militanza italiana: Maradona, Grillo, Del Vecchio. Fu giocatore gialloblù anche Luis Carniglia, che operò per anni da noi come allenatore di successo, mentre ex tecnico del Boca è Tabarez.

Eroi della storia boquense. A sinistra, il portiere Américo Tesorieri e la coppia Sosa-Lazzatti. Sotto, la gioia di Roberto Cherro, esimio bomber negli anni Trenta. In basso, Silvio Marzolini, formidabile terzino nei Sessanta e il Boca del '78, che fu campione del mondo

nali (il Metropolitano, che raccoglie solo formazioni di Buenos Aires, e il Nacional, cui prendono parte anche squadre dell'interno del Paese) e la successiva Coppa Libertadores, facendo poi il bis nel 1978 e conquistando l'Intercontinentale a spese del Borussia Mönchengladbach (2-2 in casa, 3-0 in trasferta). Non è uno squadrone, ma alla porta d'ingresso della Bombonera sta per presentarsi Diego Maradona, acquistato nel 1979 dall'Argentinos Juniors: con Hugo «el Loco» Gatti tra i pali e Miguel Angel Brindisi al proprio fianco, Diego trascinerà la squadra al titolo metropolitano del 1981, mostrando tutto il campionario di prodezze che lo porterà a essere il numero uno al mondo nei dieci anni successivi.

ATTESA. Quello dell'81 è ancora oggi l'ultimo successo in campionato: dieci anni dopo, grazie al duo Latorre-Batistuta, la vittoria sarà sfiorata (vittoria nel Torneo Apertura ma successiva sconfitta in finale contro il Newell's Old Boys) ma non assaporata. La folla della Bombonera è impaziente: l'inflazione di tornei a livello continentale, dove il Boca strappa alcuni successi, garantisce qualche contentino, ma ciò che conta rimane sempre una chimera. Dall'inizio di questa stagione è tornato in panchina Silvio Marzolini, bandiera boquense e tecnico della squadra in occasione di quell'ultimo titolo. Il vecchio cuore xeneize continua a battere, forte come il primo giorno, novant'anni orsono.

Alessandro Lanzarini

L'albo d'oro

Campionato nazionale: 1919 (AA), 1920 (AA), 1923 (AA), 1924 (AA), 1926 (AA), 1930 (AAA), 1931, 1934, 1935, 1940, 1943, 1944, 1954, 1962, 1964, 1969 (Nacional), 1970 (Nacional), 1976 (Nacional), 1976 (Metropolitano), 1981 (Metropolitano).

Coppa Libertadores: 1977, 1978.

Coppa Intercontinentale: 1978.

Supercoppa Libertadores: 1989, 1990.

Master sudamericano: 1992.

Copa de Oro sudamericana: 1993.

(AA) = Asociación Argentina;
(AAA) = Asociación Amateurs Argentina

L'undici All-time

GIOCATORE	EPOCA
1. **Américo Tesorieri**	Anni 20
2. **Ludovico Bidoglio**	Anni 20-30
3. **Silvio Marzolini**	Anni 60-70
4. **Mario Evaristo**	Anni 20-30
5. **Ernesto Lazzatti**	Anni 30-40
6. **Antonio Ubaldo Rattín**	Anni 60-70
7. **Delfín Benítez Cáceres**	Anni 30
8. **Miquel Angel Brindisi**	Anni 70-80
9. **Francisco Varallo**	Anni 30
10. **Diego Maradona**	Anni 80
11. **Roberto Cherro**	Anni 30

Il momento-boom del calcio inglese

Ricchi Premier

La situazione problematica del football d'Albione, con i rigurgiti di violenza dentro e fuori gli stadi (l'ultimo episodio risale all'altra domenica, con l'uccisione di Paul Nixon, 35enne tifoso del Crystal Palace, morto in circostanze ancora oscure prima del match con il Manchester United non ha trovato conferma in un'indagine conoscitiva commissionata dalla federcalcio, i cui risultati sono stati resi noti nei giorni scorsi. Da notare come, nonostante il sondaggio sia stato condotto tra gennaio e febbraio (quando il caso-Cantona e la rivolta degli hooligans a Dublino tenevano banco sulle prime pagine dei giornali e in televisione), i quindicimila intervistati si siano dichiarati globalmente molto soddisfatti dell'attuale situazione. Entrando nel dettaglio, ha trovato grande approvazione (80,5 per cento) la ristrutturazione degli impianti in atto da alcuni anni, che ha portato ad avere tutti i posti a sedere. La «fotografia» prosegue con numeri interessanti: il 62 per cento degli appassionati segue tutti gli incontri casalinghi della squadra del cuore, il 23 per cento va allo stadio con la famiglia o i bambini. Clamoroso a Wembley: due terzi degli intervistati ha espresso parere positivo sul progetto di un nuovo stadio nazionale, che prenderebbe il posto del mitico terreno londinese, con Birmingham in prima fila nelle preferenze. Qualche cifra anche sul merchandising collegato al pallone: ogni tifoso spende circa 25 sterline (quasi 70.000 lire) tra biglietto, trasporti e vivande quando decide di assistere a una partita casalinga; il 57 per cento ha acquistato nell'ultimo anno una videocassetta a tema calcistico, mentre il 49 per cento ha comprato una maglia (la maggioranza una taglia da adulti...) di una squadra della Premiership. Ultima annotazione: da tre stagioni la copertura televisiva del massimo campionato inglese è assicurata da Sky Sports, pay-tv che trasmette almeno due partite settimanali più una notevole serie di programmi di approfondimento di altissima qualità (tra i quali merita una citazione particolare lo «Andy Gray's bootroom», un'ora di esame tattico delle partite con la collaborazione di allenatori e grandi campioni del passato). Ebbene: da quando esiste la Premier League (1992-93) il numero totale degli spettatori paganti negli stadi è in aumento, così pure la media/partita, l'audience e il gradimento televisivi sono altissimi. Chi vuole intendere, intenda.

Eccezionale espansione del marketing e grande ripopolamento delle tribune: due degli aspetti della rivitalizzazione del calcio inglese

Sempre più gente va allo stadio

STAGIONE	SPETTATORI	MEDIA PARTITA
1992-93	9.759.809	21.125
1993-94	10.644.551	23.040
1994-95	8.708.859	23.991

N.B.: i dati dell'attuale stagione sono aggiornati al 22 marzo.

Quando la tv fa bene al pallone

Troppa tv uccide il calcio? Non certo quando la qualità dell'offerta catodica è direttamente proporzionale alla sua quantità. L'Inghilterra offre negli ultimi anni un eccellente terreno di analisi. Dall'agosto del 1992 i diritti sulla Premiership appartengono a Sky Sports, che ha sborsato per cinque stagioni la bellezza di 304 milioni di sterline (a occhio, circa 700 miliardi). Da quella data, i telespettatori disposti a sborsare una dozzina di sterline mensili possono godersi (assieme a un notevole numero di altri canali non sportivi) questa straordinaria programmazione: due notiziari al giorno (riservati esclusivamente al calcio), due o tre (ma talvolta sono di più) dirette la settimana, il resoconto domenicale del weekend, vari programmi di approfondimento, le più importanti partite di Coppa d'Inghilterra, (esclusa però la diretta della finale) tutte le Nazionali inglesi ai vari livelli e, dal gennaio scorso, anche il meglio del calcio scozzese. Come esempio, ecco il menu degli ultimi giorni: venerdì 7 Hibernian-Celtic; domenica 9 Manchester Utd-Crystal Palace; lunedì 10 Wimbledon-Chelsea; martedì 11 Celtic-Hibernian; mercoledì 12 Crystal Palace-Manchester Utd; venerdì 14 Crystal Palace-Tottenham e Everton-Newcastle; lunedì 17 Blackburn-Manchester City. A fronte di una spesa tutto sommato ridotta, un'offerta straordinaria. E la gente, la stessa che riempie gli stadi, risponde massiccia (Sky ha attorno ai tre milioni di abbonati). A dimostrazione di ciò che si diceva all'inizio: la «buona» tv non fa male al calcio.

Calciomondo I campionati all'estero

Doppietta di Zamorano e il Real vince facile il derby di Madrid

Andreas Möller imita Klaus Dibiasi e scatena le polemiche. Ma il Borussia vince...

Marsiglia fallito e disperato: finirà in Serie C?

In Olanda, gli hooligans non picchiano più: insultano

Conosciamo Túlio, il bomber che fa le scarpe a Romario

Cole e il Manchester sognano un altro «double»: il Blackburn si è fermato

Dopo un avvio tragico, il nigeriano va a mille

Daniel in passerella

Settantesimo minuto di Everton-Tottenham, semifinale di FA Cup del 9 aprile: il centravanti dei Toffees Rideout subisce un colpo al ginocchio, esce dal campo, dopo qualche secondo fa segno alla panchina di poter rientrare. Ma lo staff dell'Everton interpreta male il gesto e lo sostituisce, mandando dentro Daniel Amokachi. Dopo otto minuti, il nigeriano segna di testa il 3-1, e all'88' fa il 4-1 con un tocco di piatto destro. Evviva, evviva. Dopo mesi di oblio, Amokachi sembrava resuscitato, e non finiva lì. Venerdì scorso, contro il Newcastle, l'attaccante ha fatto ancora doppietta, prima controllando alla perfezione un superbo lancio di 40 metri di Limpar e scavalcando il portiere Hooper in uscita, poi buttando dentro di testa un tiro di Hinchcliffe respinto dallo stesso Hooper. Quattro gol in due partite, poi un lieve infortunio alla caviglia. Eppure, fino a pochi giorni prima, Amokachi sembrava un desaparecido. Acquistato a fine agosto dal Bruges per 3 milioni di sterline, con il vecchio manager Mike Walker aveva giocato dieci partite segnando un solo gol. Walker, licenziato l'8 novembre, lo utilizzava in coppia con Rideout o il patetico Angell, quasi da punta centrale. Joe Royle, nuovo manager, costretto a dare alla squadra caratteristiche da battaglia, lo aveva escluso ritenendolo poco adatto allo scopo, per una certa, pericolosa indisciplina tattica. Amokachi non ha messo piede in campo, in Premiership, dal 21 novembre allo scorso 18 marzo, rimanendo fuori anche quando squalifiche e infortuni avevano decimato il reparto attaccanti. Rientrato come sostituto contro il QRP, aveva indirettamente suggerito tutte e tre le reti, preparando così il clamoroso ritorno in FA Cup. E pensare che a inizio marzo era stato multato per avere dichiarato al quotidiano belga Het Nieuwsbald *«Spero che qualche squadra continentale mi acquisti al più presto, qui è ovvio che a Royle io non vado a genio, mi ha persino chiesto di autoridurmi lo stipendio così chi mi vuole acquistare non avrà un contratto oneroso»*. Come cambiano le cose: adesso Daniel, con quel suo curioso modo di esultare dopo ogni gol (si ferma sulla linea di fondo, verso il pubblico, e annuisce con la testa), sembra insostituibile. E Royle, per la finale con il Manchester United del 20 maggio, ha tre attaccanti di uguale efficacia, uno dei quali dovrà stare fuori. Non sarà una scelta facile. ☐

Sotto, Daniel Amokachi. Nella pagina accanto, i due gol in fotocopia di Bruce e Pallister in Man Utd-Palace

FA CUP

SEMIFINALI (replay)

Manchester Utd-Crystal Palace 2-0
Bruce 30', Pallister 41'

N.B.: Manchester Utd e Everton giocheranno la finale di Wembley il prossimo 20 maggio.

PREMIERSHIP

38. GIORNATA

Arsenal-Ipswich 4-1
Merson (A) 33', Wright (A) 50', 52' e 86', Marshall (I) 71'

Chelsea-Aston Villa 1-0
Stein 41'

Crystal Palace-Tottenham 1-1
Armstrong (C) 41', Klinsmann (T) 87'

Everton-Newcastle 2-0
Amokachi 22' e 55'

Leeds-Blackburn 1-1
Hendry (B) 44', Deane (L) 90'

Coventry-Sheffield W. 2-0
Dublin 3', Ndlovu 89'

Leicester-Manchester Utd 0-4
Sharpe 33', Cole 45' e 52', Ince 90'

Manchester City-Liverpool 2-1
Summerbee (M) 18', McManaman (L) 21', Gaudino (M) 73'

Norwich-Nottingham F. 0-1
Stone 85'

Southampton-Queen's P.R. 2-1
Shipperley (S) 49', Ferdinand (Q) 63', Watson (S) 67'

West Ham-Wimbledon 3-0
Dicks 40' rig., Boere 76', Cottee 77'

39. GIORNATA

Aston Villa-Arsenal 0-4
Hartson 32' e 90', Wright 34' e 76' rig.
Blackburn-Manchester City rinviata

Ipswich-West Ham 1-1
Thomsen (I) 10', Boere (W) 91'

Liverpool-Leicester 2-0
Fowler 73', Rush 80'

Manchester Utd-Chelsea 0-0

Newcastle-Leeds 1-2
McAllister (L) 26' rig., Elliott (N) 30', Yeboah (L) 31'

Nottingham F.-Coventry 2-0
Woan 8', Collymore 41'

Queen's P.R.-Crystal Palace 0-1
Dowie 56'

Sheffield W.-Everton 0-0

Tottenham-Norwich 1-0
Sheringham 36'

Wimbledon-Southampton 0-2
Le Tissier 9', Magilton 31'

Blackburn-Manchester City 2-3
Shearer (B) 7', Curle (M) 32' rig., Hendry (B) 39', Rösler (M) 57', Walsh (M) 71'

RECUPERI

Wimbledon-Chelsea 1-1
Sinclair (C) 36', Goodman (W) 57'

Arsenal-Liverpool 0-1
Fowler 90'

Ipswich-Queen's P.R. 0-1
Ferdinand 71'

Chelsea-Southampton 0-2
Shipperley 10', Le Tissier 32'

Tottenham-Manchester City 2-1
Rösler (M) 48', Howells (T) 50', Klinsmann (T) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**83**	38	25	8	5	76	34
Manchester U.	**78**	38	23	9	6	70	24
Nottingham F.	**70**	39	20	10	9	67	40
Liverpool	**67**	37	19	10	8	61	30
Newcastle	**67**	38	19	10	9	61	41
Leeds	**63**	38	17	12	9	52	35
Tottenham	**59**	37	16	11	10	59	48
Queen's P.R.	**53**	38	15	8	15	56	55
Wimbledon	**52**	38	15	7	16	46	63
Arsenal	**49**	39	13	10	16	50	46
Southampton	**48**	37	11	15	11	55	58
Manchester C.	**47**	38	12	11	15	50	59
Sheffield W.	**47**	39	12	11	16	45	55
Chelsea	**46**	38	11	13	14	43	50
Coventry	**46**	38	11	13	14	39	56
Aston Villa	**43**	38	10	13	15	47	53
Everton	**43**	37	10	13	14	40	48
Crystal P.	**42**	36	10	12	14	27	36
Norwich	**42**	39	10	12	17	34	49
West Ham	**42**	37	11	9	17	38	46
Ipswich	**24**	38	6	6	26	33	86
Leicester	**24**	39	5	9	25	40	77

FIRST DIVISION

42. GIORNATA: Barnsley-Portsmouth 1-0; Burnley-Derby Co. 3-1; Charlton-Wolverhampton 3-2; Notts Co.-Middlesbro 1-1; Oldham-Grimsby 1-0; Reading-Port Vale 3-3; Sheffield Utd-Swindon 2-2; Stoke City-Bristol City 2-1; Sunderland-Luton Town 1-1; Tranmere Rvs-Bolton 1-0; Watford-Millwall 1-0; West Bromwich-Southend 2-0.

43. GIORNATA: Bolton-Sunderland 1-0; Bristol City-West Bromwich 1-0; Derby Co.-Tranmere Rvs 5-0; Grimsby-Barnsley 1-0; Luton Town-Reading 0-1; Middlesbro-Sheffield Utd 1-1; Port Vale-Burnley 1-0; Portsmouth-Watford 2-1; Swindon-Stoke City 0-1; Wolverhampton-Oldham 2-1; Southend-Charlton rinviata; Millwall-Notts Co. rinviata.

RECUPERI: Bolton-Luton Town 0-0; Derby Co.-Wolverhampton 3-3; Stoke City-Barnsley 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**77**	43	22	11	10	63	37
Bolton	**75**	42	21	12	9	63	38
Tranmere Rvs	**74**	42	22	8	12	64	49
Wolverhampton	**72**	42	21	9	12	72	56
Reading	**70**	43	20	10	13	52	41
Barnsley	**67**	42	19	10	13	58	46
Derby Co.	**65**	43	18	11	14	64	47
Sheffield Utd	**64**	43	16	16	11	67	49
Grimsby	**61**	43	16	13	14	59	53
Watford	**61**	42	16	13	13	47	44
Luton Town	**58**	43	15	13	15	58	58
Millwall	**57**	42	15	12	15	55	55
Oldham	**56**	42	15	11	16	55	56
Stoke City	**56**	42	14	14	14	42	45
Charlton	**55**	41	15	10	16	54	59
Port Vale	**53**	42	14	11	17	52	58
West Bromwich	**53**	43	15	8	20	44	54
Portsmouth	**51**	43	13	12	18	48	61
Southend	**50**	42	14	8	20	45	70
Sunderland	**49**	43	11	16	16	37	42
Swindon	**44**	42	11	11	20	50	69
Bristol City	**44**	43	11	11	21	40	59
Burnley	**41**	42	10	11	21	42	67
Notts Co.	**35**	41	8	11	22	42	60

Shearer e Fowler «calciatori dell'anno»

DUE CENTRAVANTI DA OSCAR

Come ogni stagione, la PFA (Professional Footballers' Association, l'associazione dei calciatori professionisti inglesi) ha consegnato i propri «oscar». Vittoria praticamente scontata per Alan Shearer, il centravanti del Blackburn che, primo dopo Jimmy Greaves negli Anni 60, è riuscito a segnare più di trenta gol in campionato in due stagioni consecutive. Obbligato anche l'«award» come giovane dell'anno a Robbie Fowler, vent'anni appena compiuti, centravanti del Liverpool. Nell'«undici» ideale della Premiership '94-95, trionfo del Blackburn, con sei giocatori nell'elenco. Ecco l'elenco dei principali premi consegnati.

Calciatore dell'anno

1. **Alan Shearer**	Blackburn
2. **Matthew Le Tissier**	Southampton
3. **Jürgen Klinsmann**	Tottenham

Giovane dell'anno

1. **Robbie Fowler**	Liverpool
2. **Nick Barmby**	Tottenham
3. **Chris Sutton**	Blackburn

Il «Top 11» della Premiership

Tim Flowers	Blackburn
Rob Jones	Liverpool
Gary Pallister	Manchester Utd
Colin Hendry	Blackburn
Graeme Le Saux	Blackburn
Paul Ince	Manchester Utd
Matthew Le Tissier	Southampton
Tim Sherwood	Blackburn
Alan Shearer	Blackburn
Jürgen Klinsmann	Tottenham
Chris Sutton	Blackburn

e quello della First Division

Shaka Hislop	Reading
Neil Cox	Middlesbrough
Alan Stubbs	Bolton
Craig Short	Derby County
Ben Thatcher	Millwall
Jason McAteer	Bolton
Alex Rae	Millwall
Jamie Pollock	Middlesbrough
John Hendrie	Middlesbrough
John Aldridge	Tranmere Rovers
Jan-Aage Fjörtoft	Swindon/Middlesbrough

Möller si butta in area e scandalizza il Paese

Mistero tuffo

Giornata pasquale piena di «sorprese» arbitrali e regolamentari a caratterizzare la testa della classifica. Il Borussia Dortmund, sotto di un gol nel match casalingo contro il Karlsruhe, si vedeva regalare dall'arbitro Habermann il rigore del pareggio, grazie al volo d'angelo di Andreas Möller, il quale, distante oltre un metro dal proprio avversario, stramazzava in area. La decisione sorprendeva gli stessi gialloneri, e faceva esplodere di rabbia «cavallo pazzo» Schaefer, oltre a indignare la Germania intera. L'opinione pubblica inneggia a una squalifica esemplare per Möller, che provvedeva a presentarsi in televisione insieme al manager del Borussia Maier per scusarsi, contrirsi, senza però convincere più di tanto.

PARI. Intanto i diretti concorrenti del Werder Brema, in vantaggio con un tocco d'esterno di Neubarth sul campo del Colonia, trovavano questa volta il signor Heynemann, considerato il miglior fischietto della Bundesliga, misericordioso nei confronti di Toni Polster (solitamente correttissimo), autore di un fallaccio a gamba tesa su Ramzy, punito solamente con il giallo. Ai bordi del campo Otto Rehhangel s'imbestialiva a tal punto che i suoi giocatori riuscivano a trattenerlo e riportarlo alla ragione con molta fatica. Poi, ciliegina sulla torta, un attimo prima del pareggio di Higl con un tiro al volo da una quindicina di metri, Höbsch lanciato a rete veniva abbattuto senza conseguenze.

TEATRO. E veniamo al teatrino messo su dal Bayern Monaco, non senza il supporto di una regola definita dagli addetti ai lavori «schizofrenica». I problemi di organico del Bayern sono noti, il Trap deve pescare nella squadra amateur, ma è all'oscuro di una postilla che limita a tre il numero di «dilettanti» in campo. Il vice Augenthaler e Uli Hoeness si guardano bene dal ricordarsene, e così quando il tecnico fa entrare il quarto amateur la frittata è fatta. Viene così vanificata una delle più belle prestazioni del Bayern di quest'anno, vista la protesta immediatamente inoltrata dall'Eintracht, e verosimilmente accolta dal competente organo della federazione. Trapattoni, il solito signore, si accolla la responsabilità dell'errore, ma in Germania tutti sanno che i nomi dei responsabili sono da ricercare in altri componenti del sodalizio bavarese.

FISCHI. A Kaiserslautern il tecnico è Rausch inviperito per i fischi del proprio pubblico a Ciriaco Sforza, che a fine stagione lascerà i «diavoli rossi» direzione Bayern. *«Il ragazzo è moralmente a pezzi. A questo punto devo fare delle riflessioni anche sulla mia posizione in seno a questo club».* Sul campo ci pensava Kuntz con un'irruzione delle sue ad aprire le danze contro la Dynamo Dresda, rete suggellata dal rigore di Brehme. Inutile lo slalom vincente di Ekström, Kuntz concludeva una prestazione eccezionale con un siluro dalla distanza. □

Sopra, una fase di Eintracht-Bayern 2-5. In basso, «Pelé» Wollitz del Wolfsburg, approdato alla finale di Coppa

Le semifinali di Coppa

Ancora una volta, una formazione della 2. Bundesliga è approdata alla finale della Coppa tedesca. È il Wolfsburg, capace di eliminare il Colonia sul suo campo: affronterà il Borussia MG.

Colonia-Wolfsburg 0-1
Reich 19'
Borussia MG-Kaiserslautern 1-0 dts
Herrlich 101'

BUNDESLIGA

26. GIORNATA
Kaiserslautern-Dynamo Dresda 3-1
Kuntz (K) 25' e 86', Ekström (D) 62', Brehme (K) 80' rig.
Eintracht-Bayern 2-5
Schupp (B) 6', Okocha (E) 14', Reis (E) 43', Witeczek (B) 44', Ziege (B) 48' e 83', Frey (B) 80'
Borussia Dortmund-Karlsruhe 2-1
Metz (K) 41', Zorc (B) 76' rig., Sammer (B) 86'
Stoccarda-Schalke 04 1-1
Herzog (Sc) 76', Bobic (St) 85'
Duisburg-Borussia M'Gladbach 0-2
Herrlich 28', P. Andersson 59'
Amburgo-Freiburg 1-2
Spies (F) 35' e 84', Lechkov (A) 43'
München 1860-Bochum 4-0
Rydlewicz 21', Winkler 29' e 36', Trares 69'
Colonia-Werder 1-1
Neubarth (W) 68', Higl (C) 91'
Uerdingen-Leverkusen 0-1
Völler 19' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**39**	26	16	7	3	53	23
Werder	**38**	26	16	6	4	50	26
Freiburg	**36**	26	16	4	6	55	36
Kaiserslautern	**36**	26	13	10	3	38	26
Borussia MG	**34**	26	14	6	6	54	31
Bayern	**33**	26	10	13	3	47	35
Karlsruhe	**27**	26	8	11	7	35	33
Leverkusen	**26**	26	9	8	9	44	38
Colonia	**26**	26	9	8	9	43	42
Stoccarda	**25**	26	8	9	9	44	48
Amburgo	**24**	26	8	8	10	33	33
Schalke 04	**24**	26	7	10	9	34	36
Eintracht	**22**	26	7	8	11	29	44
Uerdingen	**18**	26	4	10	12	27	37
München 1860	**18**	26	5	8	13	30	47
Duisburg	**15**	26	4	7	15	20	46
Bochum	**15**	26	6	3	17	28	55
Dynamo D.	**12**	26	3	6	17	23	51

MARCATORI: **16 reti:** Herrlich (Borussia MG); **15 reti:** Polster (Colonia), Cardoso (Freiburg), Basler (Werder).

2. BUNDESLIGA

26. GIORNATA: Chemnitz-FSV Zwickau 1-1; Saarbrücken-Mainz 05 1-0; Wattenscheid-St. Pauli 0-0; Hannover 96-Hertha Berlino 4-1; Waldhof Mannheim-Hansa Rostock 0-2; Meppen-Wolfsburg 3-1; Fortuna Düsseldorf-FSV Francoforte 2-2; Norimberga-Fortuna Colonia 1-1; VfB Leipzig-Homburg 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mannheim	**34**	26	11	12	3	38	24
Hansa Rostock	**33**	26	14	5	7	48	22
St. Pauli	**32**	26	11	10	5	39	28
Wolfsburg	**31**	25	11	9	5	36	30
Fortuna D.	**30**	26	10	10	6	33	26
Fortuna C.	**29**	26	11	7	8	42	31
Meppen	**29**	25	11	7	7	36	29
Chemnitz	**27**	26	8	11	7	36	37
Saarbrücken	**26**	26	8	10	8	32	31
Wattenscheid	**26**	26	8	10	8	36	37
Hertha	**25**	25	8	9	8	27	29
Norimberga	**25**	26	7	11	8	30	36
Zwickau	**24**	26	5	14	7	28	31
Leipzig	**23**	26	9	5	12	32	33
Hannover 96	**21**	26	7	7	12	36	42
Homburg	**21**	26	7	7	12	35	42
Mainz 05	**20**	25	6	8	11	34	45
Francoforte	**8**	26	1	6	19	31	76

MARCATORI: **12 reti:** Rische (Leipzig); **11 reti:** Ziemer (Mainz), Rauffmann (Meppen).

Cipro

29. GIORNATA: Omonia-Salamina 4-1; Anortosi-Apollon 3-1; Olympiakos-Apoel 0-3; Paralimni-Ethnikos 1-1; AEL-Aris 0-1; AEK Larnaca-Aradippu 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**63**	29	19	6	4	71	23
Anortosi	**63**	29	19	6	4	57	23
Salamina	**52**	29	16	4	9	52	44
Ethnikos	**41**	29	12	5	12	48	47
Paralimni	**41**	29	11	8	10	38	41
Apollon	**39**	29	11	6	12	41	37
Apoel	**39**	29	11	6	12	36	39
AEL	**37**	29	11	4	14	38	47
Olympiakos	**37**	29	11	4	14	34	57
AEK Larnaca	**34**	29	10	4	15	39	45
Aris	**31**	29	8	7	14	38	42
Aradippu	**13**	29	3	4	22	34	81

MARCATORI: **21 reti:** Andreu (Salamina); **18 reti:** Gogic (Anortosi); **15 reti:** Kitanov (AEL).

Jugoslavia

SECONDA FASE

SERIE A1

10. GIORNATA: Zemun-Partizan 2-1; Radnicki N.B.-Becej 0-1; Hajduk-Rad 2-1; Vojvodina-Borac 1-0; Stella Rossa-OFK 5-0.
11. GIORNATA: Becej-Partizan 0-2; Rad-Radnicki N.B. 1-0; Borac-Hajduk 2-0; OFK-Vojvodina 1-1; Stella Rossa-Zemun 3-1.
RECUPERO: Hajduk-Partizan 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**30**	11	9	1	1	35	8
Vojvodina	**27**	11	6	2	3	16	12
Partizan	**26**	11	7	2	2	24	12
Becej	**20**	11	5	2	4	8	15
OFK	**18**	11	4	3	4	11	16
Borac	**16**	11	3	3	5	11	15
Rad	**16**	11	2	4	5	11	17
Zemun	**15**	11	3	2	6	11	15
Hajduk	**13**	11	3	2	6	12	18
Radnicki N.B.	**11**	11	2	1	8	11	22

SERIE A2

10. GIORNATA: Buducnost-Loznica 4-0; Sloboda-Rudar 1-0; Obilic-Napredak 1-0; Proleter-Sutjeska 3-1; Radnicki Nis-Spartak 3-2.
11. GIORNATA: Sloboda-Obilic 2-0; Rudar-Buducnost 1-2; Loznica-Radnicki Nis 1-1; Spartak-Proleter 1-1; Sutjeska-Napredak 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Buducnost	**22**	11	6	2	3	19	14
Radnicki Nis	**20**	11	5	2	4	19	10
Proleter	**16**	11	5	2	4	20	18
Sloboda	**16**	11	6	2	3	14	14
Napredak	**16**	11	5	1	5	12	14
Loznica	**14**	11	4	2	5	19	21
Obilic	**14**	11	3	3	5	13	18
Sutjeska	**12**	11	5	1	5	16	14
Rudar	**12**	11	3	3	5	11	14
Spartak	**11**	11	3	2	6	7	13

Slovacchia

22. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-FC Kosice 3-2; Bardejov-Tatran Presov 2-2; Prievidza-Inter Bratislava 1-2; Banská Bystrica-Spartak Trnava 3-1; Slovan Bratislava-Chemlon Humenné 3-2; SK Zilina-Dunajská Streda 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Bratislava	**51**	22	15	6	1	45	16
FC Kosice	**38**	22	11	5	6	42	28
B. Bystrica	**36**	22	10	6	6	38	22
S. Trnava	**35**	22	10	5	7	33	23
D. Streda	**35**	22	10	5	7	27	22
I. Bratislava	**30**	22	8	6	8	28	34
Lok. Kosice	**29**	22	9	2	11	35	44
Bardejov	**26**	22	7	5	10	29	30
Tatran Presov	**25**	22	6	7	9	26	34
Prievidza	**25**	22	7	4	11	20	36
Ch. Humenné	**21**	22	5	6	11	22	39
SK Zilina	**15**	22	4	3	15	22	39

Croazia

23. GIORNATA: Segesta-Marsonia 1-0; Varteks-Croatia 1-2; Inker-Neretva 1-0; Primorac-Osijek 0-0; Belisce-Hajduk 1-1; Cibalia-Zadar 0-2; Istra-Sibenik 1-0; Zagreb-Rijeka 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**47**	22	14	5	3	36	14
Osijek	**44**	22	12	8	2	49	18
Hajduk	**41**	22	11	8	3	45	20
Zagreb	**41**	22	11	8	3	31	18
Varteks	**35**	22	10	5	7	27	17
Marsonia	**33**	22	9	6	7	26	20
Inker	**31**	22	9	4	9	33	28
Cibalia	**29**	22	7	8	7	17	18
Rijeka	**27**	22	7	6	9	17	24
Segesta	**26**	22	7	5	10	24	24
Sibenik	**26**	22	6	8	8	27	35
Primorac	**26**	22	6	8	8	20	33
Istra	**22**	22	6	4	12	16	36
Neretva	**19**	22	4	7	11	14	30
Zadar	**17**	22	3	8	11	17	36
Belisce	**13**	22	3	4	15	20	48

Sopra, Ian Durrant, perno del centrocampo dei Rangers: un suo gol ha messo il sigillo al settimo titolo consecutivo della formazione di Glasgow, matematicamente campione a cinque turni dal termine

Rep. Ceca

22. GIORNATA: Ostrava-Olomouc 0-1; Benesov-Vitkoria Z. 0-2; Drnovice-Cheb 5-0; Jablonec-Slavia 0-2; Sparta-Liberec 7-1; C+SAeske Budejovice-Plzen 1-0; Bohemians-Boby Brno 1-2; Hradec Kr.-Zlin 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	**48**	22	14	6	2	39	14
Sparta	**46**	22	14	4	4	48	15
Boby Brno	**40**	22	11	7	4	36	19
Liberec	**38**	22	12	2	8	37	35
Vitkoria Z.	**36**	22	11	3	8	47	29
Jablonec	**33**	22	10	3	9	31	24
Česke Bud.	**33**	22	8	9	5	21	17
Ostrava	**30**	22	8	6	8	28	30
Olomouc	**29**	22	8	5	9	23	24
Drnovice	**29**	22	9	2	11	26	33
Hradec Kr.	**28**	22	8	4	10	21	30
Plzen	**26**	22	8	2	12	21	31
Zlín	**25**	22	7	4	11	17	31
Cheb	**23**	22	6	5	11	19	37
Bohemians	**18**	22	5	3	14	26	43
Benesov	**12**	22	3	3	16	18	46

Moldavia

16. GIORNATA: Nistru Otaci-Torentul Chisinau 2-2; Nistru Cioburciu-Bugeac Comrat 6-1; Cristalul Falesti-MHM 93 Chisinau 0-2; Olimpia Balti-Progresul Briceni 3-0; Tighina Bender-Codru Calarasi 3-0; Tiligul Tiraspol-Sportul Stud. Chisinau 3-0; Zimbru Chisinau-Agro Chisinau rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiligul	**43**	16	14	1	1	51	8
Zimbru	**35**	14	11	2	1	41	6
Balti	**35**	16	10	5	1	30	11
Bender	**34**	16	11	1	4	26	10
Otaci	**33**	16	10	3	3	36	14
Comrat	**22**	16	7	1	8	21	32
MHM 93	**21**	16	6	3	7	14	21
Cioburciu	**18**	16	5	3	8	20	26
Briceni	**17**	16	5	2	9	11	36
Agro	**16**	15	4	4	7	13	19
Calarasi	**14**	16	3	5	8	9	20
Sportul	**10**	16	3	1	12	8	29
Torentul	**8**	15	1	5	9	6	27
Falesti	**5**	16	1	2	13	5	32

Albania

25. GIORNATA: Besa-Partizani 2-1; Vllaznia-Laçi 1-0; Albpetrol-Flamurtari 3-1; Shkumbini-Besëlidhja 2-0; Apolonia-Elbasani 1-0; Dinamo-Teuta 1-0; SK Tirana-Tomori 1-0; Shqiponia-Iliria 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**39**	25	17	5	3	47	20
Albpetrol	**29**	25	12	5	8	31	33
Shkumbini	**28**	25	10	8	7	27	14
Partizani	**28**	25	11	6	8	31	24
Flamurtari	**26**	25	9	8	8	27	24
Vllaznia	**26**	25	11	4	10	25	22
Dinamo	**25**	25	8	9	8	27	23
Shqiponia	**24**	25	8	8	9	32	28
Besëlidhja	**24**	25	9	6	10	23	25
Tomori	**24**	25	9	6	10	17	20
Apolonia	**24**	25	9	6	10	24	29
Teuta	**23**	25	9	5	11	25	23
Elbasani	**22**	25	7	8	10	17	19
Besa	**22**	25	10	2	13	25	33
Laçi	**22**	25	10	2	13	22	33
Iliria	**14**	25	6	2	17	12	42

Scozia

32. GIORNATA
Rangers-Hibernian 3-1
Durie (R) 24', O'Neill (H) 39', Mikhailichenko (R) 86', Durrant (R) 88'
Aberdeen-Celtic 2-0
Shearer 29', Irvine 41'
Dundee Utd-Kilmarnock 1-2
Petric (D) 17', Whitworth (K) 32', Findlay (K) 86'
Falkirk-Motherwell 3-0
Kirk 7', Weir 13', Fulton 87'
Hearts-Partick 0-1
Dinnie 53'
RECUPERI
Celtic-Hibernian 3-1
Falconer (C) 31', Collins (C) 44', Wright (H) 62', O'Donnell (C) 83'
Kilmarnock-Hearts 3-2

CLASSIFICA: **Rangers 65; Motherwell 45; Celtic 44; Falkirk 44; Hibernian 43; Kilmarnock; Hearts 37, Partick T. 37; Dundee Utd 33; Aberdeen 32.**

MARCATORI: **17 reti:** Coyne (Motherwell).

Danimarca

POULE PER IL TITOLO

4. GIORNATA
Lyngby-AaB Aalborg 2-2
Henrik Larsen (L) 3', Jess Högh (A) 31', Erik Bo Andersen (A) 33', Anders Bjerre (L) 52' rig.
FC Copenaghen-AGF Aarhus 2-2
Nocko Jokovic (A) 19' e 38', Michael Johansen (C) 42', Per Frandsen (C) 55'
Naestved-Bröndby 2-2
Mark Strudal (B) 9', Steen Jensen (N) 60', Thomas Thögersen (B) 67', Nikolai Wael (N) 90'
Silkeborg-OB Odense 2-0
Michael Hansen 18', Michael Larsen 38' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**18**	4	1	3	0	7	6
Bröndby	**17**	4	0	3	1	4	5
Lyngby	**15**	4	2	1	1	6	6
OB Odense	**15**	4	1	1	2	5	6
Silkeborg	**14**	4	2	1	1	6	3
Copenaghen	**12**	4	1	2	1	6	6
AGF Aarhus	**12**	4	1	2	1	5	6
Naestved	**12**	4	0	3	1	4	5

Dalla Coppa Campioni al fallimento: Marsiglia finirà in Serie C?

Quale futuro per l'OM?

Paradossale: c'è una squadra in Europa che «deve» vincere il campionato di seconda divisione non per essere promossa alla serie superiore, ma per tentare di rimanere nella stessa seconda divisione. Non accade nel regno della fantasia e non riguarda una squadra sconosciuta. Accade in Francia, al Marsiglia, solo due stagioni fa campione d'Europa.

È l'atto finale, sconcertante, di una parabola che ha travolto il vecchio Olympique Marsiglia proprio nel momento più fulgido della sua gloria. Conquistata la Coppa dei Campioni a spese del Milan in quel fatidico 26 maggio 1993, il Marsiglia ha conosciuto solo guai: lo scandalo per la corruzione legata alla partita con il Valenciennes, i guai del suo chiacchieratissimo presidente Bernard Tapie, la revoca dell'ultimo scudetto, la retrocessione a tavolino in seconda divisione, la perdita di tutti i suoi campioni. Il tutto condito da una valanga di debiti: qualche cosa come 280 milioni di franchi (grosso modo cento miliardi delle nostre svalutate lirette), di cui almeno la metà sono debiti con il fisco. Impegni pesantissimi: ogni tre mesi il club deve tirar fuori quasi un miliardo e mezzo solo per pagare le sovrattasse per le sanzioni fiscali. *«Nessun club francese è in grado di sopportare questi carichi finanziari»,* aveva detto Pierre Cangioni, ex giornalista televisivo, ultimo presidente del Marsiglia dopo Tapie.

FALLITO. Una situazione gravissima. E, puntuale, è arrivato il momento della resa: il 7 aprile scorso il Tribunale di Commercio di Marsiglia ha dichiarato fallito il vecchio Olympique. Un atto necessario, anche utile per salvare la squadra separando le sorti sportive da quelle economiche. In pratica la vecchia società con i suoi debiti dovrà vedersela con i suoi creditori (è stato nominato un curatore fallimentare); la squadra proseguirà la sua attività nella speranza che si trovi una soluzione societaria. Attività che potrebbe culminare con la vittoria nel campionato di seconda divisione. Ma di promozione non se ne parlerà. La Lega francese, in passato, in casi analoghi (il Bordeaux ad esempio) ha sempre retrocesso la squadra coinvolta nel fallimento. Il Marsiglia, anzi, dovrebbe cadere nel campionato National 1, la nostra serie C1. Ma si dice che una vittoria in Seconda divisione potrebbe evitare questa umiliazione. *«Troveremo artifici giuridici per evitare la caduta in National 1»,* aveva detto Noël Le Graet, presidente della Lega Calcio. Una posizione che ha già creato molte polemiche per questo trattamento di favore che sarebbe riservato agli ex campioni d'Europa.

SOCIETÀ. Una soluzione societaria, invece, è già in atto. Proprio nei giorni scorsi, auspice il Sindaco di Marsiglia Robert Vigouroux, è stata costituita una società mista a capitale pubblico per garantire l'esistenza dell'Olympique: la città di Marsiglia, il Consiglio Generale delle Bocche del Rodano (in pratica l'amministrazione provinciale) e il Consiglio Regionale della Provenza e della Costa Azzurra hanno sottoscritto il capitale. In tutto 40 milioni di franchi per il 51 per cento delle azioni. Il restante 49 per cento dovrebbe arrivare da privati: forse da una società di assicurazioni giapponese, la Chyoda Mutual Lite Insurance, che ha grossi interessi a Marsiglia o dall'industriale Lassus che ha annunciato un suo progetto a favore del club. Anche Michel Hidalgo, ex Ct della nazionale ed ex general manager del Marsiglia, ha annunciato che sta organizzando una cordata di privati a favore del club. Insomma, la bandiera del Marsiglia non si ammainerà.

E Tapie? In attesa della sentenza di Valenciennes (15 maggio), si è assunto moralmente la responsabiltà del tracollo del club. Ma intanto, Jean-Louis Levreau, l'ultimo uomo di Tapie rimasto nel Marsiglia, è stato fatto fuori: il curatore fallimentare gli ha proibito l'accesso in sede...

Bruno Monticone

Sopra, Pierre Cangioni

La Coppa

Seconda finale di Coppa per il Paris SG: dopo la qualificazione a quella della Coppa di Lega, ecco l'approdo all'epilogo del torneo principale, che avrà luogo al Parco dei Principi il prossimo 13 maggio contro lo Strasburgo.

Paris SG-Marsiglia 2-0
Ricardo 4', Weah 33'
Strasburgo-Metz 1-0
Pouliquen 75'

33. GIORNATA
Montpellier-Paris SG 0-3
Sechet 48', Nouma 57', Rai 77'
Martigues-Lilla 1-0
Mazzoncini 28'
Rennes-Caen 5-0
Wiltord 41', Ohrel 46', Grassi 56' e 80', Gourvennec 90'
Nizza-Auxerre 1-3
Sandjak (N) 44', Fugen (A) aut. 53', Verlaat (A) 78' rig., Cocard (A) 90'
Strasburgo-Nantes 2-0
Leboeuf 66', Mostovoj 87'
Bordeaux-Lione 1-1
Gava (L) 69', Granet (B) 90'
Sochaux-Monaco 0-5
Madar 44', Djorkaeff 45', Petersen 81' e 90', Petit 83'
St. Etienne-Metz 0-1
Pouget 32'
Le Havre-Cannes 1-0
Caveglia 90' rig.
Lens-Bastia 3-0
Boli 10', Tiéhi 50', Brunel 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**70**	33	19	13	1	61	27
Lione	**59**	32	16	11	5	49	32
Paris SG	**57**	32	17	6	9	50	32
Lens	**55**	33	14	13	6	43	30
Cannes	**51**	33	15	6	12	45	31
Monaco	**49**	33	13	10	10	47	31
Bordeaux	**48**	33	13	9	11	45	45
Auxerre	**47**	33	10	17	6	49	33
Le Havre	**47**	33	12	11	10	41	38
Metz	**46**	32	13	7	12	41	38
Strasburgo	**46**	33	12	10	11	39	38
Martigues	**45**	33	11	12	10	32	39
Rennes	**38**	33	9	11	13	41	51
Lilla	**37**	33	10	7	16	21	40
Bastia	**36**	33	9	9	15	33	48
Montpellier	**36**	33	8	12	13	32	47
St. Etienne	**35**	33	9	8	16	37	43
Nizza	**35**	33	9	8	16	34	47
Caen	**29**	32	8	5	19	30	49
Sochaux	**23**	33	6	5	22	27	58

MARCATORI: **19 reti:** Loko (Nantes); **18 reti:** Ouedec (Nantes).

SUPER D2

36. GIORNATA: Beauvais-Nancy 2-0; Gueugnon-Sedan 3-1; Valence-Alès 2-3; Mulhouse-St. Brieuc 1-0; Chateauroux-Marsiglia 0-0; Angers-Le Mans 1-1; Nimes-Niort 3-2; Tolosa-Amiens 2-1; Guingamp-Red Star 1-0; Laval-Dunkerque 3-3; Charleville-Perpignan 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guingamp	**71**	36	20	11	5	44	25
Marsiglia	**69**	36	20	9	7	62	31
Gueugnon	**68**	36	20	8	8	52	33
Tolosa	**64**	36	18	10	8	57	39
Chateauroux	**63**	36	17	12	7	49	27
Red Star	**62**	36	17	11	8	50	37
Nancy	**55**	36	13	16	7	39	32
Dunkerque	**53**	36	12	17	7	36	29
Charleville	**50**	36	11	17	8	37	35
Amiens	**49**	36	12	13	11	49	48
Alès	**48**	36	11	15	10	38	34
Mulhouse	**44**	36	11	11	14	39	47
Valence	**43**	36	10	13	13	38	44
Perpignan	**41**	36	9	14	13	32	42
Le Mans	**39**	36	8	15	13	40	43
Laval	**39**	36	8	15	13	36	47
Niort	**37**	36	7	16	13	28	41
Sedan	**35**	36	8	11	17	30	51
Angers	**33**	36	7	12	17	29	42
Beauvais	**31**	36	6	13	17	38	60
St. Brieuc	**29**	36	7	8	21	29	49
Nimes	**26**	36	5	11	20	37	53

Portogallo

28. GIORNATA

Sp. Braga-Tirsense 0-0

Beira Mar-Salgueiros 1-2
Carlos Costa (B) 16', Edmilson (S) 40', Tulipa (S) 57'

Un. Madeira-Boavista 1-1
Marcio Luis (M) 57', Artur (B) 67'

V. Setúbal-Sporting L. 1-1
Sergio Araujo (Se) 82', Marco Aurelio (Sp) 89'

Un. Leiria-E. Amadora 1-0
Gervino 2'

Benfica-Belenenses 2-1
Mauro Airez (Bel) aut. 6', Isaias (Ben) 19', Mauro Airez (Bel) 77'

FC Porto-Farense 2-0
Domingos 32' rig., Folha 86'

Gil Vicente-V. Guimarães 2-2
Gilmar (G) 25', Zé Rocha (G) 58', Cacioli (G) 66', Ricardo (G) 82'

Chaves-Marítimo 1-1
Paulo Duarte (M) 44', Edinho (C) 83' rig.

29. GIORNATA

Marítimo-Sp. Braga 1-1
Alex (M) 79', Helder (B) 86'

Tirsense-Beira Mar 2-0
Marcelo 31', Caetano 39'

Salgueiros-Un. Madeira 0-2
Simic 41', Marcio Luis 90'

Boavista-V. Setúbal 0-0

Sporting L.-Un. Leiria 4-0
Balakov 37', Iordanov 59' e 64', Sá Pinto 78'

E. Amadora-Benfica 0-0

Belenenses-FC Porto in programma lunedì sera

Farense-Gil Vicente 2-0
Hassan 34', Jorge Soares 64'

V. Guimarães-Chaves 1-0
Gilmar 90'

Belenenses-Porto 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**51**	28	24	3	1	61	12
Sporting L.	**48**	29	20	8	1	52	16
Benfica	**40**	29	18	4	7	49	25
V. Guimarães	**37**	29	15	7	7	48	37
Tirsense	**31**	29	13	5	11	32	25
Boavista	**30**	29	12	6	11	34	37
Un. Leiria	**30**	29	11	8	10	34	38
Farense	**29**	29	12	5	12	33	36
Marítimo	**29**	29	10	9	10	33	37
Sp. Braga	**26**	29	9	8	12	29	39
Salgueiros	**25**	29	10	5	14	38	42
Gil Vicente	**23**	28	7	9	12	26	34
E. Amadora	**23**	29	6	11	12	25	35
Chaves	**23**	29	8	7	14	27	42
Belenenses	**22**	29	8	6	15	25	31
Un. Madeira	**20**	29	6	8	15	25	45
Beira Mar	**18**	29	7	4	18	27	46
V. Setúbal	**15**	29	2	11	16	19	40

MARCATORI: **16 reti:** Hassan (Farense), Marcelo (Tirsense); **14 reti:** Edmilson (Salgueiros); **13 reti:** Isaias (Benfica), Artur (Boavista), Domingos (Porto); **12 reti:** Paulo Alves (Marítimo).

Grecia

28. GIORNATA
Ionikos-Xanthi 4-1
Daraklitsas (I) 17', Frussos (I) 37', Klaevic (I) 52' rig., Panu (X) 72', Otizi (I) 88'
Levadiakos-Panathinaikos 0-3
Markos 30', Kapuranis 54', Georgiadis 89'
Edessaikos-OFI Creta 3-1
Borbokis (E) 14' e 27' rig., Vlachudis (O) 59', Kolev (E) 71'
Iraklis-Olympiakos 0-0
Apollon-Athinaikos 4-0
Karassavidis 17', Mitropulos 34', Veletzas 54', Nikolaidis 89'
Ethnikos-Aris 1-1
Kofidis (A) 4', Kamitsis (E) 92'
Doxa-Kavala 4-1
Chionas (D) 7', Lekovic (D) 10', Athanasiadis (K) 61', Pursaitidis (D) 75', Rafailidis (D) 90'
AEK-Panionios 2-0
Savevski 37', Dimitriadis 79'
Larissa-PAOK 0-2
Anastasiadis 15', Kapetanopulos 24'

RECUPERO
Kavala-OFI Creta 0-1
Machlas 1'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**73**	28	23	4	1	67	14
Olympiakos	**54**	28	16	6	6	53	23
AEK	**52**	28	14	10	4	54	28
PAOK	**50**	28	15	5	8	46	25
Aris	**49**	28	15	4	9	36	29
Apollon	**48**	28	15	3	10	50	31
Iraklis	**46**	28	13	7	8	45	33
OFI Creta	**40**	27	12	4	11	32	32
Xanthi	**40**	28	11	7	10	38	44
Edessaikos	**36**	28	11	3	14	35	43
Larissa	**34**	27	9	7	11	32	32
Athinaikos	**33**	28	8	9	11	23	26
Panionios	**32**	28	9	5	14	31	43
Ionikos	**29**	28	8	5	15	25	44
Doxa	**28**	28	8	4	16	25	58
Ethnikos	**26**	28	6	8	14	28	43
Levadiakos	**19**	28	5	4	19	19	52
Kavala	**15**	28	4	3	21	22	61

MARCATORI: **25 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **20 reti:** Saravakos (AEK); **17 reti:** Nikolaidis (Apollon); **14 reti:** Pantic (Panionios); **13 reti:** Alexandris (Olympiakos).

Polonia

24. GIORNATA: Hutnik-Olimpia 2-1; Stomil-Katowice 0-1; Warta-Stal Mielec 2-0; Widzew-LKS Lodz 1-0; Legia-Pniewy 4-0; Zaglebie-Pogon 2-0; Rakow-Górnik 2-0; Ruch-Lech 1-0; Stal Stalowa Wola-Petrochemia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia	**36**	24	16	4	4	44	16
Widzew	**35**	24	13	9	2	36	19
Katowice	**31**	24	11	9	4	30	15
Zaglebie	**28**	24	11	6	7	32	31
Górnik	**27**	24	8	11	5	34	26
Lech	**26**	24	10	6	8	36	25
LKS Lodz	**25**	24	7	11	6	28	26
Hutnik	**22**	24	7	8	9	25	28
Pogon	**22**	24	7	8	9	23	26
Olimpia	**21**	24	7	7	10	33	31
Stomil	**21**	24	4	13	7	27	27
Stal Mielec	**21**	24	5	11	8	31	34
Rakow	**21**	24	6	9	9	26	34
Pniewy	**21**	24	5	11	8	21	31
Ruch	**20**	24	4	12	8	24	33
Stal St.W.	**20**	24	7	6	11	22	34
Petrochemia	**18**	24	5	8	11	23	35
Warta	**17**	24	6	5	13	22	46

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

6. GIORNATA
Aarau-Neuchatel Xamax 1-1
Alexandrov (N) 39', Ratinho (A) 70'
Basilea-Losanna 5-0
Zuffi 14' rig. e 90', Moser 45' e 78', Yakin 61'
Lugano-Lucerna 0-0
Sion-Grasshoppers 1-1
Willems (G) 29', Assis (S) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**25**	6	4	1	1	12	5
Basilea	**18**	5	4	0	1	11	3
Lugano	**18**	5	1	3	1	4	5
Sion	**17**	5	2	1	2	7	8
Lucerna	**17**	6	3	1	2	6	7
Aarau	**17**	6	1	2	3	5	7
Neuchatel X.	**16**	5	1	2	2	3	5
Losanna	**14**	6	1	0	5	6	14

MARCATORI: **21 reti:** Subiat (Grasshoppers); **14 reti:** Sogbie (Losanna).

POULE PROMOZIONE

6. GIORNATA: Kriens-Solothurn 0-0; Young Boys-Winterthur 2-0; Yverdon-Servette 0-1; Zurigo-San Gallo 2-1.
RECUPERI: San Gallo-Kriens 1-0; Zurigo-Kriens 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**11**	6	5	1	0	13	4
Zurigo	**8**	6	3	2	1	8	6
Servette	**6**	5	2	2	1	4	3
Yverdon	**5**	6	2	1	3	5	6
Kriens	**5**	6	1	3	2	4	5
Winterthur	**4**	6	1	2	3	5	7
San Gallo	**3**	4	1	1	2	4	5
Solothurn	**2**	5	0	2	3	3	10

Turchia

30. GIORNATA

Kocaelispor-Gençlerbirligi 3-2
Ergun (K) 15' e 52', Tarik (G) 38', Moshoeu (G) 56', Faruk (K) 87'

Vanspor-Galatasaray 1-2
Hakan (G) 14' e 89', Huseyin (V) 35'

Ankaragücü-Altay 1-0
Kalenga 61'

Denizlispor-Petrolofisi 1-1
Kemal (D) 48', Melih (P) 55'

Adanademir-Bursaspor 2-3
Tuncay (B) 10', Ganchev (B) 35' rig., Duah (A) 45' e 67', Hakan (B) 56'

Besiktas-Samsunspor 1-0
Kasim aut. 1'

Gaziantep-Kayserispor 2-0
Hasan 22', Ayhan 45'

Fenerbahçe-Antalyaspor 3-0
Kemalettin 44' e 50', Feyyaz 79'

Trabzonspor-Zeytinburnu 3-0
Orhan 44' e 71', Arveladze 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**71**	30	22	5	3	75	26
Trabzonspor	**66**	30	20	6	4	72	23
Galatasaray	**61**	30	19	4	7	64	33
Fenerbahçe	**57**	30	17	6	7	70	33
Gençlerbirligi	**53**	30	15	8	7	49	40
Bursaspor	**46**	30	12	10	8	43	35
Gaziantep	**45**	30	13	6	11	46	44
Kocaelispor	**38**	30	10	8	12	46	54
Ankaragücü	**37**	30	10	7	13	36	46
Samsunspor	**36**	30	9	9	12	45	52
Altay	**36**	29	9	9	11	34	45
Kayserispor	**36**	30	10	6	14	48	62
Vanspor	**35**	29	10	5	14	30	37
Denizlispor	**33**	30	8	9	13	39	47
Zeytinburnu	**29**	30	7	8	15	29	59
Antalyaspor	**28**	30	7	7	16	32	45
Petrolofisi	**23**	30	6	5	19	31	67
Adanademir	**15**	30	3	6	21	24	65

COPPA
FINALE: Trabzonspor-Galatasaray 3-2 1-0.

Belgio

30. GIORNATA
Ostenda-Lommel 2-1
Waligora (L) 50', Keshinro (O) 51', Claesen (O) 68'

RWDM-Lierse 2-1
Wuyts (R) 42', Lehmann (L) 49', Laermans (L) 79'

Anversa-FC Bruges 0-1
Vermant 35'

St. Trond-Beveren 0-0

Charleroi-Anderlecht in programma lunedì sera

Cercle Bruges-Liegi 3-0
Renty 40', Lauwers 59', Lamaire 82'

Malines-Seraing 2-1
Gijsbrechts (M) 80', Wamberto (S) 83', Martens (M) 91'

La Gantoise-Ekeren 1-0
Ramcic 13'

Standard-Aalst 0-0

Charleroi-Anderlecht 2-1

RECUPERO
Anderlecht-Lommel 3-2
B. Versavel (A) 41', 62' e 83', Waligora (L) 44' e 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**46**	30	19	8	3	44	19
Anderlecht	**44**	30	19	6	5	71	30
FC Bruges	**39**	27	17	5	5	60	26
Aalst	**33**	30	12	9	9	55	52
Ekeren	**32**	29	11	10	8	50	32
Lommel	**30**	30	11	8	11	37	35
Lierse	**30**	29	11	8	10	41	45
Seraing	**29**	30	10	9	11	45	41
Beveren	**29**	30	9	11	10	35	38
St. Trond	**29**	29	8	13	8	28	31
La Gantoise	**29**	30	11	7	12	37	43
Charleroi	**29**	29	10	9	10	27	34
Malines	**28**	30	10	8	12	38	40
RWDM	**28**	30	9	10	11	32	36
Cercle	**24**	30	8	8	14	37	47
Anversa	**22**	30	8	6	16	38	49
Ostenda	**16**	30	4	8	18	29	72
Liegi	**15**	29	4	7	18	29	63

Non botte ma insulti: ecco la nuova frontiera

I ragazzi dei cori

Ha un lavoro, una famiglia e spesso anche l'aspetto del bravo ragazzo. È il nuovo hooligan modello olandese. Allo stadio va per stare con gli amici, per divertirsi. Spranghe? Cazzotti? Neanche per sogno. Roba d'altri tempi. Dunque negli stadi d'Olanda è scoppiata la pace? Non proprio. In realtà, agli scontri fisici è subentrata una nuova forma di violenza, quella verbale. Il nuovo teppista da stadio non picchia, insulta: conscio che ai cancelli è ormai diventato pressoché impossibile occultare sbarre di ferro o altri oggetti dell'hooligan tradizionale, ha scoperto che la parola, per quanto becera e volgare, resta impossibile da sequestrare. E allora la utilizza come la peggiore delle armi. Problema retorico, si potrebbe obiettare: meglio qualche espressione di cattivo gusto che un braccio rotto.

Sopra, Louis Van Gaal, allenatore dell'Ajax: è stato oggetto di pesanti insulti da parte degli hooligans «new-style»

SIMPOSIO. Non la pensano così in Olanda, dove il problema della violenza verbale dei tifosi è, da un paio di mesi, al centro dell'attenzione di società, giocatori e arbitri. Lo zoccolo duro dei nuovi hooligans dall'insulto verbale facile è costituito dai tifosi del Feyenoord, ma il fenomeno si sta diffondendo a macchia d'olio preoccupando, e non poco, la Federcalcio locale, che al problema ha dedicato un simposio. Uno degli episodi più inquietanti del nuovo fenomeno si è verificato in marzo. Nell'incontro di Coppa d'Olanda tra Ajax e Feyenoord hanno lanciato pesanti insulti all'indirizzo dell'allenatore della squadra di casa, Van Gaal, offendendo la memoria della moglie, morta di cancro due anni fa: *«Van Gaal ha una moglie orrenda, che le venga un cancro»*. L'arbitro, allibito, ha minacciato negli spogliatoi di interrompere l'incontro. Niente da fare. La partita si è svolta regolarmente mentre i tifosi del Feyenoord scandivano slogan antisemiti nei confronti del presidente dell'Ajax. Nella democratica Olanda l'episodio finisce sulle prime pagine di tutti i giornali: i colleghi di Van Gaal hanno espresso solidarietà all'allenatore dell'Ajax, la Federcalcio ha invitato con una direttiva a interrompere tutti quegli incontri nei quali la violenza verbale diventi intollerabile.

MODA. Ma quest'ultima si è rivelata un'arma a doppio taglio, quasi un invito a nozze per tutti quei tifosi che, soprattutto in trasferta, vogliano giocare la carta della vittoria a tavolino. All'inizio di aprile, nell'incontro tra il Volendam e il Feyenoord, i tifosi della squadra di Rotterdam hanno lanciato ancora una volta pesanti insulti a sfondo razzistico nei confronti degli avversari: *«Ebrei, vi stermineremo anche fuori dal campo»*. L'arbitro Van Vliet ha interrotto l'incontro per quindici minuti e i giocatori delle due squadre hanno invitato ripetutamente i tifosi alla calma, minacciando di fermare l'incontro (che poi è proseguito regolarmente). Ormai una nuova e sconfortante «moda» è stata lanciata. Un atteggiamento che rischia di cambiare alla radice anche il ruolo dell'arbitro, conferendogli il difficile compito di censore e giudice del cattivo gusto. Come distinguere una goliardia da una trivialità? Una sorta di indice della volgarità è già stato stilato dalla Federcalcio olandese ma il problema è tutt'altro che vicino alla soluzione. Interrompere le partite di fronte a becere dimostrazioni di razzismo? Secondo l'opinione di molti osservatori funzionerebbe da cassa di risonanza per le oscenità che si vorrebbero cancellare dal calcio. Addio vecchio hooligan, proletario tutto muscoli e birra. I tempi cambiano. Non sempre in meglio.

Tullio Pani

29. GIORNATA

NEC-Sparta 1-1
Lok (N) 32', Van den Berg (S) 74'

Heerenveen-Dordrecht 1-1
Lems (D) 82', Meijer (H) 87'

Willem II-Roda JC 0-0

Groningen-Ajax 2-4
Kluivert (A) 12' e 39', F. de Boer (A) 22', Gorré (G) 63', Overmars (A) 66', Sion (G) 76'

Utrecht-Vitesse 1-4
Gorter (U) 36', Cocu (V) 38' e 75', Karsten (V) 41', Mackaay (V) 51'

MVV-PSV 2-3
Roelofsen (M) 13' e 33', Faber (P) 15', Nilis (P) 46', Ronaldo (P) 60'

Volendam-RKC 0-2
Van Arum 10', Van Rijswijk 71'

Feyenoord-Twente 0-3
Bruggink 20', Hoogma 30', Vurens 69'

Go Ahead-NAC 5-1
Decheiver (G) 28' e 90', Valk (G) 37', De Gier (G) 51', Arnold (N) 58', Heering (G) 86'

RECUPERO

NEC-Feyenoord 0-1
Obiku 6'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**51**	29	22	7	0	90	25
Roda JC	**45**	29	18	9	2	52	22
PSV	**42**	29	18	6	5	73	35
Twente	**39**	28	16	7	5	59	37
Feyenoord	**39**	29	17	5	7	59	41
Vitesse	**35**	29	12	11	6	45	35
Willem II	**32**	30	12	8	10	40	40
RKC	**27**	29	9	9	11	38	41
Heerenveen	**26**	29	10	6	13	43	52
Groningen	**25**	29	8	9	12	41	52
Volendam	**25**	28	7	11	10	28	39
NAC	**23**	28	8	7	13	43	50
Utrecht	**21**	28	6	9	13	34	51
MVV	**21**	29	7	7	15	35	57
Sparta	**20**	29	6	8	15	35	54
NEC	**19**	29	6	7	16	38	54
Dordrecht	**15**	30	4	7	19	29	61
Go Ahead	**15**	29	3	9	17	29	65

Ungheria

20. GIORNATA: Vasas-Nagykanizsa 2-0; Sopron-Kispest Honvéd 1-0; Ferencváros-Györ 1-4; Parmalat-Ujpe-sti TE 1-0; Stadler-Békéscsaba 0-0; Zalaegerszeg-BVSC 6-0; Pécs-Vác 0-2; Csepel-Debrecen 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti TE	**39**	20	12	3	5	49	23
Ferencváros	**39**	19	12	3	4	41	25
Debrecen	**37**	20	11	4	5	29	20
Békéscsaba	**35**	20	9	8	3	33	22
BVSC	**34**	20	11	1	8	41	31
Kispest	**33**	19	10	3	6	37	22
Zalaegerszeg	**29**	19	9	2	8	32	39
Vác	**27**	19	7	6	6	24	23
Pécs	**27**	20	8	3	9	22	30
Györ	**26**	20	8	2	10	28	24
Csepel	**24**	20	6	6	8	18	18
Sopron	**23**	20	6	5	9	31	37
Nagykanizsa	**21**	20	6	3	11	18	42
Stadler	**20**	19	5	5	9	15	23
Vasas	**13**	20	3	4	13	19	38
Parmalat	**12**	19	2	6	11	14	34

MARCATORI: **14 reti:** Preisinger (Zalaegerszeg); **13 reti:** Füle (Vác).

Galles

35. GIORNATA: Bangor City-Ton Pentre 0-0; Barry-Flint Town 3-0; Connah's Quay-Llanelli 1-2; Cwmbran-Conwy 1-1; Ebbw Vale-Holywell 1-0; Maesteg Park-Rhyl 1-2; Mold-Inter Cardiff 1-2; Newtown-Aberystwyth 1-1; Porthmadog-Afan Lido 1-2.

CLASSIFICA: **Bangor City 81; Newtown 64; Ton Pentre 62, Cwmbran 62; Afan Lido 60; Flint Town 51, Liansantffraid 51; Rhyl 49; Inter Cardiff, Holywell 48; Barry Town 47; Conwy 46; Ebbw Vale 43; Connah's Q. 40; Mold 34; Caersws, Porthmadog 33; Aberystwyth 30; Llanelli 29; Maesteg Pk 8.**

Israele

23. GIORNATA: Beitar T. Aviv-Hapoel P. Tikva rinviata; Maccabi Haifa-Zafririm 6-0; Maccabi Nat.-Hapoel T. Aviv 0-0; Ironi Ashdod-Bnei Yehuda 3-0; Hapoel B. Sheva-Ironi Rishon 4-2; Maccabi T. Aviv-Beitar G. 0-0; Maccabi P. Tikva-Hapoel Haifa 4-0; Maccabi Her.-Hapoel B. Shean 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**48**	23	14	6	3	57	25
Maccabi T. A.	**46**	23	14	4	5	46	24
Hapoel P. T.	**38**	22	11	5	6	34	25
Hapoel B. S.	**37**	23	10	7	6	38	28
Hapoel T. Aviv	**36**	23	8	12	3	31	24
Beitar G.	**34**	23	9	7	7	31	24
Bnei Yehuda	**31**	23	8	7	8	38	35
Maccabi P. T.	**29**	23	7	8	8	34	32
Zafririm	**28**	23	8	4	11	35	42
Hapoel B. S.	**27**	23	6	9	8	23	39
Ironi Rishon	**26**	23	6	8	9	28	31
Hapoel Haifa	**25**	23	6	7	10	32	39
Beitar T. Aviv	**24**	22	7	3	12	32	43
Maccabi Her.	**23**	23	5	8	10	22	41
Ironi Ashdod	**22**	23	5	7	11	30	41
Maccabi Nat.	**21**	23	5	6	12	28	46

Lussemburgo

15. GIORNATA: Pétange-Avenir Beggen 1-7; Spora-Dudelange 1-2; Grevenmacher-Wiltz 71 2-1; Union-Wormeldange 3-0; Hésperange-Jeunesse 0-7; Red Boys-Aris 1-1.

16. GIORNATA: Wormeldange-Hésperange 1-2; Aris-Spora 1-1; Jeunesse-Grevenmacher 1-1; Wiltz 71-Red Boys 2-0; Dudelange-Pétange 1-0; Avenir Beggen-Union 2-3.

17. GIORNATA: Dudelange-Aris 1-3; Spora-Wiltz 71 3-2; Grevenmacher-Wormeldange 1-0; Red Boys-Jeunesse 0-6; Union-Pétange 4-0; Hésperange-Avenir Beggen 2-1.

18. GIORNATA: Avenir Beggen-Grevenmacher 1-1; Jeunesse-Spora 0-0; Union-Dudelange 0-2; Wiltz 71-Aris 2-2; Wormeldange-Red Boys 1-1; Pétange-Hésperange 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grevenmacher	**29**	18	13	3	2	31	12
Jeunesse	**27**	18	11	5	2	51	15
Beggen	**23**	18	10	3	5	54	26
Dudelange	**22**	18	10	2	6	37	29
Union	**19**	18	7	5	6	31	22
Wiltz 71	**18**	18	6	6	6	31	35
Aris	**17**	18	6	5	7	29	28
Red Boys	**15**	18	5	5	8	33	42
Pétange	**15**	18	5	5	8	19	34
Spora	**14**	18	4	6	8	27	31
Hésperange	**11**	18	4	3	11	28	51
Wormeldange	**6**	18	1	4	13	11	57

MARCATORI: **17 reti:** Heinen (Red Boys); **15 reti:** Morocutti (Jeunesse); **14 reti:** Krahen e Zaritski (Avenir Beggen).

Romania

23. GIORNATA: National-Rapid 1-4; Electroputere-Inter 2-0; UT Arad-Sportul 1-1; Ceahlaul-Farul 2-1; Arges-Petrolul 0-3; Gloria-Otelul 3-0; Maramures-Dinamo 2-0; Steaua-Univ. Craiova 1-0; Un. Cluj-Brasov 2-1.

24. GIORNATA: Farul-Gloria 2-1; Otelul-Arges 1-2; Petrolul-Maramures 0-0; UT Arad-Electroputere 1-3; Inter-National 3-0; Rapid-Ceahlaul 4-0; Univ. Craiova-Un. Cluj 2-0; Dinamo-Steaua 0-0; Sportul-Brasov 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**52**	24	15	7	2	44	14
Un. Craiova	**46**	24	14	4	6	52	23
Rapid	**42**	24	13	3	8	37	26
Dinamo	**40**	24	12	4	8	40	28
Petrolul	**39**	24	11	6	7	34	26
Arges	**38**	24	12	2	10	29	37
National	**37**	24	11	4	9	47	41
Inter	**35**	24	11	2	11	35	37
Ceahlaul	**35**	24	10	5	9	34	36
Farul	**35**	24	10	5	9	32	35
Un. Cluj	**34**	24	10	4	10	28	29
Gloria	**33**	24	10	3	11	44	40
Otelul	**31**	24	8	7	9	35	37
Electroputere	**24**	24	7	3	14	21	31
Brasov	**24**	24	5	9	10	23	35
UT Arad	**20**	24	4	8	12	17	43
Maramures	**19**	24	4	7	13	24	43
Sportul	**18**	24	3	9	12	17	32

Svezia

1. GIORNATA

Hammarby-Västra Frölunda 3-1
Dan Sahlin (H) 12', Kim Bergstrand (H) 44' e 62', Niklas Skoog (F) 76'

Trelleborg-Örebro 0-0

Öster-AIK 0-2
Dick Lidman 12', Jesper Jansson 68'

Halmstad-Helsingborg 2-1
Marcus Lantz (Hg) 24', Peter Vougt (Hd) 49', Robert Andersson (Hd) 56'

Degerfors-Malmö 0-3
Mattias Thylander 39' e 54', Jörgen Pettersson 73'

Örgryte-Norrköping 2-1
Patrik Karlsson (N) 48', Marcus Albäck (Ö) 60', Runar Kristinsson (Ö) 65'

Djurgaarden-Göteborg 1-1
Kaj Eskelinen (D) 22', Stefan Rehn (G) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**3**	1	1	0	0	3	0
Hammarby	**3**	1	1	0	0	3	1
AIK	**3**	1	1	0	0	2	0
Halmstad	**3**	1	1	0	0	2	1
Örgryte	**3**	1	1	0	0	2	1
Djurgaarden	**1**	1	0	1	0	1	1
Göteborg	**1**	1	0	1	0	1	1
Trelleborg	**1**	1	0	1	0	0	0
Örebro	**1**	1	0	1	0	0	0
Helsingborg	**0**	1	0	0	1	1	2
Norrköping	**0**	1	0	0	1	1	2
Frölunda	**0**	1	0	0	1	1	3
Öster	**0**	1	0	0	1	0	2
Degerfors	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Kim Bergstrand (Hammarby), Mattias Thylander (Malmö).

Russia

MOSCA. Tre squadre della capitale in testa alla classifica, con lo Spartak che riesce a pareggiare a Kamyshin solamente al 90'. Salvatore della patria, l'attaccante tagiko Mukhsim Mukhamadiev, autore di quattro reti nelle prime due partite.

2. GIORNATA: Dinamo Mosca-Lokomotiv M. 2-1; Krylya S.-Zhemchuzhina 0-0; Uralmash-Rotor 5-0; Lokomotiv N.N.-Chernomorets 0-1; Tekstilshchik-Spartak M. 2-2; Dinamo Gazovik-Rostselmash 2-0; KamAZ-Spartak Vl. 1-0; Torpedo-CSKA 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	**4**	2	2	0	0	5	2
Dinamo Mosca	**4**	2	2	0	0	3	1
Spartak M.	**3**	2	1	1	0	7	3
Uralmash	**2**	2	1	0	1	6	5
Dinamo G.	**2**	2	1	0	1	3	2
Spartak Vl.	**2**	2	1	0	1	2	1
Lokomotiv M.	**2**	2	1	0	1	3	3
Torpedo	**2**	2	1	0	1	3	3
Rostselmash	**2**	2	1	0	1	2	2
Chernomorets	**2**	2	1	0	1	2	3
KamAZ	**2**	2	1	0	1	1	2
Krylya S.	**1**	2	0	1	1	1	2
Lokomotiv N.N.	**1**	2	0	1	1	1	2
Zhemchuzhina	**1**	2	0	1	1	0	1
Tekstilshchik	**1**	2	0	1	1	2	4
Rotor	**1**	2	0	1	1	1	6

A fianco, Stefan Rehn: gol al debutto stagionale

Georgia

20. GIORNATA: Durudzhi Kvareli-Torpedo Kutaisi 0-3; Kolkheti 1913 Poti-FC Samtredia 3-0; Kakheti Telavi-Shevardeni 1906 Tbilisi 0-1; Samgurali Tshkaltubo-Guria Lanchkhuti 6-1; Sapovnela Terdzhola-Margveti Zestafoni 2-1; Odishi Zugdidi-Dila Gori 5-0; Metallurg Rustavi-Iveria Khashuri 4-1; Dynamo Tbilisi-FC Batumi 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samtredia	**49**	19	16	1	2	51	17
Dynamo Tb.	**47**	19	15	2	2	78	23
Poti	**44**	19	14	2	3	42	14
Batumi	**37**	20	11	4	5	49	26
Rustavi	**33**	20	9	6	5	28	21
Kutaisi	**32**	20	10	2	8	34	28
Gori	**28**	20	8	4	8	15	22
Lanchkhuti	**26**	20	7	5	8	32	48
Zugdidi	**24**	20	7	3	10	36	36
Khashuri	**23**	20	7	2	11	30	32
Shevardeni	**23**	20	6	5	9	21	24
Telavi	**19**	20	4	7	9	24	36
Zestafoni	**19**	20	5	4	11	14	39
Terdzhola	**17**	20	5	2	13	23	52
Kvareli	**16**	20	5	1	14	19	52
Tshkaltubo	**10**	19	2	4	13	19	45

Ucraina

22. GIORNATA: Karpati-Kremen 2-0; Nikolaev-Niva Ternopol 2-1; Torpedo-Niva Vinnitsa 4-2; Krivbass-Volyn 3-0; Shakhtjor-Veres 2-0; Tavrija-Zarja 1-1; Chernomorets-Metallurg 2-1; Dnepr-Dinamo Kiev 2-2; Prekarpate-Temp 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**51**	22	15	6	1	52	22
Shakhtjor	**46**	22	14	4	4	41	16
Dnepr	**44**	22	13	5	4	38	25
Chernomorets	**40**	22	12	4	6	34	23
Tavrija	**38**	22	11	5	6	42	24
Torpedo	**37**	22	12	1	9	35	27
Krivbass	**33**	22	9	6	7	21	15
Kremen	**33**	22	10	3	9	30	29
Karpati	**30**	22	8	6	8	22	23
Prekarpate	**29**	22	8	5	9	24	31
Niva Ternopol	**25**	22	7	4	11	29	27
Veres	**25**	22	7	4	11	22	38
Niva Vinnitsa	**24**	22	7	3	12	23	30
Nikolaev	**23**	22	7	2	13	16	38
Zarja	**20**	22	5	5	12	26	42
Volyn	**20**	22	6	2	14	17	39
Temp	**19**	22	5	4	13	20	28
Metallurg	**19**	22	4	7	11	21	36

Bulgaria

23. GIORNATA: Beroe-Botev 0-3; Pirin-Lokomotiv Sofia 2-0; Neftokhimik-Leks 1-2; Slavia-Lokomotiv GO 5-0; Levski-Dobrudja 2-1; Lokomotiv Pl.-Montana 1-0; Shumen-Spartak 1-0; Etar-CSKA Sofia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**58**	23	19	1	3	70	15
Lokomotiv S.	**56**	23	18	2	3	49	24
Botev	**46**	23	14	4	5	51	25
Slavia	**45**	23	14	3	6	51	24
CSKA Sofia	**35**	23	10	5	8	36	35
Spartak	**33**	23	9	6	8	23	23
Etar	**33**	23	9	6	8	26	32
Lokomotiv Pl.	**32**	23	10	2	11	29	26
Neftokhimik	**31**	23	10	1	12	32	37
Leks	**28**	23	8	4	11	22	36
Shumen	**27**	23	7	6	10	22	38
Pirin	**24**	23	7	3	13	23	33
Montana	**23**	23	6	5	12	20	35
Dobrudja	**21**	23	6	3	14	17	36
Lokomotiv GO	**20**	23	6	2	15	20	43
Beroe	**12**	23	3	3	17	21	50

MARCATORI: **19 reti:** Shalamanov (Slavia).

Finlandia

COPPA DI LEGA

PRIMA FASE

GRUPPO A: Jaro-Jazz 5-0; Ilves-RoPS 4-2; TPV-Jaro 0-2; VPS-Ilves 6-1; Jazz-VPS 4-0; RoPS-VPS 1-1; Haka-TPV 1-3; Jazz-Haka 1-1; TPV-Jazz 0-2; Ilves-Haka 0-5; VPS-Jaro 2-1; Jaro-Ilves 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jaro	**9**	4	3	0	1	12	2
VPS	**7**	4	2	1	1	9	7
Jazz	**7**	4	2	1	1	7	6
Haka	**4**	3	1	1	1	7	4
TPV	**3**	3	1	0	2	3	5
Ilves	**3**	4	1	0	3	5	17
RoPS	**1**	2	0	1	1	3	5

GRUPPO B: FinnPa-MyPa 0-3; Kuusysi-FinnPa 2-0; MP-FinnPa 0-5; FinnPa-Ponnistus 2-1; MyPa-TPS 1-0; Ponnistus-MP 1-7; TPS-Kuusysi 0-1; FinnPa-HJK 1-0; Kuusysi-MP 1-3; HJK-Ponnistus 7-0; TPS-HJK 1-2; HJK-MP 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**9**	4	3	0	1	13	3
FinnPa	**9**	5	3	0	2	8	6
MyPa	**6**	2	2	0	0	4	0
Kuusysi	**6**	3	2	0	1	4	3
MP	**6**	4	2	0	2	11	11
TPS	**0**	3	0	0	3	1	4
Ponnistus	**0**	3	0	0	3	2	16

N.B.: le prime due di ogni girone si qualificheranno per la finale, in programma nel prossimo giugno.

Non ha ancora 18 anni ma è già una star

Il tesoro del Real

Un pensionato d'oro: Emilio Butragueño, che dal Real Madrid riceve un ingaggio annuale equivalente a tre miliardi e 600 milioni di lire, sempre più raramente solleva il sedere dalla panchina per scendere in campo. Il suo posto nella prima linea delle «meringhe», lanciatissime verso la conquista del titolo spagnolo dopo quattro anni di digiuno (sei punti di vantaggio sul Deportivo a nove giornate dal termine) è stato preso dalla rivelazione Raúl Gonzalez Blanco, più semplicemente noto come Raúl, 18 anni il prossimo 27 giugno.

STORIA. Il talentuoso Raúl è già entrato nella storia del Real Madrid per esserne il più giovane debuttante in campionato di sempre. Quando il 29 ottobre dello scorso anno è sceso in campo dal primo minuto alla «Romareda» di Saragozza nella gara vinta 3-2 dalla squadra di casa, Raúl ha superato Rafael Martin Vazquez, che nella Liga con la maglia del Real Madrid aveva esordito a 18 anni. Nonostante la sconfitta, Raúl risultò — insieme a Laudrup — il migliore della sua squadra.

EX. Una settimana più tardi ecco il suo primo gol in campionato, nel derby con l'Atlético che il Real si è aggiudicato 4-2. Su assist di Laudrup, Raúl ha messo in rete il pallone del 3-1. Un gol dell'ex, perché il fenomenale attaccante nelle giovanili dell'Atlético Madrid aveva militato fino al 1992. Il club di Jesus Gil ha perso quello che in prospettiva sembra destinato a diventare il numero uno del calcio spagnolo per una manciata di pesetas, promesse e mai date. *«Mi avevano promesso 8 mila pesetas al mese oltre a pagarmi gli studi, però non lo hanno mai fatto»* racconta Raúl, che al club biancorosso era particolarmente affezionato in quanto il genitore Pedro ne era un acceso sostenitore. Era, perché adesso Pedro Gonzalez è diventato un tifoso del Real per comprensibili motivi familiari.

Sopra, Raúl González: è il nuovo Butragueño

CONTRATTO. Il club di Ramon Mendoza ha indubbiamente avuto miglior fiuto con questo ragazzo, vincolandolo fino al giugno del 1997 con una clausola che tende a scoraggiare qualsiasi eventuale acquirente: il contratto potrà essere rescisso con il pagamento di mille milioni di pesetas, quasi 14 miliardi di lire. Al Real cercano di proteggere in tutti i modi il loro giovane talento. Per evitargli pressioni il suo allenatore Jorge Valdano dall'8 novembre scorso lo ha invitato a intrattenersi con i giornalisti soltanto per un minuto prima degli allenamenti. Un consiglio che aveva il tono di un ordine.

PRESSIONE. *«Raúl sta attualmente vivendo una situazione che rischia di sfuggirgli di mano. È arrivato in alto in poco tempo e c'è il pericolo che altrettanto in fretta possa bruciarsi. Deve stare tranquillo, proseguire negli studi e non perdere tempo con giornalisti e fotografi. Noi abbiamo il dovere di proteggerlo e aiutarlo»* spiega Valdano. *«Sul terreno di gioco Raúl sta mostrando grandi qualità: ha buona tecnica, si muove con intelligenza, è abilissimo nello smarcarsi e trova spesso la via del gol. Per noi si sta dimostrando una pedina fondamentale»* continua il tecnico argentino, alla prima stagione sulla panchina del Real.

FUTURO. I timori di Valdano sembrano privi di fondamento, perché Raúl, ragazzo dal carattere estroverso, si è dimostrato finora molto forte psicologicamente. Passare in un attimo dalle giovanili alla prima squadra e duettare senza complessi con campioni dello spessore di Laudrup e Zamorano è indice di grande classe. Nonostante il metro e ottanta di statura (per 66 kg), Raúl è un attaccante che nel suo repertorio possiede anche il dribbling. Una punta completa, che sta mettendosi particolarmente in luce anche nel Mondiale Under 20 in Qatar. Il futuro gli appartiene: c'è da scommettere che non se lo farà sfuggire. □

29. GIORNATA

Siviglia-Valladolid 1-0
Juanito 68'

Oviedo-Barcellona 0-0

Real Sociedad-La Coruña 1-3
Fran (L) 30' e 54', Imanol (R) 48', Bebeto (L) 82'

Tenerife-Celta 3-0
Ramis 44', Pizzi 69', Conte 77'

Valencia-Betis 2-1
Raúl (V) 10', Poyatos (V) 81', Vidakovic (B) 87' rig.

At. Madrid-Real Madrid 0-2
Zamorano 29' e 70'

Saragozza-Logroñés 3-0
Aguado 18', Poyet 35', Esnaider 77'

Compostela-Albacete 0-0

Español-Ath. Bilbao 3-1
Valverde (A) 14', Francisco (E) 43', Pacheta (E) 54', Lardin (E) 56'

Santander-Sp. Gijón 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**44**	29	18	8	3	65	21
La Coruña	**38**	29	15	8	6	47	26
Barcellona	**36**	29	14	8	7	45	35
Saragozza	**35**	29	15	5	9	41	35
Betis	**34**	29	11	12	6	34	19
Español	**32**	29	11	10	8	37	28
Siviglia	**32**	29	12	8	9	36	30
Tenerife	**31**	29	12	7	10	46	39
Valencia	**30**	29	10	10	9	39	33
Oviedo	**30**	29	10	10	9	34	30
Ath. Bilbao	**30**	29	10	10	9	25	28
Real Sociedad	**27**	29	8	11	10	39	39
Santander	**26**	29	10	6	13	33	37
Compostela	**26**	29	8	10	11	30	36
Albacete	**25**	29	6	13	10	34	42
Celta	**25**	29	7	11	11	23	37
Sp. Gijón	**25**	29	7	11	11	34	49
At. Madrid	**24**	29	9	6	14	40	43
Valladolid	**20**	29	6	8	15	19	51
Logroñés	**10**	29	1	8	20	9	52

MARCATORI: **24 reti:** Zamorano (Real Madrid); **20 reti:** Kodro (Real Sociedad); **14 reti:** Suker (Siviglia); **13 reti:** Pizzi (Valencia).

Giappone

8. GIORNATA
Antlers-JEF 3-1
Leonardo (A) 25', Hasegawa (A) 27' e 61', Rufer (J) 56'
Reysol-Jubilo 0-1 dts
Nanami 92'
Marinos-Reds 2-3 dts
Rummenigge (R) 1', M. Suzuki (M) 44', Dias (M) 66', Bein (R) 68' rig. e 104'
Verdy-Flugels 4-1
Hattori (F) 10', Alcindo (V) 15', Bismarck (V) 35' e 76' rig., Takeda (V) 79'
S Pulse-Gamba 1-3
Alejnikov (G) 45' e 73', Gillhaus (G) 57', Yoshida (S) 89'
Cerezo-Bellmare 1-2
Kizawa (C) 26', Noguchi (B) 31', Betinho (B) 60'
Sanfrecce-Grampus 4-0
Hasek 43', 77' rig. e 84', Mori 61'

9. GIORNATA
Jubilo-Sanfrecce 1-0
Nakayama 20'
JEF-Verdy 1-0 dts
Goto 99'
Reds-Reysol 4-0
Bein 22' e 47', Fukuda 37', Buchwald 58'
Flugels-Cerezo 2-3
Maezono (F) 18', Hattori (F) 33', Jorge Dely Valdes (C) 41', Kanda (C) 81', Kizawa (C) 87'
Bellmare-Marinos 0-2
Koizumi 49', Koga 87'
Grampus-S Pulse 2-0
Mori 3', Stojkovic 80'
Gamba-Antlers 1-3
Leonardo (A) 26', Yamaguchi (G) 30', Soma (A) 45', Santos (A) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Antlers	**21**	9	7	0	2	18	10
Marinos	**21**	9	7	0	2	22	15
Gamba	**18**	9	6	0	3	23	15
Jubilo	**18**	9	6	0	3	17	11
Bellmare	**16**	9	5	1	3	12	13
Sanfrecce	**15**	9	5	0	4	17	7
JEF	**15**	9	5	0	4	13	12
Cerezo	**15**	9	5	0	4	12	13
Reds	**13**	9	4	1	4	9	8
Flugels	**9**	9	3	0	6	12	15
Reysol	**9**	9	3	0	6	11	16
S-Pulse	**9**	9	3	0	6	12	21
Grampus	**7**	9	2	1	6	8	22
Verdy	**6**	9	2	0	7	6	14

N.B.: tre punti per la vittoria, un punto per la sconfitta ai rigori.

Cile

2. GIORNATA: Everton-Palestino 2-1; O'Higgins-Atacama 4-1; Colo Colo-Concepción 2-1; Univ. Católica-Antofagasta 1-0; Huachipato-Univ. de Chile 1-1; Osorno-Temuco 0-0; Coquimbo-La Serena 4-2; Unión Española-Cobreloa 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**6**	2	2	0	0	7	1
O'Higgins	**6**	2	2	0	0	7	1
Coquimbo	**6**	2	2	0	0	7	3
Un. de Chile	**4**	2	1	1	0	6	3
Un. Católica	**4**	2	1	1	0	2	1
Cobreloa	**3**	2	1	0	1	7	5
Un. Española	**3**	2	1	0	1	5	3
Antofagasta	**3**	2	1	0	1	3	3
Palestino	**3**	2	1	0	1	3	3
Everton	**3**	2	1	0	1	2	4
Temuco	**1**	2	0	1	1	1	2
La Serena	**1**	2	0	1	1	3	5
Osorno	**1**	2	0	1	1	2	5
Huachipato	**1**	2	0	1	1	2	8
Concepción	**0**	2	0	0	2	3	5
Atacama	**0**	2	0	0	2	1	9

Colombia

TORNEO APERTURA

11. GIORNATA: U. Magdalena-Huila 2-1; Cúcuta-Pereira 1-1; Millonarios-Envigado 3-3; DIM-Nacional 2-1; Once Caldas-Júnior 0-0; Tolima-América 4-1; Dep. Cali-Quindio 1-2; Tuluá-Santa Fe 1-0.
12. GIORNATA: Júnior-Tolima 4-1; Santa Fe-Once Caldas 0-0; Nacional-Tuluá 4-0; Pereira-Millonarios 3-0; Envigado-DIM 1-0; Huila-Cúcuta 1-0; Dep. Cali-U. Magdalena 1-1; Quindio-América 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**22**	11	6	4	1	26	14
Júnior	**22**	11	6	4	1	24	12
Dep. Cali	**21**	12	5	6	1	22	16
América	**21**	12	6	3	3	18	16
Quindio	**19**	12	5	4	3	12	11
Santa Fe	**18**	11	4	6	1	16	7
Pereira	**18**	12	5	3	4	22	16
DIM	**17**	12	4	5	3	14	13
U. Magdalena	**16**	12	4	4	4	13	15
Tolima	**14**	12	3	5	4	14	16
Tuluá	**13**	12	3	4	5	8	14
Once Caldas	**11**	12	2	5	5	13	16
Envigado	**11**	12	2	5	5	15	20
Cúcuta	**11**	12	2	5	5	9	15
Millonarios	**8**	11	1	5	5	15	24
Huila	**5**	12	1	2	9	9	25

Uruguay

3. GIORNATA
Cerro-Progreso 2-2
Barbosa (C) 3', Maristán (P) 39', Homann (C) 68', M. Silvera (P) 72'
Defensor-Rampla Jrs 3-2
P. Hernández (D) 39', Alvez (D) 48', De Lima (D) 61', Recoba (R) 74', Eizaga (R) 89'
Peñarol-Wanderers 2-1
Otero (P) 51', Delgado (W) 80', Tais (P) 88'
Central Español-Sud América 0-0
River Plate-Danubio 6-2
Martins (D) aut. 12', R. Otero (R) 20', 49' e 80', Adinolfi (R) 38', J. Rodríguez (D) 61', W. Cabrera (R) 86', Dos Santos (R) 90'
Basáñez-Nacional rinviata
RECUPERO 1. GIORNATA
Basáñez-Rampla Jrs 2-5
G. Rodríguez (B) 14' e 89' rig., Rehermann (R) 26' e 57', España (R) 45', L. Fernández (R) 66', Bianchi (R) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**7**	3	3	0	0	9	2
River Plate	**7**	3	2	1	0	9	3
Defensor	**4**	2	1	1	0	4	3
Wanderers	**4**	3	1	1	1	4	4
Rampla Jrs	**3**	2	1	0	1	7	5
Liverpool	**3**	2	1	0	1	3	2
Sud América	**2**	2	0	2	0	1	1
Central	**2**	3	0	2	1	1	4
Danubio	**2**	3	0	2	1	4	8
Cerro	**1**	2	0	1	1	2	4
Basáñez	**1**	2	0	1	1	3	6
Progreso	**1**	3	0	1	2	3	8
Nacional	**-2**	0	0	0	0	0	0

N.B.: Peñarol e Nacional penalizzati di due punti.

Messico

33. GIORNATA: Toros Neza-Toluca 3-1; Morelia-UAG 1-1; Tamaulipas-León 4-1; Puebla-América 1-1; UN León-Monterrey 1-2; Atlante-Atlas 2-2; Veracruz-UNAM 0-0; Cruz Azul-Santos 5-2; Guadalajara-Necaxa 4-0.
34. GIORNATA: Toros Neza-Monterrey 1-0; Tampico Madero-Veracruz 1-1; Atlas-Tamaulipas 4-0; León-UN León 2-0; UAG-Atlante 2-1; UNAM-América 0-0; Guadalajara-Toluca 2-1; Santos-Morelia 2-0; Cruz Azul-Puebla 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**46**	32	18	10	4	78	40
Necaxa	**44**	32	16	12	4	62	29
UAG	**36**	32	12	12	8	45	44
Toros Neza	**31**	32	12	7	13	51	52
UN León	**21**	32	6	9	17	32	44
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**40**	32	16	8	8	76	41
Veracruz	**31**	32	10	11	11	38	43
Atlante	**30**	32	9	10	13	43	57
Morelia	**30**	32	8	12	12	48	64
Tamaulipas	**28**	31	9	10	13	39	53
GRUPPO 3							
Guadalajara	**46**	32	19	8	5	62	32
UNAM	**37**	32	14	9	9	45	34
Puebla	**36**	32	11	14	7	37	34
Toluca	**25**	33	9	7	17	40	52
Tampico M.	**19**	32	6	7	19	37	65
GRUPPO 4							
Santos	**31**	32	11	9	12	51	57
Monterrey	**30**	33	9	13	11	31	48
Atlas	**28**	33	10	8	15	38	49
León	**27**	33	9	9	15	34	50

Recopa Sudamerica

L'Independiente Avellaneda ha conquistato il primo trofeo sudamericano della stagione, superando a Tokyo il Vélez Sarsfield nella partita valida per la Recopa, che mette di fronte i detentori della Coppa Libertadores e della Supercoppa continentale (che riunisce i precedenti vincintori di questa manifestazione). Sponsorizzata dalla JAL (compagnia aerea giapponese), la gara è stata decisa da un gol dello stagionato terzino Serrizuela. E' stata una sfida estremamente combattuta, come testimoniano le otto ammonizioni complessive. Oltre 25.000 persone hanno assistito al match.

Tokyo, 9 aprile
INDEPENDIENTE-VELEZ 1-0

Independiente: Islas, Ramirez, Arzeno, Rios, Serrizuela, Cagna, Cascini, Burruchaga (Rotchen 46'), Garnero (G. López 62'), Usuriaga (Gómez 77'), Rambert. All.: Brindisi.

Vélez: Chilavert, Cardozo (Pompei 73'), Sotomayor, Zandona, Bassedas (Sánchez 73'), Husain (Pellegrino 85'), Trotta, Basualdo, Herrera, Asad, Flores. All.: Bianchi.

Arbitro: Lamolina (Argentina).

Marcatore: Serrizuela 69'.

Con ventun gol supera anche Romario

La nuova maravilha bianca

Il campionato carioca, giunto al terzo turno della seconda fase (il Flamengo si è aggiudicato la Taça Guanabara, tradizionale prima parte della stagione battendo in finale il Botafogo con una tripletta di Romario), sta vivendo un momento particolarmente interessante soprattutto nel duello tra i cannonieri. Guarda caso, i due protagonisti della sfida appartengono proprio alle formazioni che si giocarono il titolo della prima fase: da un lato Romario, centravanti rossonero tornato in Brasile da tre mesi; dall'altro Tulio, punta di diamante di un Botafogo che vuole riemergere ai più alti livelli. La battaglia tra i due cannonieri è condotta senza esclusione di colpi: il bianconero era partito in quarta, andando a segno a ripetizione sin dalle gare d'apertura del torneo, poi pian piano Romario è emerso, trovando finalmente l'intesa con i nuovi compagni. Due domeniche fa, il campione del mondo aveva superato il rivale portandosi a quota diciannove, con Tulio fermo a diciassette centri. Ma con la quaterna dell'ultimo turno realizzata contro il Volta Redonda, questi è salito a ventun gol, dimostrando di avere tutte le intenzioni di aggiudicarsi la lotta personale con Romario, assente nel match contro il Bangu. La prima delle quattro reti, poi, è stata un'opera d'arte, una mezza girata al volo che ha fatto esplodere d'applausi lo stadio di Aço, dove si è disputato l'incontro. Il «baixinho» (il piccoletto, ovvero Romario) attraversa una difficile fase della stagione: i guai muscolari lo tormentano e spesso lo limitano nel rendimento. Ma chi è questo Tulio? Si chiama Tulio Humberto Pereira da Costa, è nato il 2 giugno del 1969 a Goiania, nello stato di Goiás, nel centro del Brasile. Il suo soprannome è «Maravilha» e sin dal 1988 milita nella massima serie: prima con il Goiás (con il quale è stato campione regionale nel 1990, 1991 e 1992), poi con il Sion in Svizzera. Nel 1994 è tornato in Brasile con il Botafogo, dove ha trovato una squadra in cerca di vittorie: l'ultimo trofeo nazionale risale al 1990 con il successo nel campionato carioca. L'«apelido» riservato a Tulio non è nuovo, nel calcio brasiliano: prima di lui, fu il famosissimo Dario «Dadá», eccellente bomber degli anni Sessanta-Settanta con l'Atlético Mineiro e l'Inter Porto Alegre (tiratore scelto nel Nazionale 1971 (15 reti), 1972 (17 reti) e 1976 (16 reti), ad essere così ribattezzato.

Sopra, Túlio Maravilha. A sinistra, Dario «Dadá Maravilha»: due bomber con lo stesso soprannome

GAUCHO. Nello stato di Rio Grande do Sul, si sta svolgendo il campionato regionale, ormai giunto alla dodicesima giornata. Nel gruppo A la classifica, al momento, vede in testa l'Internacional di Porto Alegre (20 punti), davanti a Caxias (18), Brasil Farroupilha e Ypiranga (17), Juventude (13), São Luiz (11), Santa Cruz (9), Glória (8), Grêmio Santana do Livramento (7), Grêmio Porto Alegre (6), Guarani Venancio Aires (5) e Pelotas (4). Non stupisca la posizione arretrata, in graduatoria, del Grêmio: la formazione biancoblu-nera ha parecchie partite da recuperare, data la contemporanea partecipazione alla Coppa Libertadores, in cui ha conquistato la qualificazione agli ottavi di finale. Nel gruppo B, guida l'Esportivo (15 punti), davanti a Passo Fundo, Lajeadense e Atlético (14), Aymoré e Inter Santa Maria (9), XV de Novembro (8), Guarani Garibaldi (7). □

RIO DE JANEIRO
OTTAGONALE FINALE

3. GIORNATA

Fluminense-Vasco da Gama 3-2
Djair (V) aut. 10', Lira (F) 39', Valdir (V) 52', Leonardo (F) 72' e 85'

Flamengo-Bangu 2-2
Macula (B) 31', Mazinho (F) 43', Angelo (B) 45', Marquinhos (F) 69'

América-Entrerriense 2-1
Rogerio (A) 38', Antonio Carlos (A) 82', Quarentinha (E) 89'

Volta Redonda-Botafogo 0-4
Tulio 18', 40', 61' e 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**10**	3	2	1	0	11	3
Botafogo	**10**	3	3	0	0	8	1
Vasco	**5**	3	1	1	1	6	4
Fluminense	**4**	3	1	1	1	3	3
América	**4**	3	1	1	1	3	4
Volta Redonda	**3**	3	1	0	2	1	7
Bangu	**2**	3	0	2	1	4	6
Entrerriense	**0**	3	0	0	3	1	9

SAN PAOLO

SERIE A1

15. GIORNATA

Palmeiras-XV Piracicaba 3-1
Claudio Moura (X) 2', Rivaldo (P) 45' e 87', Paulo Isidoro (P) 90'

Rio Branco-Corinthians 2-2
Tupãzinho (C) 51' e 88', Sandoval (R) 60', Marcelo Carioca (R) 66'

Santos-São Paulo 1-1
Bentinho (SP) 10', Marcelo Passos (Sa) 72'

Guarani-Araçatuba 2-0
Nelio 38', Amoroso 90'

Bragantino-Novorizontino 0-3
Ciro 43', Marco Aurelio 56', Juarez 73'

Juventus-São João 1-1
Batistinha (J) 26', Nildo (S) 33'

Portuguesa-Ferroviária 2-0
Jorginho 41', Betinho 70'

América-Ponte Preta 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**28**	15	7	7	1	23	14
Palmeiras	**27**	15	8	3	4	32	19
Santos	**27**	15	7	6	2	28	17
Corinthians	**25**	15	6	7	2	27	13
São Paulo	**24**	14	7	3	4	24	15
Guarani	**24**	15	7	3	5	22	18
Rio Branco	**21**	15	5	6	4	26	23
América	**21**	15	5	6	4	16	17
São João	**19**	15	5	4	6	20	22
Araçatuba	**18**	15	6	0	9	17	25
Novorizontino	**17**	15	4	5	6	17	19
XV Piracicaba	**16**	14	4	4	6	21	22
Ferroviária	**16**	14	5	1	8	11	17
Juventus	**16**	15	4	4	7	11	18
Bragantino	**13**	15	3	4	8	15	26
Ponte Preta	**9**	14	2	3	9	11	36

MARCATORI: **13 reti:** Marcelo Carioca (Rio Branco); **10 reti:** Giovanni (Santos); **9 reti:** Bentinho (São Paulo); **8 reti:** Marcelo Passos (Santos).

MINAS GERAIS

SECONDA FASE

1. GIORNATA: Mamoré-At. Mineiro 1-0; América-URT 4-0; Democrata SL-Valeriodoce 0-1; Caldense-Democrata GV 0-0; Rio Branco-Uberlandia 1-1; Cruzeiro-Tupi rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**3**	1	1	0	0	4	0
Valeriodoce	**3**	1	1	0	0	1	0
Mamoré	**3**	1	1	0	0	1	0
Rio Branco	**1**	1	0	1	0	1	1
Uberlandia	**1**	1	0	1	0	1	1
Caldense	**1**	1	0	1	0	0	0
Democrata GV	**1**	1	0	1	0	0	0
Cruzeiro	**0**	0	0	0	0	0	0
Tupi	**0**	0	0	0	0	0	0
At. Mineiro	**0**	1	0	0	1	0	1
Democrata SL	**0**	1	0	0	1	0	2
URT	**0**	1	0	0	1	0	4

Argentina

TORNEO CLAUSURA

8. GIORNATA
Boca Jrs-Racing 0-1
Galarza 54'
Lanús-Huracán 0-1
Delgado 89'
Gimnasia La Plata-Español 1-0
Lagorio 72'
Ferrocarril-Newell's OB rinviata
San Lorenzo-Gimnasia Jujuy 2-1
Ruggeri (S) 34', Trimarchi (G) 35', E.F. González (S) 48'
Vélez-Talleres 2-1
Ruiz Diaz (T) 29', Bassedas (V) 33', F. Fernandez (V) 59'
Rosario Central-Platense 0-0
Argentinos Jrs-Mandiyú 2-2
Torres (A) 20', Gancedo (A) 78', Escobar (M) 85', Bernunzio (M) 89'
Independiente-Banfield 0-1
Cruz 88'
Belgrano-River Plate 1-0
Brusco 5'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gimnasia LP	**11**	8	4	3	1	14	6
Boca Jrs	**11**	8	4	3	1	14	7
Vélez	**11**	7	5	1	1	11	4
San Lorenzo	**11**	8	5	1	2	11	8
Rosario C.	**9**	7	3	3	1	11	6
Banfield	**9**	8	4	1	3	8	7
Lanús	**8**	6	4	0	2	9	6
River Plate	**8**	8	3	2	3	15	14
Racing	**8**	8	2	4	2	8	8
Independiente	**7**	7	3	1	3	8	6
Huracán	**7**	7	1	5	1	6	6
Platense	**7**	8	1	5	2	4	5
Talleres	**7**	8	1	5	2	8	10
Ferrocarril	**7**	7	2	3	2	6	8
Español	**5**	6	2	1	3	6	7
Mandiyú	**5**	8	1	3	4	7	11
Belgrano	**5**	8	2	1	5	4	12
Gimnasia J.	**4**	6	0	4	2	6	9
Newell's OB	**4**	7	1	2	4	8	13
Argentinos J.	**4**	8	1	2	5	8	19

MARCATORI: **7 reti:** Martinez (Boca), Berti (River Plate); **5 reti:** Schurrer (Lanus), Lagorio (Gimnasia La Plata).

Libertadores

GRUPPO 2

Cerro Porteño-Trujillanos 3-1
Delvalle (C) 18', Cabañas (C) 38', Cohener (C) 79', Chagas (T) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**14**	6	4	2	0	16	6
Olimpia	**12**	6	3	3	0	16	7
Caracas FC	**6**	6	2	0	4	8	18
Trujillanos	**1**	6	0	1	5	8	17

GRUPPO 3

Univ. Católica-Nacional Medellin 1-1
Rozental (U) 38', Aristizábal (N) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**10**	6	3	1	2	11	8
Nacional	**9**	6	2	3	1	5	4
Un. de Chile	**7**	6	2	1	3	7	7
Un. Católica	**7**	6	2	1	3	10	14

GRUPPO 4

Grêmio-Nacional Quito 2-0
Jardel 71', Magno 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**13**	6	4	1	1	15	5
Grêmio	**11**	6	3	2	1	10	7
Emelec	**5**	6	1	2	3	8	10
Nacional Q.	**4**	6	1	1	4	3	14

Mondiale Under 20

OLANDA. L'assenza di Patrick Kluivert e Clarence Seedorf, i due talenti dell'Ajax che sono rimasti a casa per il rifiuto del club di Amsterdam a concedere loro il permesso di disputare il Mondiale, ha turbato i sonni di Rinus Israël, tecnico degli «arancini»: *«Sarà un miracolo se senza di loro riusciremo a raggiungere le semifinali»* ha dichiarato. Nella gara d'apertura l'Olanda è stata superata dall'Argentina col minimo punteggio dopo che il portiere orange aveva parato per ben due volte un calcio di rigore, fatto ripetere dall'arbitro dopo la sua prima prodezza.

BURUNDI. La grande novità di questo torneo è la Nazionale del Burundi, secondo classificato nel campionato continentale di categoria alle spalle del Camerun. Il Paese africano, che per la prima volta viene rappresentato in una manifestazione di livello mondiale, è tuttora in situazione critica, essendo martoriato dalla guerra civile. Badouin Ribakare, ct della selezione, ha comunque rassicurato tutti: *«I miei ragazzi hanno visto distruggere le proprie case, ma le loro famiglie sono salve»*. La «rosa» è composta da giocatori originari delle tribù Tutsi e Hutu, le due fazioni che stanno combattendo a Bujumbura e dintorni. L'1-5 incassato dalla Spagna nella partita d'esordio è stato accolto come un trionfo, soprattutto per la rete messa a segno contro i quotatissimi avversari europei. Comunque vada, per questi ragazzi sarà un'esperienza di vita straordinaria.

REGOLA. In questo torneo viene applicata, per la prima volta a livello internazionale, la norma che prevede la possibilità per ogni squadra di sostituire tre giocatori indipendentemente dal ruolo.

VECCHI. Stupore generale quando è apparsa la delegazione siriana: i componenti della squadra dimostrano tutti un'età nettamente superiore ai 20 anni, e qualcuno ha sostenuto (scherzando, ma fino a un certo punto) che i presenti siano i... genitori dei calciatori iscritti al torneo.

PROVE TECNICHE. Gli arbitri chiamati nel Qatar rispondono pienamente ai criteri adottati di recente dalla Fifa: nessuno di loro ha più di quarant'anni, molti di loro saranno al Mondiale 1998 (parole di João Havelange...).

CASA DOLCE CASA. Sentita dire a Sepp Blatter: *«Qui a Doha mi sento a casa mia»*. Al lettore l'interpretazione.

I risultati

GRUPPO A: Qatar-Russia 1-1; Brasile-Siria 6-0.
CLASSIFICA: **Brasile p. 3; Qatar e Russia 1; Siria 0.**
GRUPPO B: Burundi-Spagna 1-5; Cile-Giappone 2-2.
CLASSIFICA: **Spagna p. 3; Cile e Giappone 1; Burundi 0.**
GRUPPO C: Olanda-Argentina 0-1; Portogallo-Honduras 3-2.
CLASSIFICA: **Argentina e Portogallo p. 3; Olanda e Honduras 0.**
GRUPPO D: Australia-Costa Rica 2-0; Germania-Camerun 1-1.
CLASSIFICA: **Australia p. 3; Germania e Gamerun 1; Costa Rica 0.**

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Bielleze-ta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

di **Giorgio Tosatti**

Time-out: più soldi, meno spettacolo

Negli ultimi anni la FIFA, su spinta del segretario generale Blatter, ha perseguito una politica tesa a privilegiare il gioco d'attacco, abolire i tempi morti, punire l'ostruzionismo nell'intento di migliorare lo spettacolo e rendere meno frammentaria la partita. Così è arrivata l'espulsione dell'ultimo difensore se ferma irregolarmente un avversario lanciato a rete. Stesso provvedimento per chi interrompa con la mano un'azione da rete. Poi ha ritoccato il fuorigioco: diventa sanzionabile soltanto se l'attaccante si trova oltre la linea del penultimo difensore. E quello passivo è punito sempre di meno. Quindi il divieto per il portiere di raccogliere il pallone con le mani se gli viene passato di piede da un compagno; innovazione fondamentale per combattere l'ostruzionismo, rendere più intenso e continuo il gioco. Prima il pallone veniva sottratto ai contendenti per una decina di minuti, custodito nelle braccia dei portieri. Non basta: punizioni più dure per chi commette un fallo da dietro.

Tutto sommato, i cambiamenti sono stati utili, migliorando spettacolo e correttezza: le partite di Usa '94 sono state più piacevoli di quelle d'Italia '90. Bene, adesso la Fifa sembra intenzionata a rinnegare tutta la sua politica introducendo i time-out come nel basket. È evidente, infatti, che consentire due interruzioni (di un minuto) per tempo a ciascun allenatore significherebbe spezzare il ritmo dell'incontro, favorire chi si difende, togliere tensione e drammaticità al gioco, agevolare l'ostruzionismo.

Havelange avrebbe voluto imporre questa innovazione già negli Stati Uniti ma l'organismo preposto a valutare ogni cambiamento regolamentare si oppose; adesso Blatter annuncia che la riforma verrà provata in Svezia nella Coppa del mondo femminile e potrebbe anche essere varata il prossimo anno nelle finali europee in Inghilterra. Naturalmente le ragioni addotte da Havelange e Blatter sono tecniche: gli allenatori potrebbero dare disposizioni alla squadra, atleti e arbitri potrebbero tirare il fiato. In realtà l'obiettivo è esclusivamente commerciale: inserire spot pubblicitari nelle telecronache. Ciò consentirebbe alle emittenti di recuperare ulteriori (cospicue) risorse e, quindi, di pagare meglio i diritti televisivi. Quattro minuti di pubblicità all'interno di una finalissima mondiale valgono una fortuna; la Fifa non si rassegna all'idea di dover rinunciare a un bel po' di miliardi in più. Quindi è disposta a snaturare il gioco e nuocere allo spettacolo (dopo aver fatto tanto per migliorarlo) pur d'incrementare gli introiti. Naturalmente le federazioni continentali è nazionali la pensano allo stesso modo, smaniose di poter vendere meglio alla Tv i campionati che organizzano. Si dice che il calcio sia sempre più schiavo del video; in realtà sono i dirigenti di questo sport ad anteporre i ricavi economici a qualsiasi altra considerazione e la Tv è il miglior mezzo per raggiungere questo obiettivo.

Certe volte i cambiamenti imposti dalle esigenze televisive ad altri sport sono stati benefici: si pensi al tie-break nel tennis e nella pallavolo. Ma l'introduzione del time- out nel calcio è dannosa. Innanzi tutto, credo che un simile provvedimento possa essere realizzato soltanto se lo si accompagna ad un'altra novità: il tempo effettivo di gioco, come accade nel basket. In caso contrario il tempo di recupero lasciato all'arbitro diventerebbe una variabile troppo soggettiva e innescherebbe infinite contestazioni e polemiche. Col tempo effettivo si ridurrebbero almeno in parte i danni.

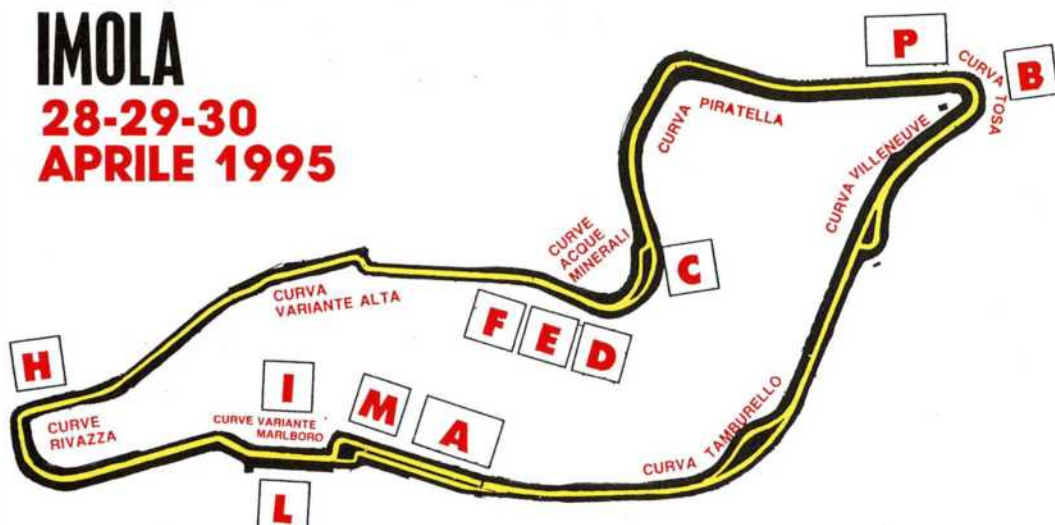
Sopra, il Ct Arrigo Sacchi sembra chiedere il time-out

Ci sarebbe poi da chiarire se i time-out siano facoltativi o obbligatori. La logica direbbe che ciascuno può usarne, o meno, secondo la necessità: chi attacca e sta mettendo alle corde gli avversari non ne trae certo giovamento. Ma se l'iniziativa ha una finalità commerciale si può rischiare di non trasmettere spot pubblicitari già venduti a caro prezzo? Mi sembra un bel problema, al quale si aggiungerà probabilmente quello dei calciatori: non accetteranno di restare a mani vuote.

Ma queste sono faccenduole di contorno. Il time-out nel calcio è tecnicamente sbagliato perché favorisce troppo chi si difende. I gol vengono spesso a conclusione di un lavoro di logoramento dell'avversario cui si impone un ritmo troppo alto: quando è stanco, si disunisce, commette degli errori, questa pressione dà i suoi frutti. Consentite a chi è in affanno due pause di un minuto ciascuna (quattro se il time-out diventa obbligatorio) per tempo e ridurrete di molto le sue probabilità di cedere. Senza contare che il time-out può essere richiesto quando si vuole; pensate che uso ostruzionistico ne farebbero gli allenatori, specie nel finale di una gara in cui sono in vantaggio. Sarebbero danneggiate le squadre più forti; sarebbe sempre più difficile fare gol, avremmo un ritorno al difensivismo più bieco. Tanto più che le disposizioni degli allenatori durante le pause avrebbero valore soprattutto in fase di contenimento: si può insegnare come fermare l'avversario, non come fare gol.

Inutile dire l'enorme danno sul piano emotivo e spettacolare; anche televisivamente la partita ci perderebbe molto: perché non solo calerebbero ritmo e tensione ma verrebbe sottratto all'utente lo spettacolo dei tecnici che ammaestrano la truppa, sostituiti da una valanga di spot.

15° GRAN PREMIO di SAN MARINO

AUTODROMO ENZO E DINO FERRARI

VENERDÍ 28 Aprile 1995

Circolare e tribune C/D/E/F/H/I/M	L. 30.000
Ridotti (ragazzi fino a 16 anni e militari)	L. 15.000
Tribuna A Centrale Fiat	L. 65.000
B Pirelli/P Panoramica Tosa	L. 50.000

SABATO 29 Aprile 1995

Circolare e tribune C/D/E/F/H	L. 45.000
Ridotti (ragazzi fino a 16 anni e militari)	L. 23.000
Tribuna A Centrale Fiat	L. 100.000
B Pirelli/P Panoramica Tosa	L. 80.000
I Marlboro	L. 80.000
M Credito Romagnolo	L. 80.000

DOMENICA 30 Aprile 1995

Circolare Tosa	* L. 70.000
Ridotti (ragazzi fino a 16 anni e militari)	L. 35.000
Circolare	* L. 60.000
Ridotti (ragazzi fino a 16 anni e militari)	L. 30.000

* sconto per comitive lire 10.000

TRIBUNE NUMERATE

■ TRIBUNA CENTRALE FIAT	A	L. 380.000
■ TRIBUNA PIRELLI (TOSA)	B	L. 300.000
■ GRADONATA PANORAMICA TOSA	P	L. 130.000
TRIBUNA G. VILLENEUVE (1° ACQUE MINERALI)	C	L. 200.000
■ TRIBUNA E. DE ANGELIS (2° ACQUE MINERALI)	D	L. 220.000
■ TRIBUNA A. VARZI (2° ACQUE MINERALI)	E	L. 220.000
■ TRIBUNA J. CLARK (2° ACQUE MINERALI)	F	L. 180.000
■ TRIBUNA NUOVA COPMA (RIVAZZA)	H	L. 160.000
■ TRIBUNA MARLBORO (VARIANTE MARLBORO)	I	L. 240.000
■ TRIBUNA AGIP PETROLI (VARIANTE MARLBORO)	L	L. 200.000
■ TRIBUNA CREDITO ROMAGNOLO (VARIANTE MARLBORO)	M	L. 280.000

N.B. = ■ Tribune con poltroncine

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA DIRETTAMENTE A:

UFFICIO BIGLIETTERIA
40026 IMOLA - P.le L. Da Vinci, 1
Tel. (0039)0542/34116 - Fax (0039)0542/34159

A.C. Bologna
Via Marzabotto, 2 - 40133 Bologna
Tel. 051/381618 - Fax 051/380947

A.C. Bologna
40122 Bologna - Via Calori, 10/D
Tel. 051/556155-556475 - Fax 051/554216

Ufficio di Stato per il Turismo -
Contrada Omagnano 20
47031 Repubblica di San Marino
Tel. 0549/882410-882406-882407 - Fax 0549/990388

COME PRENOTARE E ACQUISTARE I BIGLIETTI

I biglietti si possono prenotare presso l'Automobile Club di Bologna, le sue delegazioni; tutti gli Automobile Clubs d'Italia; nonché presso gli Aci Tour, le principali Agenzie di Viaggio Nazionali e all'Autodromo Enzo e Dino Ferrari - Imola

ORGANIZZAZIONE

SAGIS S.p.A. - Autodromo Enzo e Dino Ferrari
Via Fratelli Rosselli, 2 - 40026 IMOLA
Tel. (0039) 0542/31444 - Fax (0039) 0542/30420

T★FORCE
SUNGLASSES
Safilo
GROUP
DESIGNER
ENZO SOPRACOLLE
Mod.: EAGLE1 - MIRAGE3